Anno 6T — TORINO, Domenica 23 Ottobre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 253

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI (per tutti i territori nazionali: Anno, Sem., Trim.)
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 78 — 39 —
Per l'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 25.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 1, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Unione

La stabilizzazione della lira

contributo alla pace europea

Il plauso del "Times„ a Mussolini

Londra, 22, notte.

A varia ripresa, da lungo tempo in qua, il *Times* non lasciava passare occasione per incitare l'Italia a stabilizzare la lira. E gli incitamenti non di rado assumevano un tono più brusco del necessario. Oggi, alfine, il giornale è contento. Esso dedica un editoriale ad una lettera scrittagli dal comm. Monteforte, delegato finanziario italiano a Londra, sulla politica di rivalutazione seguita dal nostro Governo. L'autorevole scrivente passa in rassegna, con una limpida sintesi, le fasi e le estrinsecazioni della politica suddetta; e termina dichiarando che la attuale quotazione della lira verrà fermamente mantenuta, per cui tutti gli interessati devono comprendere che è giunta l'ora di riaggiustare i loro piani alla stregua del presente livello della lira, tanto nei rapporti economici interni quanto in quelli internazionali. La lettera è pubblicata dal *Times* in posizione cospicua e simpaticamente commentata.

«Il Governo fascista — scrive il giornale — ha recato un ben definito contributo alla pace europea decidendo di procedere alla effettiva stabilizzazione della lira».

Il *Times* richiama a questo proposito le recenti dichiarazioni di Mussolini citate dal nostro delegato finanziario, insieme con quelle fatte da Volpi nel giugno scorso, e constata che l'indirizzo in tale guisa ufficialmente annunziato implica appunto la effettiva stabilizzazione del cambio italiano. E soggiunge:

«Non è ancora una stabilizzazione *de jure*: questa probabilmente sarà rinviata finchè non si dissipino gli ultimi elementi di incertezza nella situazione monetaria europea. Ma il Governo italiano è ora giunto alla mèta che da vario tempo veniva tenacemente proponendosi. La stabilizzazione effettiva si è verificata per il tramite di un processo di rivalutazione. Questa significa deflazione, ed è noto come recenti esperienze di parecchi Paesi abbiano dimostrato che la deflazione produce temporanee tensioni economiche le quali talora risultano acute».

Questa acutezza non è mancata in Italia — osserva il *Times* — facendo altresì notare che «certi penosi effetti della rivalutazione sono stati spesso posti in eccessivo rilievo, senza tenere il debito conto del fine a cui il Governo saggiamente e tenacemente mirava».

Il giornale ripete che per la sicurezza politica ed economica dell'Italia era necessario mettere termine alle malsane fluttuazioni del cambio. In pari tempo sarebbe stato poco opportuno e proficuo tendere a stabilizzare, quando un momentaneo panico finanziario aveva prodotto un forte deprezzamento del cambio della lira. Ed il giornale conclude:

«La politica seguita dal dicastero fascista delle Finanze, prima sotto l'on. De Stefani e poi sotto il conte Volpi, di tendere mediante continui e diligenti raggiustamenti alla stabilizzazione della lira ad una quota che risponda alla reale situazione economica italiana, è naturalmente del tutto assennata, tanto dal punto di vista interno quanto dal punto di vista internazionale. L'on. Mussolini ed i suoi colleghi meritano di essere felicitati per avere finalmente realizzata la effettiva stabilizzazione. Soltanto qualche anno addietro il sensitivo barometro politico rappresentato dalla tavola dei cambi indicava la esistenza di diffuse inquietudini in Europa. Il fatto che ora la tavola dei cambi non suscita più se non tenui emozioni, costituisce uno dei più chiari indizi del miglioramento generale delle cose europee. A tale miglioramento il Governo italiano ha recato un importante contributo».

M. P.

Riconoscimenti

Roma, 22, notte.

L'attenzione che in Inghilterra si pone alle cose della finanza e della economia italiane è più che mai viva; e dalla City vengono riconoscimenti e giudizi che hanno una importanza mondiale. L'articolo pubblicato stamane dal *Times* è un chiaro autorevole riconoscimento dell'opera compiuta da Mussolini per il risanamento finanziario ed economico del Paese.

La *Tribuna* rileva che l'importanza di questo e di altri analoghi commenti inglesi non è soltanto tecnica, e cioè della durata e misurazione di un punto di vista monetario, ma anche politica:

«I parlavoce più autorevoli della City britannica, come il *Times*, non solo riconoscono che ormai il Fascismo ha saputo inchiodare la lira a quota 90 in modo e con mezzi tali da escludere l'eventualità che un ritorno all'offensiva della speculazione possa ottenere un successo; ma constata anche che l'inevitabile crisi economica di adattamento, che ogni rivalutazione porta con sè, ha ormai dato il risultato della quota più elevata, che si dirige alla parabola discendente. Interessantissima è a questo riguardo l'osservazione dell'*Economist* sul movimento commerciale estero italiano, espresso non in valore, ma in quantità, in modo cioè da sorpassare le difficoltà dell'oscillazione monetaria. Troviamo così che in quantità abbiamo esportato nei primi sette mesi del 1927, 6,6 % di più del corrispondente periodo del 1926, e abbiamo importato per 4 % in meno».

Infine *La Tribuna* riferisce quanto scrivono i giornali britannici, cioè che colla stabilizzazione della lira l'on. Mussolini ha validamente contribuito, insieme alla stabilizzazione monetaria francese e belga, ad eliminare dall'orizzonte internazionale del lavoro della produzione dello scambio e del prezzo la minaccia formidabile dei balzi oscillanti dei cambi, minaccia che, culminando nell'annientamento del marco-carta, ha sconquassato il dopo guerra.

Il commercio dei cambi - Il Bilancio

Intanto sono stati distribuiti alla Camera anche alcuni disegni di legge per la conversione in legge di decreti del Ministro delle Finanze, sen. Volpi. Nella relazione al disegno di legge sui provvedimenti necessari per la difesa della valuta nazionale è detto:

«Con il regio decreto 29 agosto 1925, numero 1508, è stata facoltà al Governo nazionale di emanare mediante decreti reali le norme aventi forza di legge per disciplinare il commercio dei cambi. Tale disposizione mirava principalmente a mettere in grado il Governo stesso di poter adottare prontamente i necessari mezzi per difendere la valuta nostra contro attacchi di carattere speculativo. Ma per raggiungere detto fine di grandissimo e fondamentale interesse della intera Nazione, può sorgere la necessità di adottare contromisure altre determinazioni di natura diversa, che esulano dallo stretto limite del commercio dei cambi con l'estero. E' stata pertanto sentita la necessità di estendere i poteri conferiti al Governo, con il citato decreto 29 agosto 1925, rispetto al commercio dei cambi e a tutti i provvedimenti che si rendessero necessari per la difesa della valuta nazionale».

Il ministro Volpi ha presentato pure disegni di legge concernenti variazioni di bilancio e provvedimenti vari. Tra gli altri, è notevole il decreto 12 agosto 1927. Le variazioni recate con tale decreto al bilancio dell'esercizio 1927-28 consistono in aumenti per L. 5,520,901,67 nello stato di previsione delle entrate, e la maggiore assegnazione di spese per le diverse Amministrazioni, per lire 5,475,133,67. Tale maggiore onere finanziario è dovuto essenzialmente a maggiori assegnazioni apportate al Ministero delle Finanze, tra le quali sono notevoli la iscrizione di 1 milione per spese relative alla istruzione di reparti contro-aerei; 1 milione e 500 mila lire per contributo alla costituzione di capitale azionario della Società azienda per i tabacchi italiani; 1 milione e 250 mila lire per anticipazioni da effettuare alle Casse provinciali per Cagliari e Sassari, a termini del R. D. 28 dicembre 1926.

Con il decreto 12 agosto 1927 sono state apportate alla previsione delle entrate del bilancio delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda postale e telegrafica variazioni diverse, di cui la maggior parte è conseguenza delle riduzioni delle tariffe recentemente deliberate in relazione al processo di rivalutazione della lira. Per effetto della riduzione le entrate dello Stato subiscono una diminuzione di 228 milioni di lire per minori proventi netti dalle ferrovie non concesse all'industria privata. Se si aggiungono altre lire 3 milioni e 400 mila al minore entrata per interessi da rimborsare dall'Amministrazione ferroviaria per mutui contratti e per titoli di debito emessi per spese straordinarie, le minori entrate ascendono a 36 milioni e 150 mila lire. Però nessun riflesso di esse si ha sul bilancio dello Stato, perchè tale somma è compensata per intero da riduzioni di stanziamento di spese, di cui 7 milioni e 150 mila lire concernono i servizi e 29 milioni di lire sono rappresentati da economie già realizzate sul bilancio dell'Azienda postale, per effetto del R. D. 7 marzo 1927, che riduce gli assegni di caro vivere agli impiegati dell'Amministrazione statale.

La bilancia commerciale migliorata

Dai primi rilievi particolareggiati sul movimento commerciale estero italiano nei primi 8 mesi di quest'anno, quali si desumono dai dati raccolti dall'Istituto nazionale per le esportazioni che ne darà conto sul «Bollettino di informazioni commerciali», risulta che complessivamente dal 1.o gennaio al 31 agosto 1927 il valore delle importazioni italiane è stato di 14 miliardi 561 milioni 245 mila 200 lire, contro 13 miliardi 312 milioni 985 mila e 129 lire nei primi 8 mesi dell'anno scorso; mentre il valore delle esportazioni è stato di 10 miliardi 268 milioni 635 mila e 812 lire, contro 11 miliardi 956 milioni 527 mila e 903 lire. Tali cifre significano che:

1.o) Le importazioni dei primi 8 mesi del 1927 sono diminuite di lire 3,771,736,929, in confronto al corrispondente periodo del 1926, cioè nella misura del 20,6 %.

2.o) Le esportazioni dei primi 8 mesi del 1927 sono diminuite di lire 1,585,642,091, in confronto al corrispondente periodo del 1926, cioè nella misura dell'11,2 %.

2.o) Nei primi 8 mesi del 1926 le importazioni stavano alle importazioni nel rapporto del 67 a 100, mentre nei primi 8 mesi del '27 stanno in rapporto del 70,6 a 100.

4.o) Il *deficit* della bilancia commerciale, che nei primi 8 mesi del 1926 era di lire 6,818,407,946, nei primi 8 mesi del 1927 è stata di 4,332,611,078: lo squilibrio risulta quindi diminuito di lire 2,485,796,868.

Il disegno di legge presentato dai ministri Volpi e Belluzzo sull'ammissione delle nuove merci al beneficio della importazione e della esportazione temporanea, è così illustrato dalla relazione:

«Il R. D. 12 agosto 1927 contempla anche nuove concessioni in materia di importazione e di esportazione temporanee di merci. L'agevolezza riguarda precisamente: a) il benzolo, il toluolo, la naftalina per la fabbricazione di prodotti chimici e di esplosivi; b) alcuni speciali oggetti per la rifinitura e il completamento di vetture automobili. Si tratta di industrie che non possono competere sui mercati internazionali con similari industrie estere, se non a patto di essere sgravate del forte dazio che colpisce le materie prime occorrenti alla fabbricazione dei propri prodotti. E poichè tali industrie hanno notevole importanza, in particolare quelle che producono sostanze chimiche ed esplosive la cui efficienza interessa in molta parte la difesa nazionale, è parso opportuno ammetterle al godimento del beneficio dell'importazione temporanea delle materie prime, per agevolarne gli sforzi diretti alla loro espansione sui mercati esteri di consumo. E' stata poi accordata la temporanea esportazione delle pelli di montone a mezza concia per essere sgrassate — limitandone la durata ad un anno — in considerazione che in Italia sorgono soltanto ora gli impianti per tale lavorazione ed è presumibile che tra un anno appunto le nostre industrie siano in grado di provvedere direttamente alla operazione in parola. Infine viene prorogata di un anno, a titolo di ulteriore esperimento, l'importazione temporanea di filati di seta artificiale di titolo speciale».

La circolazione monetaria

Notizie sullo stato attuale della circolazione in Italia sono fornite dall'Agenzia Volta». Al 30 settembre tutta la nostra carta-moneta, essendo raggualgliata alla cifra di 19 miliardi e 76 milioni di lire, ha assunto questa posizione: è diminuita di 2 miliardi e 921 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1926 nella cifra di 22 miliardi di lire; è cresciuta di 286 milioni in confronto al minimo toccato successivamente il 31 maggio 1927 nella cifra di 18 miliardi e 790 milioni di lire; è diminuita di 1 miliardo e 158 milioni di lire in confronto alla stessa data dell'anno passato; è cresciuta di 171 milioni di lire dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso; è cresciuta di 178 milioni di lire in confronto alla fine del mese precedente. Nei primi tre mesi dell'esercizio finanziario corrente, dal 1.o luglio al 30 settembre, la circolazione di Stato è diminuita complessivamente per 238 milioni di lire, passando da 1 miliardo e 291 milioni ad 1 miliardo e 53 milioni di lire; la circolazione bancaria è aumentata per 319 milioni di lire, passando da 17 miliardi e 674 milioni a 18 miliardi e 23 milioni di lire.

Il messaggio dei banchieri per il 28 ottobre

Per la ricorrenza del 28 ottobre, il presidente della Confederazione generale bancaria fascista ha inviato a tutti gli associati il seguente messaggio:

«Il VI annuale dell'Era fascista trova ancora una volta tutte le forze sane e produttive della Nazione devotamente serrate intorno al Duce e pronte a seguirlo con immutato e immutabile fede nel radioso cammino della rinascita italica, per il complemento dei destini segnati alla Patria nostra. Il Governo nazionale di Benito Mussolini ha vivificato e diffuso nelle masse i più nobili e puri sentimenti che sono retaggio di nostra stirpe; ha regolato con savie leggi e con sapienti provvidenze i rapporti tra i diversi fattori della produzione e della ricchezza; ha reso tranquillo il lavoro e sicuro il risparmio, già seriamente minacciato nella sua entità dalla preoccupante svalutazione della nostra moneta. La stabilità di fatto assicurata alla lira, su un rapporto ragionevole e onorevole, costituisce una delle maggiori e più importanti vittorie del Regime; e si è potuta conseguire, traverso inevitabili sacrifici previsti e valutati, per la disciplinata e cosciente fiducia di un popolo ormai politicamente educato ad anteporre il benessere collettivo al tornaconto individuale. La battaglia economica è nel pieno sviluppo, ma sarà sicuramente vinta per il concorde volere di tutti i buoni italiani.

«Con spirito reverentemente alevato verso la maestà del Re, che personifica tutta la grandezza e la gloria d'Italia, la Confederazione generale bancaria fascista, sempre presente e pronta agli ordini del duce, con fede sicura nelle maggiori fortune della Patria, si associa al giubilo riconoscente della Nazione nel giorno che segna la data memorabile, ormai saldamente scolpita nel cuore di tutti gli italiani. — Firmato: Il presidente *Giuseppe Bianchini*».

Il Principe Umberto entusiasta della Mostra del grano

La *Radio Nazionale* è in grado di annunziare che il Principe Ereditario è rimasto così entusiasta della visita fatta alla prima Mostra nazionale del grano che ha dichiarato agli onorevoli Acerbo e Belluzzo che avrebbe subito telegrafato al Re per segnalargli la grandiosità dell'esposizione ed i magnifici risultati raggiunti nella coltivazione del frumento dalle varie Cattedre italiane.

L'on. Acerbo ha inviato il seguente telegramma al Principe Ereditario:

«Prego V. A. accogliere mio deferente e vibrante ringraziamento, cui uniscesi lo omaggio devoto intero Comitato ordinatore per altissimo onore conferito da Vostra Augusta visita alla Mostra del Grano, che attinge dal plauso di V. A. R. maggiore efficacia di auspicio e di incitamento ai rurali d'Italia a perseguire nella dura ma nobile fatica, fino conseguimento mèta segnata dai destini della nostra grande Nazione. — Presidente Comitato Mostra Grano: *Acerbo*».

Le onoranze a Crispi
La gratitudine del principe Di Scalea al Capo del Governo

Roma, 22, sera.

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Palermo:

«Esprimo a V. E. la mia indimenticabile gratitudine per l'onore conosciuti di essere fatto interprete del messaggio dell'E. V. esaltatore del l'opera di Francesco Crispi. Sono fiero di far giungere a V. E. la espressione dell'entusiasmo di questo popolo che oggi ha vibrato col cuore dell'E. V. Innanzi alla Maestà del Re esso acclamò l'altissima parola ammonitrice, decisa a seguire il comando per la grandezza della Patria. Con questa obbedienza rinnova all'E. V. il patto plebiscitario che sotto l'egida dell'emblema del Littorio e con la guida dell'invincibile condottiero, porterà la Nazione al più alto destino. Mi consenta l'E. V. di rinnovare oggi il giuramento della mia più devota fedeltà. Alalà! — P.to *Pietro Lanza Di Scalea*».

La medaglia «Campagne d'Africa» alle truppe dell'Oltre Giuba

Roma, 22, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il R. D. 12 agosto 1927, N. 1838 concernente la facoltà di fregiarsi della medaglia commemorativa col motto: «Campagna d'Africa» al personale che ha preso parte all'occupazione afferente dell'Oltre Giuba.

MOSCA

Il drammatico duello
Trotzki-Stalin
Chi avrà il sopravvento?

MOSCA, ottobre.

E' noto che il «presidium» della Commissione Centrale di Controllo, ha emesso, il 13 ottobre, la deliberazione di espellere dal Partito i «compagni» Preobrasgenaky, Serebriacoff, Sciaroff e Fisceleff. Contemporaneamente la Commissione di Controllo del Governatorato di Leningrado ha emesso analoga deliberazione nei riguardi di 20 altri «compagni». Per 3 di essi, Evdochimoff, Bacseff e Paterson, è stato deciso di denunziarli alla Commissione Centrale di Controllo.

L'espulsione dal partito dei Membri passati alla «Opposizione» non rappresenta una misura ristretta a Mosca e a Leningrado. Già da parecchio tempo, da quando cioè la lotta ha assunto carattere di irreconciliabilità, specie dopo l'ultimo discorso di Trotzky, in seno al partito nello scorso luglio, assistiamo a espulsioni in massa nelle varie parti dell'Unione delle Repubbliche sovietiche. Quello però che produce impressione sono le ragioni che hanno determinato il provvedimento e i nomi delle persone colpite.

Le ragioni, indicate nello stesso comunicato ufficiale, sembrerebbero giustificare le deliberazioni delle due Commissioni di Controllo: la «maggioranza Staliniana» non farebbe che difendere il potere costituito» contro gli attacchi «illegali» della «Opposizione». Noi, qui, s'intende non vogliamo e non possiamo entrare minimamente nel merito delle rispettive tesi delle due parti, ognuna delle quali vorrebbe «salvare» la rivoluzione, la dittatura e il Paese, mancandocene per ora tutti i necessari elementi.

I primi fra, dunque, Preobrasgensky, Sarebriacoff e Solncoff, nelle loro dichiarazioni del 15 settembre 1927, quando essi avvenne la scoperta della «Tipografia clandestina», nella quale si stampava tutto quanto era ritenuto necessario da parte dell'Opposizione per condurre la battaglia contro Stalin e la sua «maggioranza», per abbattere il Governo e per impadronirsi del potere, si dichiararono «organizzatori» e «responsabili» della illegale organizzazione tipografica, e della loro alleanza con degli «intellettuali borghesi senza partito». Fiscoleff è accusato di avere scoperto la fiducia del partito e degli organi sovietistici in qualità di direttore della Tipografia di Stato, di aver profittato dei mezzi dello Stato per stampare «i documenti contro il Partito».

I 39 «compagni» di Leningrado avrebbero svolta un'attività diretta contro il partito «leninista» e avrebbero organizzato varie riunioni «illegali» per discutere sul da farsi, in seguito alla scoperta a Mosca, della tipografia clandestina e sulle misure da prendere per l'ulteriore lavoro di frazione, contro il partito. Essi avrebbero deciso di dare diffusione al «documento di frazione» e di raccogliere 30.000 firme sotto al loro «programma-piattaforma». Con queste 30.000 firme, essi avrebbero pensato a dare il loro «ultimatum» al partito. Questa opera «delatoria» avrebbero cominciato a svolgere.

Evdochimoff, Bacseff e Paterson chiamati a rispondere — non appena ciò fu scoperto — alla Commissione di Controllo, non solo avrebbero confessato la loro partecipazione; ma avrebbero dichiarato di voler continuare la loro attività «di frazione». E in genere essi avrebbero avuto un contegno spregiante per la Commissione di Controllo, cercando perfino di discreditarla, attaccandola in modo violento e «inammissibile».

L'altra circostanza che maggiormente aggrava gli avvenimenti indicati nei due suddetti comunicati ufficiali e rende più sensibile la pubblica opinione nei riguardi delle misure di espulsione, è data dalla importanza dei nomi. I nomi di Serebriacoff e di Preobrasgensky, a Mosca, andavano sempre per la maggiore così come a Leningrado i nomi di Evdochimoff e Peterson figuravano fra i più rappresentativi. Questi nomi s'imponevano nel Partito prima e dopo la scissione, forse anzi più ancora dopo la scissione, essendosene privato il Partito e essendo passati a far parte dello «stato maggiore» dell'Opposizione. Questa particolarità risalta poi ancora di più quando si pensi che quasi tutti i grandi nomi della vecchia guardia bolscevica fanno parte della Opposizione.

Da questi fatti e da queste circostanze, alcuni vogliono dedurre, che ormai la lotta fra le due parti, Stalin-Trotzky, ha assunto un carattere di vera tragicità, nel senso che si verrebbe ogni giorno più ai «ferri corti» e che essa non può più rimanere allo stato «incerto», nel quale essa si è svolta finora. La lotta si avvicinerebbe al suo epilogo, qualunque esso sia per essere, non importa a quale delle due parti favorevole, e l'una dovrebbe avere finalmente completa ragione sull'altra.

Stalin e la sua maggioranza «leninista» sentirebbero sicuri del loro successo. L'opposizione e i suoi tentativi «di frazione» dovrebbero essere definitivamente sconfitti e distrutti e la primitiva idillica unità del partito comunista panrusso — sia pure senza e contro i vecchi «compagni» — dovrebbe essere restaurata. Stalin ha dalla sua la grande maggioranza del Partito e ha, nella sua mano di ferro, un potere dittatoriale, che saprà far valere per ridurre in un modo o in un altro all'obbedienza e alla disciplina, oppure alla assoluta impotenza, non solo i gregari dell'Opposizione, ma gli stessi grandi capi degli «scismatici» comunisti. Le misure di repressione che il Partito staliniano va adottando da un paio di mesi, e quelle ulteriori che potranno essere adottate, sono appunto dirette agli scopi suindicati.

Senonchè gli avversari, malgrado le repressioni e le minacce più severe, non accennano minimamente a disarmare. Anzi pare che quanto più si sentono colpiti, tanto più essi intensifichino metodi e mezzi di lotta. Lo stesso atteggiamento degli «incriminati» a Mosca e a Leningrado, di cui abbiamo più sopra parlato, non lascia dubbi su ciò. Però gli uni e gli altri sono vecchi rivoluzionari e hanno comuni mentalità, metodi e tattica.

Trattandosi di questioni interne di Partito, alle cui discussioni e alle cui beghe e lotte non è finora ammessa partecipazione di sorta da parte della pubblica opinione, malgrado l'enorme portata degli avvenimenti e malgrado il naturale grande interesse che ad essi si porta, si hanno scarsi elementi per emettere un giudizio sia in merito alla «piattaforma politica» dell'Opposizione, sia in merito alla piega che potrà prendere. Una cosa però possiamo affermare con quasi certezza: la lotta è inconciliabile e fra brave deve finire con la vittoria di una parte sull'altra. I prossimi mesi di novembre e dicembre dovrebbero essere decisivi. Le conseguenze potrebbero essere grandi.

PIETRO GERRA.

Il Vaticano e l'«Action Française»
Mons. Marty
ha presentato le scuse al Pontefice

Roma, 22 notte.

(G. C.). - Abbiamo oggi un altro episodio importante nella questione dell'*Action Française*. Mons. Marty, vescovo della Diocesi di Montauban in Francia, si era trovato in disaccordo, come si riferì a suo tempo, con gli altri membri dell'Episcopato francese nel valutare l'atteggiamento tenuto in questi ultimi tempi dall'*Action Française*. Il vescovo Marty risulta infatti essere l'unico membro dell'Episcopato francese che non ha apposto la sua firma alla nota pastorale collettiva emessa dai vescovi francesi contro l'*Action Française*. La Santa Sede fece pervenire al vescovo la sua energica rimostranza, invitandolo a giustificarsi; ed ora un comunicato ufficiale, pubblicato stasera dall'*Osservatore Romano*, annuncia che egli ha presentato le sue scuse al Pontefice, il quale le ha benevolmente accettate. Scrive l'organo vaticano:

«Mons. Pietro Marty, vescovo di Montauban venuto a Roma per la visita *ad limina*, ha avuto per ben due volte udienza dal Santo Padre, il quale lo ha accolto con la più paterna benevolenza. Mons. Marty ha approfittato di questa occasione per esprimere alla Santa Sede le sue ufficiali scuse, con l'assicurazione della sua ferma e cordiale adesione ed obbedienza non solamente agli ordini di Sua Santità, ma anche ai suoi desideri ed alle sue direttive date ai cattolici, massime francesi, non i ben noti atti pontificî riguardanti l'*Action Française*».

Fin qui l'*Osservatore Romano*. Possiamo aggiungere che mons. Marty ha formalmente assicurato il Papa che egli accetta pienamente le direttive emanate dalla Santa Sede in argomento e che ad esse informerà la sua condotta personale e quella del clero e dei fedeli affidati alle sue cure pastorali. In questo senso, appena tornato in Francia, il vescovo pubblicherà una pastorale ai suoi diocesani.

Il giorno 28 corr., il card. Merry Del Val consacrerà vescovo il padre Bigmone Lorenzo Salvi, abate di Subiaco. Saranno vescovi consacranti mons. Beda, cardinale, e mons. Grasso, arcivescovo di Salerno, ambedue appartenenti alla Congregazione dei Benedettini Cassinesi della primitiva osservanza. Fino ad oggi l'Abbazia di Subiaco era governata, per quanto riguarda le attribuzioni vescovili, da un cardinale commendatario.

Le trattative per il concordato fra l'Albania e la Santa Sede

Roma, 22 notte.

L'*Agenzia delle Informazioni* apprende da buona fonte che prossimamente il Governo albanese invierà una speciale Commissione a Roma, che si abboccherà col cardinale Gasparri per la conclusione del concordato tra la Santa Sede e l'Albania. Le linee principali dell'accordo sono già state tracciate e su di esse si pronuncierà quando prima il Governo di Ahmed Zogu.

Pagine tragiche al processo di Parigi

Un milione di massacrati

Il martirio dell'Ucraina: donne e bambini sgozzati nelle case -- Bolscevichi, generali di ventura e soldataglie -- Reggimenti interi passati per le armi da Petliura per ricondurre l'ordine

Parigi, 22, notte.

Se procediamo di questo passo, un mese non basterà per sentire i 123 testimoni che ancora debbono venire alla sbarra, il presidente Flory ha chiesto oggi ancora una volta agli avvocati di essere brevi; una sono domande che lasciano il tempo che trovano.

Una dubbia lista di parenti

Quasi per fare concorrenza ai legali uno dei giurati ha voluto interloquire a sua volta, d'altronde non senza buon senso, per chiedere all'accusato:

— Vorrei sapere se Schwartzbard, sotto la dittatura di Petliura, sofferse del pogroms nei suoi parenti e nei suoi collaterali.

— Molti dei miei furono massacrati — risponde Schwartzbard. E Torres dà di piglio ad una lunga lista di pretesi parenti della famiglia dell'accusato. Sarebbero tanti che l'avv. Campinchi giustamente obietta:

— E' proprio sicuro che non si tratti di semplici omonimi?

L'avvocato della difesa dice che produrrà dei testimoni; ma il punto resta oscuro, lo Schwartzbard non avendo finora mai accusato Petliura di avere versato il sangue dei suoi congiunti.

Il giurato domanda di nuovo:

— Per quale ragione un uomo che visse nell'atmosfera del massacro, che era ucraino e anarchico, nemico di qualsiasi capo, non compì nel suo paese quello che egli chiama il suo gesto di giustiziere?

Schwartzbard: — Perchè non potevo avvicinare i grandi colpevoli. Ho fatto come gli Orazi: ho rinculato per attaccare meglio.

La risposta enfatica provoca una pronta replica del Pubblico Ministero:

— Quando si hanno i sentimenti di cui si vanta Schwartzbard nessun ostacolo vi arresta. Fin dal 1926 egli non si mosse per ragioni che indicherò. Se egli non agì è perchè in Polonia vi sono delle Corti speciali che avrebbero fatto giustizia immediatamente, mentre qui egli conta sulla indulgenza ben conosciuta della giuria parigina. Ha ucciso facendo assegnamento su un'assoluzione.

— Facciamo tutti assegnamento su un'assoluzione! — esclama l'avvocato Torres.

L'allestato di campo di Petliura

Viene quindi introdotto il primo teste della giornata: Alessandro Dozenko, aiutante di campo di Petliura. Questi, assistito da un interprete, enumera particolarmente i provvedimenti presi da Petliura per vietare i massacri e assicura, fra l'altro, che un giorno, dopo aver preso l'arsenale di Kieff, essendosi i soldati abbandonati ad eccessi contro gli ebrei, l'ataman si precipitò fra gli aggressori e le vittime e difese gli ebrei col proprio petto.

— Un'altra volta — prosegue il teste — noi apprendemmo che un pogrom cominciava a Gitomir. Subito mandammo un distaccamento con mitragliatrici e artiglierie per distruggere i briganti sotto gli ordini di Palienko. Palienko fu arrestato, deferito al una Commissione straordinaria e, soltanto perchè il pogrom era opera di elementi stranieri, l'inchiesta fu lunga e Palienko non fu fucilato immediatamente. Posso dire ancora che una nota fui incaricato di trasmettere un ordine. Questo ordine diceva che tutti i saccheggiatori, tutti gli autori di torbidi dovevano essere immediatamente arrestati e fucilati sul posto. Più tardi e dinanzi alla minaccia di elementi ostili alla indipendenza della giovane repubblica ucraina, vi furono delle conferenze con le autorità israelite per prendere le misure richieste dalla situazione. Petliura allora disse: «Io farei fucilare le truppe che volessero annegare nel sangue la nostra indipendenza!». Ho visto fucilare autori di pogroms. Ho visto delle truppe regolari contro degli organizzatori di pogroms. E quando, nell'occasione dei pogroms di Proskuroff, l'ataman Petliura si recò colà, disse: «Per tutto questo sangue versato, l'Ucraina pagherà caro!». E rivolgendosi verso il generale Semessenko soggiunse: «In quanto a voi, regolerò il vostro conto».

— Ma — interrompe l'avvocato Torres — Semessenko non fu fucilato?

— Sì, ma un poco dopo: nel 1926 e sempre a causa dei pogroms.

— E perchè non subito?

— Perchè Semessenko si trovava alla testa di truppe che egli stesso aveva arruolato e che gli appartenevano. Domandare a queste truppe di arrestare il loro capo, sarebbe stato come chiedere a Semessenko di arrestarsi da se stesso.

— Le truppe di Semessenko erano regolari?

Massacrati e massacratori

— Nessuna delle truppe che commisero massacri era regolare. I colpevoli dei pogroms vanno ricercati fra le bande indisciplinate e disorganizzate, che facevano la guerriglia per conto proprio, vivendo di saccheggio e che sfuggivano all'austerità di Petliura. A questi uomini si mescolavano degli agenti provocatori bolscevichi, che volevano utilizzare questi disordini per annegare nel sangue la giovane repubblica dell'Ucraina. Secondo le statistiche, in Ucraina caddero allora un milione di vittime, di cui gli ebrei erano una parte minima. Molti rabbini mi dissero di tenere Petliura per il loro difensore, e sono sicuro che presto la giovane Ucraina rinascente, innalzerà un monumento a Petliura e gli stessi ebrei vi contribuiranno. Giacchè, se non ci fosse stato lui, le vittime fra di loro sarebbero state non centomila, ma due, tre, quattrocentomila. Petliura tutto quanto potè fare lo fece. Le sue corti marziali giudicavano i massacratori seduta stante. Ecco la lista dei fucilati. (Il testimone legge la lista). Dopo il pogrom compiuto dal battaglione di Nefures, quest'ultimo venne annientato dal primo all'ultimo uomo dalle truppe regolari. Dopo il pogrom di Begurodi, fu fucilato il comandante e gli altri ufficiali che lo avevano ordinato. In quanto a Semessenko, ripeto, dopo la sua fuga da Proskuroff, si rifiutò di arrestarlo nel maggio del 1919. Per giustificarlo era stata costituita una Commissione speciale; ma i pogroms dovettero battere in ritirata e il giudizio restò a mezzo. Più tardi una nuova Commissione straordinaria fu istituita per tutti i pogroms commessi dagli irregolari liberati dai bolscevichi, e la prima Commissione fu rimessa i suoi documenti. L'origine del pogrom di Proskuroff era la seguente: i bolscevichi avevano inviato a Petliura degli agitatori che riuscirono a trascinare due reggimenti e fu un pogrom generale. L'inchiesta naturalmente fu lunga. Il pogrom cominciò la notte, ad opera dei due reggimenti che non erano regolari.

La deposizione di Dozenko, seguita con vivo interesse, produce nell'aula una forte impressione per i suoi accenti di sincerità.

Nell'intento di neutralizzare l'effetto, l'avvocato della Difesa legge un violentissimo proclama antisemita di Semossenko ai cosacchi, e quindi un certificato del medico di Proskuroff, dal quale risulterebbe che il sanguinario emanò, dopo l'arrivo di Petliura a Proskuroff, non si sa dato alla fuga, ma si era semplicemente recato a Tarnopol, per curarvi una malattia venerea. La rivelazione non viene tuttavia giudicata gran che probante, sebbene fornisca il destro ai soliti battibecchi fra avvocati.

I tedeschi e i russi

Viene poscia introdotto il secondo teste della giornata, l'operaio Tiliuch, ex-ufficiale di polizia, che si trovava a Proskuroff durante il pogrom. Dalle sue dichiarazioni risulta che i massacratori, che entravano nelle case per aventurare i bambini e mutilare le donne, non furono in principio che degli elementi bolscevizzanti delle truppe di Semessenko. Poi la popolazione ortodossa si mescolò al movimento e anche i soldati ucraini, inviati per ristabilire l'ordine. Ne seguirono delle odiose carneficine.

— E che cosa fece Petliura? — domanda l'avvocato generale.

— Egli prese delle misure e Semessenko fu arrestato.

Il testimonio seguente è un francese: l'ingegnere chimico Eugenio Bandry, vissuto in Ucraina 25 anni. Egli evoca le difficoltà dei Governi dell'Ucraina, invasa dalla propaganda bolscevica, che provocava insurrezioni dappertutto, e dall'esercito rosso, che occupava Kieff. L'Ucraina fece la pace separata con la Germania, prima che venisse al potere il governo di Petliura. I tedeschi, accorsi, hanno fatto nominare capo del Governo il generale Skoropadski. Essi volevano far coltivare la terra per razziare il grano. Ma i contadini, armati, si rivoltarono contro i soldati tedeschi. In quanto a Petliura, i tedeschi si erano affrettati a metterlo in prigione. Una delle condizioni dei tedeschi era che l'Ucraina facesse la pace col bolscevichi. Questi invasero a Kieff una Commissione presieduta da Rakowski, con 80 segretari, la cui propaganda sconvolse una parte della popolazione. Petliura era sempre in prigione, ma l'insurrezione era generale. Egli fu rimesso in libertà, costituì un esercito, ritornò su Kieff, vi entrò l'11 novembre. Allora anche l'esercito rosso ritornò. Petliura fu costretto a indietreggiare e i bolscevichi si sono abbandonati ad un pogrom formidabile. Io per il primo fui costretto a fuggire. Quando lasciai Kieff presi il treno speciale dei francesi, che andava ad Odessa. Così passai per Balta, la città natale di Schwartzbard. Questa regione era in quel momento invasa dalle bande del celebre Machno, che anch'egli si attribuì il titolo di ataman. Petliura finì per vincere Machno, ma l'accusato potè credere che i pogroms di Machno fossero ad addebitare a Petliura. Vi era allora tanta confusione, che era facile ingannarsi. Dappertutto regnava l'anarchia. Ho visto Petliura, gli ho parlato e l'ho sentito maledire i massacri. Ma che cosa poteva egli tentare in questo disordine universale? Tutti organizzavano pogroms. Prima della guerra anche l'Amministrazione russa ne ordinò. Anch'io sono stato vittima di un pogrom. Le mie terre, le mie scuderie, la mia casa sono state saccheggiate. Ad ogni flusso e riflusso di eserciti in ritirata si rubava e si massacrava. Nessun uomo avrebbe potuto restare a questi disastri impressivi».

— Così — grida Campinchi — mai Petliura ordinò i pogroms?

«Quel

Movimento Sindacale

I tessili torinesi e la loro riorganizzazione

L'organizzazione sindacale dei tessili di Torino costituisce una delle precipue cure dell'Ufficio provinciale del Sindacati, sia per la quantità degli appartenenti alla categoria (circa 60 mila), sia per la caotica situazione nella quale l'organizzazione stessa si trovava per ragioni di vario indole, imputabili in parte ai datori di lavoro, in parte alle maestranze. L'assemblea tenutasi nel grande salone dei Sindacati, in via Bogino, 6, ed alla quale intervennero, in rappresentanza dell'intera categoria, oltre un migliaio di operai ed operaie, è stata una prima dimostrazione del nuovo efficace lavoro compiuto dal Sindacato tessili a Torino e in provincia, sulla base delle odierne teorie sindacali. La folla di lavoratori e lavoratrici che gremiva l'aula ha tributato una calda manifestazione di simpatia al dott. Del Giudice, capo del Sindacati provinciali fascisti, che ha assistito alla riunione, accompagnato dal capo della Segreteria, cav. David Lembo. Ha aperto l'assemblea il segretario provinciale del Sindacato, De Stefanis, che ha esposto le condizioni attuali del Sindacato, accennando sopratutto al recente aumento della lavorazione negli stabilimenti, al raggiungimento delle ferie pagate ed alle conquiste morali ottenute nel campo assistenziale, quali la previdenza, l'educazione e l'istruzione.

Condizioni generali

Ha quindi preso la parola, salutato da un nutrito applauso, il dottor Del Giudice. Prendendo lo spunto dalla relazione del segretario provinciale, egli accenna alle ragioni per le quali c'è ancora molto da fare. L'oratore, già organizzatore nazionale dei tessili, ha conosciuto ed ha studiato nella sua rudezza la situazione, a volte penosa, della categoria, rendendosi perfettamente conto delle condizioni operaie, nelle sue varie ai più importanti stabilimenti di tutta Italia, da quelli del Meridionale a quelli della Venezia Giulia, della Lombardia e del Piemonte. Dal suo accurato esame, basato esclusivamente su dati di fatto, egli è venuto nella convinzione che l'avvenire e la prosperità della categoria tessili sono in relazione alla coscienza e alla dignità che sapranno dimostrare gli operai, perfezionandosi sempre più e prendendo per tale perfezionamento il giusto riconoscimento dei loro diritti. L'organizzazione ha sopratutto da lottare per eliminare gli inconvenienti che sono generali, specialmente nelle officine di campagna, da un un mal interpretato spirito di conduzione industriale a base semi-famigliare, che in molti casi costituisce una facile scappatoia da parte dei datori di lavoro all'osservanza del loro doveri verso le maestranze. L'oratore però è pronto ad ammettere che manca molto spesso tra i tessili quella coscienza operaia di fronte alla quale l'industriale, prima di prendere una decisione, è il più delle volte costretto a fermarsi ed a riflettere. Un sindacato è forte soltanto quando possa contare sopra una massa di lavoratori unita e compatta dentro e fuori dello stabilimento; se l'azione tutelatrice del lavoratore viene sperzettata in una infinità di azioni parziali, guidate da iniziative singole, da commissioni nominate all'improvviso negli stabilimenti, che trattano cogli industriali senza alcun mandato sindacale, l'opera dell'organizzazione non può fatalmente arrivare a nessun risultato.

Effetti della disorganizzazione

L'oratore, in base alla realtà, afferma che in provincia di Torino, non ritiene che esistano, per gli operai tessili, contratti di lavoro. Esiste, sì, una quantità di norme messe insieme dai datori di lavoro senza l'approvazione degli operai e tanto meno delle loro organizzazioni. Occorre dunque, prima di tutto, rivedere gli organici degli stabilimenti. L'intervento del telaio meccanico ha fatto mutare la valutazione della mano d'opera ed inoltre non è giusto che la lavorazione a cottimo per i tessili non sia regolata da norme uniche e precise. La mancanza di un regolare ed unico contratto produce nella categoria motivo di malcontento e fomenta proteste per ragioni di ingiustizia. Il tentativo di alcuni industriali di obbligare i loro dipendenti a superare le otto ore di lavoro, senza remunerazione equa, deve essere considerata come una vera e propria offensiva contro i salari.

Bisogna combattere il confusionismo creato dai sistemi industriali di vecchia data. Il caos derivato alla trattazione della questione delle paghe, dal regolamento delle 2400 ore di lavoro, dà luogo ad infinite irregolarità. Ne bisogna accettare il sistema della distribuzione di alimenti in luogo di una parte della paga. Se si tratta di veri spacci di fabbrica, dove l'operaio è libero di acquistare con il proprio denaro ciò che gli piace e a rifiutare ciò che non gli piace, il provvedimento può essere accettabile; ma se si tratta di sostituzione di salario con alimenti, è necessario opporsi, impedire con ogni mezzo il dilagare di un simile sistema. Ognuno pretenda il salario integrale e poi faccia i suoi acquisti dove gli pare (*grandi applausi*).

Da ultimo l'oratore tratta il problema dell'assistenza, con particolare riguardo all'assistenza data ai lavoratori durante le malattie. E' indispensabile costituire perciò le mutue per le malattie. Quanto alle riduzioni salariali, il dottor Del Giudice dichiara che, prima di parlare di riduzioni, è necessario esaminare le condizioni di paga di categoria per categoria. « Ho voluto — egli conclude — elencare tutti i vostri problemi per dimostrarvi che i dirigenti sindacali sono al corrente di ogni vostra necessità. Noi conosciamo del lavoro la passione profonda e dolorosa, perchè noi sappiamo avvicinare chi lavora, con amore, con fraternità ».

Una spontanea e grandiosa manifestazione di simpatia è stata fatta alla chiusa del discorso al capo dei Sindacati. E' stato infine nominato il Consiglio direttivo della Sezione tessili del Comune di Torino, che risultato così composto: Luigi Pucini, cotonificio Mazzonis; Leonardo Savoia, pettinatura Piemonte; Giovanni Cedrino, Sali; Magnari, ditta Peracchi; Crosa Maria, maglificio Luigli; Toscani, tintoria Prato.

La riduzione delle paghe ai lavoratori del commercio

Roma, 22, notte.

Tra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti, rappresentata dall'on. Rachelli, e la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, rappresentata dall'on. Rossoni e dal segretario generale comm. Perzoli, si è convenuto in riunioni tenute in questi giorni che dopo il 1.o novembre '927 i salari e gli stipendi, compreso il caro-vita dei lavoratori del commercio saranno ridotti nella misura del 10 per cento, seguendo la procedura di cui alla circolare 6 ottobre del segretario generale del Partito on. Turati. Gli stipendi e i salari integrali da percentuali e provvigioni saranno soggetti alla riduzione del 10 per cento solo sulla parte di assegno base. Quando la diminuzione di guadagno sulla percentuale o sulla provvigione, per effetto del ribasso dei prezzi di vendita o per la contrazione delle vendite, abbia superato il 20 per cento, non si farà luogo alla riduzione di cui sopra. Nel computo della riduzione del 10 per cento, seguendo i criteri sopra esposti, saranno comprese le diminuzioni già avvenute per effetto della revisione periodica del caro-viveri prevista nei contratti o nella scala mobile degli indici dal 1.o giugno 1927; per le categorie che hanno un contratto di carattere nazionale, disciplinanta non soltanto la parte generale ma anche quella economica, le variazioni salariali nella misura di cui sopra verranno deliberate e applicate dalle competenti organizzazioni nazionali. Nei casi in cui non esista il contratto collettivo di lavoro, nel verbale di accordo per la riduzione dei salari, secondo i criteri sopra esposti, le parti sono tenute a precisare il trattamento economico praticato fino allora alle diverse categorie e l'impegno e i termini per la stipulazione del regolare contratto di lavoro.

La relazione sul versamento alla Confederazione fascista dei commercianti degli interessi dei depositi cauzionali dei commercianti dice:

« Gli interessi maturati per il primo semestre 1927 sui depositi dei commercianti, effettuati a termine del R. D. 15 dicembre 1926, che vanno versati alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, giusta il disposto dell'art. 25 del R. D. 24 febbraio 1927, si sarebbero dovuti corrispondere al 2 gennaio 1928, per effetto della disposizione contenuta nell'art. 6 della legge 3 marzo 1927. E' stata però segnalata la necessità di affrettare tale versamento. Per assolvere a questa necessità il Governo ha proposto il R. D. 12 agosto 1927, con cui si stabilisce che, senza attendere il 1.o gennaio 1928, siano versati alla Confederazione gli interessi sui depositi in numerario, quando questi siano regolarizzati, e su quelli in titoli quando i depositi stessi siano regolarizzati e la Cassa abbia potuto effettuare la riscossione degli interessi maturati al 1.o luglio del corrente anno. L'art. 2 del D. L. ha previsto inoltre che si provveda allo stanziamento della somma di lire 500 mila, di cui 2/5 a carico del bilancio dello Stato e 3/5 a carico della gestione della Cassa depositi e prestiti, per mettere in grado l'Intendenza di Finanza di provvedere ai lavori necessari ».

Il Congresso agricolo laziale

Un aratro d'oro a Mussolini

Roma, 22, sera.

Si è inaugurato stamane a Roma nel salone della Casa dei lavoratori il Congresso provinciale dei lavoratori agricoli del Lazio, presenti 300 delegati rappresentanti 228 sezioni, per 29 mila organizzati. Hanno parlato Pontillani, il segretario federale dell'Urbe, capitano Guglielmotti, e l'on. Rossoni. Il Congresso ha quindi sospeso i suoi lavori per dare modo ad una Commissione di recarsi dal Duce a rendergli omaggio. La rappresentanza, accompagnata dall'on. Rossoni, dall'on. Bifani, dall'on. Razza e dal capitano Guglielmotti, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio, al quale i contadini hanno consegnato un piccolo artistico aratro d'oro che reca impresso il motto: « Più fondo il solco, più alto il destino », e che è chiuso in un astuccio in cuoio e reca una dedica.

L'on. Mussolini ha ascoltato con interesse l'esposizione che gli è stata fatta e si è quindi intrattenuto affabilmente con la rappresentanza dei contadini, chiedendo notizie sull'esito del raccolto sulla situazione delle culture, sulla situazione dei prezzi, dando consigli ed esortazioni. Si è poi informato dell'andamento dell'opera di bonifica e sul compimento dei lavori svolti. Ha detto anche tutte le grandi cose che il Governo fascista pone nell'interesse dello sviluppo grande ed armonico dell'economia agricola in generale, della più perfetta razionalizzazione di essa, della vasta ed ardita opera di bonificazione e quanto stia a cuore a lui l'elevazione della classe rurale. Ha infine esortato i rappresentanti delle organizzazioni politiche sindacali a continuare nell'opera di educazione e di assistenza dei lavoratori agricoli, le cui condizioni devono essere migliorate con il progresso generale dell'economia del Paese. Congedando la rappresentanza Mussolini ha riaffermato il suo compiacimento per l'operosità dei contadini del Lazio e per l'azione sindacale. Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i suoi lavori.

Il contratto di lavoro per i gasisti di Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Si è tenuta una riunione di esperti gasisti per esaminare il contratto di lavoro, che l'Unione industriali era intenderebbe imporre alle maestranze, malgrado le contrarie disposizioni della presidenza della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti. Dall'esame del contratto sono state rilevate notevoli discordanze in confronto di quanto sarebbe stato approvato nella riunione tenutasi a Roma per la firma del contratto stesso. Gli esperti gasisti di qui hanno perciò inoltrata alla segreteria provinciale della Confederazione nazionale sindacati fascisti un'ampia relazione sull'esame compiuto.

Federzoni esalterà la Marcia su Roma nella città di Mussolini

Roma, 22, sera.

Con provvedimento in corso sono sospese per quest'anno le disposizioni che dichiarano il giorno 28 ottobre anniversario della Marcia su Roma, festivo a tutti gli effetti civili, e il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria festivo a tutti gli effetti civili e festa nazionale. Si dispone che nel corrente anno la celebrazione dei predetti anniversari abbia luogo, rispettivamente, nei giorni 30 ottobre e 6 novembre.

L'onorevole Federzoni commemorerà l'anniversario della Marcia su Roma a Forlì, rappresentando il Governo nelle imponenti cerimonie che si svolgeranno in tale ricorrenza nella città del Duce. Per tale motivo il ministro delle Colonie, d'accordo col governatore della Cirenaica, ha rinviato all'11 novembre l'inaugurazione della ferrovia Bengasi-Barca che avrebbe dovuto aver luogo alla sua presenza il 30 ottobre. (*Stefani*).

Spalato nel X anniversario della vittoria

Spalato, 22, notte.

Lo scultore jugoslavo Ivan Mestrovic ha finito il monumento che rappresenta il vescovo Gregorio di Nona. Il Mestrovic, il quale ha regalato alla città di Spalato il monumento, ha deciso che sia scoperto solennemente il prossimo anno, nel decimo anniversario della vittoria degli alleati.

Due Comuni aggregati a Fenestrella

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 29 settembre 1927, il quale stabilisce che i comuni di Mentoulles e di Usseaux sono aggregati al comune di Fenestrella. Le condizioni di tale aggregazione saranno determinate dal prefetto di Torino, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

I Consigli provinciali dell'economia

Roma, 22, notte.

Ulteriori notizie e chiarimenti si hanno sui Consigli provinciali dell'Economia, alla cui organizzazione sta attivamente procedendo in questi giorni il Ministero dell'Economia Nazionale. Come è noto, i Consigli provinciali dell'Economia assorbiranno le funzioni e i funzionari delle attuali Camere di commercio, i Consigli agrari provinciali, i Comitati forestali, le Commissioni provinciali dell'agricoltura, assumendone tutte le attività ed oneri.

Questo nuovo organismo economico mira a unificare tutti i diversi organismi che hanno nelle Provincie una qualsiasi funzione nell'attività produttiva ed ha la sua posizione ben definita nel quadro dell'ordinamento corporativo dello Stato. Esso è infatti organo consultivo dello Stato e rappresenta il promotore dello sviluppo dell'attività produttrice della Provincia, condizionatamente all'attività produttrice generale della nazione. Esso peraltro è organo esclusivamente tecnico; e pensano le sue funzioni non potranno mai invadere il campo di quelle riservate alle organizzazioni sindacali riconosciute, in quanto quelle non sono organi tecnici sibbene istituti giuridici della categoria, in funzione della rappresentanza e della difesa delle categoria stessa. Infatti, con l'attuazione completa dell'ordinamento corporativo che, come il Capo del Governo ha recentemente annunciato, sarà compiuta nel prossimo anno, la materia sociale nel suo duplice aspetto morale e tecnico sarà rispettivamente regolata dal Ministero delle Corporazioni e dal Ministero dell'Economia Nazionale, in quanto il Ministero delle Corporazioni sarà il coordinatore dell'attività delle categorie organizzate ai fini della Nazione e della sovranità dello Stato, mentre il Ministero dell'Economia Nazionale sarà il massimo organo tecnico della attività produttive, per la loro disciplina e il loro sviluppo in armonia con gli interessi generali della Nazione.

I Consigli provinciali dell'Economia saranno quindi gli organi tecnici locali della politica economica dello Stato ed eserciteranno attribuzioni di osservatori del movimento economico della Provincia, con riguardo ad ogni sua possibilità di incremento nelle varie attività agricole, industriali, commerciali, ecc., facendo proposte al Governo per sempre più favorirne lo sviluppo. In pratica i Consigli provinciali dell'Economia propugnano i regolamenti, promuovono iniziative di carattere economico, fondano enti ed istituti di istruzione professionale, funzionano da organi locali con servizi statistici, si costituiscono parte civile nei giudizi per frodi nel commercio dei prodotti agricoli ed industriali, danno direttive contro i pascoli abusivi, la malaria, le malattie delle piante e disciplinano le fiere ed i mercati; inoltre collaborano al regolamento per l'uso dei beni dei Demani comunali e dei domini collettivi; formano le mercuriali e i listini dei prezzi, registrano le denunce della costituzione, modificazione o cessazione delle ditte, rilasciano certificati di origine delle merci, amministrano le borse di commercio e compilano i ruoli di tutti i professionisti che hanno funzioni eliminenti alle attività commerciali, vale a dire i ruoli dei curatori di fallimenti, dei periti commerciali ed agrari e dei mediatori. Per lo svolgimento di questi compiti in ogni Consiglio provinciale è istituito un Ufficio provinciale dell'Economia.

Si apprende inoltre che è stato deciso — e il provvedimento sarà quanto prima reso di pubblica ragione — che ciascun Consiglio provinciale dell'Economia, presieduto dal prefetto, avrà per vice-presidente il segretario politico di ciascuna Federazione provinciale fascista. In tale modo l'unificazione degli elementi politici, tecnici e sindacali si effettua praticamente e con la maggiore rapidezza al centro e nelle Provincie secondo i principi unitari dello Stato fascista.

Oggi è stato distribuito alla Camera il disegno di legge del Capo del Governo, concernente la conversione in legge del regio decreto col quale si rinnovano le norme generali ordinarie dei componenti delle Congregazioni di carità e rinviata a tempo indeterminato, e viene pure a tempo indeterminato sospesa la ulteriore rinnovazione parziale e la surrogazione da qualsiasi causa determinate.

Il compito dei Sindacati e dei Consorzi per il credito agrario

Roma, 22, notte.

Sulla questione del credito agrario, l'*Agricoltore d'Italia*, organo della Confederazione degli agricoltori, inizia la pubblicazione di una serie di articoli intesi a sviluppare i punti principali del programma esposto dal presidente della Confederazione degli agricoltori nel discorso pronunziato alla Mostra del grano. Dopo aver detto che non bisogna confondere l'azione dello Stato e degli organi di credito agrario recentemente istituiti, con l'azione delle organizzazioni, la quale non deve essere se non un complemento, sia pur necessario, della prima, e dopo aver esaminato le funzioni dei nuovi istituti, il giornale afferma che vi è un'altra importantissima funzione da disciplinare ed è quella della distribuzione del denaro agli agricoltori, perchè il denaro vada a chi ne ha veramente bisogno e ne bene utilizzarlo, cioè vada a contribuire efficacemente all'incremento della produzione. In questa funzione debbono intervenire i Sindacati degli agricoltori ed i Consorzi agrari, sui quali si deve puntare decisamente se si vuole risolvere davvero e per sempre il problema. E se per il passato ciò non è stato possibile, oggi non deve essere più così. Scrive infatti l'*Agricoltore d'Italia*:

« E' cambiata la temperatura. Cambiamo che siamo cambiati anche i cervelli. Ad ogni modo quelli che non sono ancora cambiati, dovranno cambiarsi. Ed i Sindacati e i Consorzi dovranno avere finalmente la loro funzione. Quale è questa funzione? Le associazioni sindacali giuridiche di grado superiore debbono mettersi in grado di conoscere profondamente le esigenze finanziarie dell'agricoltura e degli agricoltori, per contribuire a rendere chiari e razionali i rapporti tra la economia delle aziende agrarie e quella della Nazione: le associazioni unitarie e i loro raggruppamenti debbono mettersi in condizioni di esattamente conoscere individualmente gli agricoltori e le loro aziende (conoscenza d'altronde necessaria a molte funzioni e finalità economiche dei Sindacati) e dovranno così offrire agli Istituti distributori del credito tutti gli elementi morali e materiali di apprezzamento degli agricoltori. Gli organi economici, in quanto sono Cooperative e Società di acquisto di cose necessarie all'agricoltura (concimi, sementi, anticrittogamici, macchine, bestiame, ecc.) debbono funzionare da intermediari, ondè la massima parte possibile di credito sia concessa in natura, cioè con la sicurezza dell'impiego e con il massimo di sicurezza del buon impiego del denaro prestato.

« Le modalità per attuare il programma non possono essere indicate qui. Provvederanno la tecnica organizzativa e la tecnica finanziaria; quest'ultima però ha bisogno di liberarsi definitivamente di alcuni pregiudizi che ormai sono non solo dannosi, ma anche ridicoli. Le modalità si troveranno ».

Un solo tipo di passaporto in vigore dal nuovo anno

Roma, 22, notte.

L'on. Grandi ha presentato al Capo del Governo un modello di nuovo passaporto che deve sostituire, unificandoli, i tre tipi di passaporti ora esistenti, distinto, ecc., per emigranti. Il nuovo passaporto, solido ed elegante, è rilegato in tela azzurra con iscrizioni in oro e porta impresso sulla sua copertina il fascio littorio.

Il Capo del Governo ha approvato questo modello; e il nuovo passaporto entrerà in vigore dal 1.o gennaio 1928. Da tale data così non saranno più in uso che due soli tipi di passaporto: e cioè quello di nuova istituzione e il passaporto diplomatico. In tal modo, mentre da una parte si ovvierà all'inconveniente dei molteplici tipi di passaporti che, oltre ad originare confusione, creavano assurde divisioni di categoria fra i cittadini italiani che si recavano all'estero, si sostituirà dall'altra agli attuali indecorosi passaporti comuni e per emigranti un passaporto degno del Paese che lo rilascia.

SPORT

Oggi a Praga gli « azzurri » incontrano l'« undici » cecoslovacco

Praga, 22, notte.

I calciatori azzurri sono giunti a Praga per il loro primo match internazionale dell'annata. Negli ambienti calcistici di qui, quantunque si apprezzi molto la nostra « nazionale », si ha la certezza di una vittoria della squadra cecoslovacca. Questa certezza viene dalle recenti affermazioni della compagine di questi calciatori sulle « nazionali » dell'Austria e dell'Ungheria, vittorie che hanno loro permesso di trovarsi attualmente in testa alla classifica per la Coppa Internazionale.

I nostri giuocatori appaiono dunque battuti sulla carta. I giornali locali ricordano, dando il favore ai loro calciatori, i precedenti incontri svoltisi fra le due « nazionali ». Questi danno il seguente bilancio: due vittorie alla Cecoslovacchia, due match pari ed una vittoria all'Italia. Il primo incontro, che si svolse a Torino, risale al febbraio del 1922. Quello primo match diede un risultato pari di uno a uno. Nel maggio del 1923 gli « azzurri » si recarono a Praga, soccombendo agli avversari per cinque goals a uno. Nel 1923 i due « teams » non si incontrarono più sino al 1925 in quell'anno gli « azzurri » conquistavano la loro prima ed unica vittoria, a Torino, per tre goals a uno. Il risultato si invertiva nello stesso anno a Praga, dove i nostri calciatori venivano nuovamente sconfitti per tre goals ad uno. L'ultimo incontro svoltosi lo scorso anno a Milano vedeva ancora un match pari per due goals a due.

L'incontro che attende domani i nostri « azzurri » è certamente duro e difficile. Battuti dal pronostico, si trovano di fronte ad una squadra che va famosa per il bollente giuoco di assieme di alto rendimento. E' questa la gran forza della compagine cecoslovacca. Di fronte a tali avversari i nostri calciatori troveranno tutte le forze di quel giuoco che venne già definito all'« italiana ». La prova è una squadra omogenea e salda, formata da elementi ai quali la tecnica non fa difetto. Anche le assi non hanno un eccessivo affiatamento ed almeno insieme, sapranno con la forza ed il coraggio tutto italiano che li distingue, vendere a caro prezzo la vittoria. Se domani gli « azzurri » supereranno strapazzo un match pari, sarà già questo per noi un risultato lusinghiero e che andrà a tutto onore del calcio italiano.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Da Pra (Genoa); Zanello (Pro Vercelli), Caligaris (Casale); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (id.), Genovesi (Bologna); Muneratl (Juventus), Baloncieri (Torino), Libonatti (id.), Sevenini (Juventus), Levratto (Genoa). *Riserve*: Cavanna, Gasperi, Burlando, Rivolta, Vecchina.

Kratochvil (Slavia), Puc (id.), Silny (Sparta), Svoboda (Slavia), Podrazil (Viktoria Z.), Jiejny (Sparta), Nadn (id.), Kolenaty (id.); Seifert (Slavia), Perner (Sparta); Planicka (Slavia). *Riserve*: Dvornaeck, Vodieka.

Il Gran Premio Stayers

che si corre oggi a Torino

Come abbiamo annunziato, oggi al Motovelodromo si disputa il « Gran Premio d'Autunno Stayers » in tre prove di Km. 30, 30, 30. La gara si presenta molto interessante, poichè, ad essa parteciperanno gli « assi » della specialità, e precisamente il francese Serres che fu già campione del mondo e numerose volte campione di Francia, alternato dall'ex-campione italiano Colombatto; l'americano Frank Keenan, alternato da Carmen, campione d'America nel 1926 e vincitore del campionato d'inverno a Parigi; Verbeyn, uno dei migliori « assi » belga, alternato dal nostro Moro; Vyndsau, allenato da Rava, vincitore del Gran Premio d'apertura a Bruxelles e della corsa dell'ora al Palazzo dello Sport di Milano; il torinese Biglia, il recordman italiano dell'ora, che sarà allenato da Chionio. La riunione sarà completata da una corsa di velocità e da un'americana di 30 Km. riservata ai dilettanti ed agli indipendenti.

I campionati mondiali universitari di sports invernali

Tardi presidente del Comitato

Roma, 22, notte.

L'Ufficio stampa del Partito Fascista comunica:

« Il Comitato esecutivo per la organizzazione dei Campionati mondiali universitari degli sports invernali, che avranno luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 22-29 gennaio del prossimo anno, è stato così composto: presidente, on. Augusto Turati; vice-presidente, dott. U. A. Gurner; membri: on. Lando Ferretti, cav. Aldo Bonacossa, marchese Luigi Tornielli, conte Alberto Bonacossa, comm. Rango Guarneri, signor Federico Tarschak, signor Vezio Orazi; segretario, Attilio Fontana. Il segretario generale del Partito fascista ha ratificato la nomina del Comitato locale di Cortina d'Ampezzo, che risulta così formato: presidente, cav. Tito Taglialpietra; membri: signor Vittorio Mariotti, signor Angelo Apollonio, signor Ottone Menardi, prof. Sanzio Vacchelli, signor Sisto Apollonio, dott. Ewin Merlet ».

Le corse a San Siro

Milano, 22 notte.

Premio Ferrari, Lire 10.000, metri 1000. — 1. Vegogna, 2. Galtura, 3. Mana. Una testa, quattro lunghi. Totali: L. 9,50.

Premio della Regatari, L. 15.000, m. 2000. — 1. Maghee, 2. Mah-Jong, 3. Carignano. Una corta testa, cinque lunghi. Totalizzatore: L. 17,50, 8,50, 5,50.

Premio Chiselta, L. 10.000, m. 3000. — 1. Cortiato, 2. Arcadio, 3. Vermouth. Due lunghi, cinque lunghi. Totali: L. 15, 7, 6.

Premio Bancotto L. 6000, m. 1000. — 1. Aosta, 2. Rosa Thea, 3 Berengaria. Una corta testa, cortissima testa. Totalizzatore: L. 42, 14, 10,50, 14,50.

Premio Bulfona, L. 20.000, m. 4000. — 1. Montechiaro, 2. Montreux, 3. Venzalon. Otto lunghi, molte lunghi. Totalizzatore: Ippe. 15, 7, 6,50.

Premio Germano, L. 6000, m. 800. — 1. Carrobbio, 2. Accee, 3. Mimosa. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 10,50, 7, 15, 10.

Premio Verbano, L. 10.000, m. 2000. — 1. Valbora e Cannaiola, 2. Febelia. Destinat. tre lunghi. Totali: L. 7,50, 15, 8, 10.

Lo gara di tiro a segno a Torino

L'incontro Torino-Milano

In seguito ai brevi cenni dell'importante gara di tiro che si disputerà domenica 30 ottobre p. v. allo Stand del Martinetto coll'incontro Milano-Torino, il primo dacchè esiste l'istituzione, la Segreteria della Società riceve continue richieste telefoniche e scritte di schiarimenti, programmi, ecc. Questi si distribuiscono gratis su richiesta alla Società del Martinetto. Ma diamo qui intanto un sommario riassunto del programma. La Gara si divide in tre parti:

Una prima parte con concorsi di fucile e di pistola riservati ai soci della Società del Tiro a Segno residenti in Torino e provincia con cinque distinti concorsi: 1.o Passaggio di categoria con facile 2i per i tiratori non ancora classificati. Serie ripetibili. Premi: medaglie d'oro e d'argento e L. 60 in contanti. 2.o Tiro a cinque sagome di soldato autorizzati rappresentanti una pattuglia in esplorazione. Concorso giornaliero con tre medaglie d'oro e tre d'argento e distintivo finale di campione a chi avrà abbattuto la 5.a sagoma nel minor tempo.

Dopo la guerra, si è detto più volte che il « Tiro a Segno » dovrebbe essere reso più aderente alla realtà ed alla necessità della difesa e dell'offesa. Si sono all'uopo create allora delle immagini di assalto rappresentanti un reggimento austriaco che si avanza abbattuto da successive linee di campioni a chi avrà abbattuto la 5.a sagoma nel minor tempo.

Dopo la guerra, si è detto più volte che il « Tiro a Segno » dovrebbe essere reso più aderente alla realtà ed alla necessità della difesa e dell'offesa. Si sono all'uopo create allora delle immagini di assalto rappresentanti un reggimento austriaco che si avanza all'assalto contro un reggimento nazionale caduto ogni appena colpito e poi, poco a poco, ricostituitosi, rialzano. Questa cara offrirà un saggio di codesto tiro. Tutti si possono partecipare interessati alla Società locale o non ne sono già soci. I premi in medaglie di oro e di argento saranno assegnati globalmente a chi avrà abbattuto le cinque sagome in meno di un minuto col minor numero di campioni e secondo le facili 2i, con distintivi, 3 medaglie d'oro e d'argento. 3.o Serie fino con facile 2i, con 16 premi per L. 1500 circa. 4.o Campionato di stoica con 4 distintivi e medaglie d'oro e d'argento.

Una seconda parte libera a tutti i soci di una Società del Regno con 4 allori consecutivi. 5.o Serie limitata con facile 2i, con 16 premi per complessive L. 2000, e 5 altri premi di « fortuna » in oggetti. 7.o Tiro di celerità con fucile m. 1 a 4 (tratori che in due minuti colleccano più volte il bersaglio « la visuale otterranno una Coppa e 3 medaglie d'oro. 8.o Serie limitata con pistola con 16 premi per L. 1500 circa. 9. Tiro al Fiaberi con 20 premi in piccolissimi oggetti di cui tre riservati alle signore, 10 medaglie al Balilla ed alle Piccole Italiane.

La terza parte è rappresentata dall'incontro Torino-Milano che rappresenterà il « clou » della gara e che stabilirà il primato di una delle due città colla consueta della Coppa challenge offerta dal senatore cavaliere Teofilo Rossi, presidente della Società di Torino.

Il boxeur Rayo

conserva il campionato d'Europa dei «leggeri»

Barcellona, 22, notte.

Luis Rayo, campione di Europa pesi leggeri, ha battuto ai punti il suo *challenger*, il campione di Spagna Thomas Colas, conservando così il titolo e aggiudicandosi quello di Spagna della sua categoria. Il combattimento si è disputato in 15 *rounds*.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per questioni d'interesse l'agricoltore Giuseppe Golia di anni 36 veniva colpito al petto con un corpo contundente dal contadino Giuseppe Bruzzi riportando una ferita guaribile oltre i 10 giorni. Il feritore venne fermato.

Per lesioni interrotte di monte venne assolto dal Tribunale il settantenne Davide Ameri, imputato di oltraggio ed una guardia ferita.

Il commissario straordinario del Sindacato operai dei cappellifici, il cui direttorio era stato sciolto, venne designato il sig. G. Clovio.

Sono stati arrestati dopo attive ricerche i pregiudicati Vincenzo Albertini, Carlo Ghiotti, Giuseppe Gotta e Riccardo Cardano che penetrati nell'abitazione del possidente Vittorio Barisone in regione Strinati avevano fatto man bassa su quanto capitò loro sotto mano.

DA CIELLE

Una bella e svelta trucfatrice, Olga Quaglia di Francesco, è comparsa oggi in Tribunale ove è stata condannata a giorni 45 di reclusione, spese e tasse.

Autore di furto è stato arrestato dai carabinieri di Andorno, a Quittengo, certo Bessanone Bruno di Luigi, da Sarnico.

Un violento incendio sviluppatosi nella cascina Mantello in Cavaglià ha distrutto o deteriorato danneggiando di oltre 20.000 lire i proprietari Vittorio Pasquario e Romano Nervia.

DA CASALE MONF.

Investito da un motociclista il bambino Carlo Capruno ha riportato con escoriazioni multiple, una grave ferita al capo.

Ustioni gravi, prodotte dall'azione dell'acido solforico, ha riportato al viso, a causa d'infortunio sul lavoro, l'operaio Pietro Delrosso di Casale.

DA BIELLA MONF.

A 6 mesi di reclusione e 2000 lire di multa è stato condannato Iala Giuseppe Costa di Michele d'anni 36, da Castino, per truffa in danno del meccanico Guido Trovello, esercente garage in questa città.

A 6 mesi di arresto e 5000 lire di ammenda è stato condannato il predetto Giuseppe Costa, per avere nel febbraio scorso, viaggiato in automobile da Acqui a Nizza, senza avere ottenuto la prescritta patente di abilitazione.

A 250 lire di ammenda è stata condannata Maria Francesca Maria Rigoni di Chiacomo, di 20 anni, da Sotero, per avere introdotto nella nostra città kg. 16,20 di carne bovina senza osservato del marchio speciale del luogo di provenienza e del certificato di sanità del veterinario d'origine.

DA ROMA

Alla carica podestarile è stato elevato il cav. avv. Lorenzo Fea, già commissario prefettizio di questo comune. La cittadinanza ha accolto la nomina con grande soddisfazione. L'avv. Fea ha ricoperto anche la carica di vice Pretore, quando Nona era mandamento.

DA MILANO

Rapinato da quattro individui che lo ridussero all'impotenza, in località deserta lungo la strada di San Colombano, il trentenne Annibale Calderara, negoziante di Graffignana, ha sporto denuncia ai carabinieri di Sant'Angelo.

DA TRENTO

La stazione di San Michele sulla linea Trento-Bolzano ha cambiato denominazione assumendo il nome del paese più vicino, Mezzocorona.

Emilio Ghione lascia l'ospedale

Firenze, 22, notte.

Il popolare artista cinematografico Emilio Ghione, che da vario tempo si trovava ricoverato all'Ospedale di Santa Maria Nuova, affetto da una grave malattia che lo aveva colpito, è stato dimesso dal nosocomio. Le disavventure del popolare attore avevano suscitato intorno alla sua persona una larga eco di compianto e di curiosità. Ghione nel lasciare la corsia dell'ospedale è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte degli altri ricoverati, manifestazione che lo ha vivamente commosso.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 22. — Riunione con un prima tempo di calma e di attesa a prezzi cedenti. In seguito subentra una per il sollevazione per merito specialmente della Banca Italia e della Fiat in ripresa e molto domandata, per fine novembre ai rispettivi prezzi di 2100 e 2000 da altre piazze. Il rimanente dei titoli, fra limitati scambi ed oscillazioni minime conserva il solito fermo contegno sulle posizioni raggiunte.

Titoli quotati ufficialmente. Fine corr.:

TITOLI	corso	Mass.	Min.	Calcol.
Rend. 3,50 % c.	—	—	—	78 75
id. id. fine mese	—	—	—	78 85
Consol. 5 % c.	—	80 25	—	80 10
id. id. fine mese	—	80 90	—	80 90
Id. id. fine mese	—	85 05	82 90	82 805
Banca Italia	1925	1940	1930	2140 —
Banca Comm.	1225	1230	1215	1214 50
Credito Italiano	—	—	—	780 —
Banco Roma	—	—	—	308 —
Credito Ital.	—	—	—	780 —
Credito Mar.	580	581	580	780 —
Cons. Sicil. Fin.	800	800	807	—
Cred. Fond.	—	—	1025	—
Comit. Tirrenia	—	—	—	845 —
TRASPORTI				
Mediterranee	300	302	—	—
Meridionali	650	649	650	644 —
Rubattino	810	800	800	797 —
Lin. Tirrenia	382	382	383	357 —
Adria	—	—	—	184 —
Cosulich	190	190	197	187 —
Saiseda	—	772	—	765 —
Tirrenia	—	—	—	—
Cosir Venzia	186	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoa. Cantoni	3400	—	—	—
» Turati	714	—	—	—
» Vegez	221	—	—	—
Lanif. Torgetti	288	—	—	—
» Rossi	3100	—	—	—
Fond. de Chatillon	165	—	165	—
Linif. Can. Naz.	810	—	800	—
Ironari Varsi	210	—	—	—
Tosi	319	—	—	—
Snia	913 15	919 14	912	—
Varedo	72	—	71	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100	99	100	—
Ilva	145	145	143

I giornali in Inghilterra

Stephanne Lauzanne, il brillante giornalista parigino, che nel suo «reportage» di grande stile ama studiare temi di viva interesse internazionale — di lui abbiamo già pubblicato le nostre pagine sulla Banca di Francia («La Signora dei biglietti») e sul contribuente francese («Che cosa conti, pubblicot») — inizia ora una rassegna del giornalismo anglo-sassone. Ecco la prima parte, sui giornali britannici.

La stampa, ecco il quarto potere, almeno a quanto si dice. (Esistono dei giornalisti che non ne sono del tutto convinti, ma lasciano dire... Meglio parer potente che misero...). Certo, il giornalismo è una forza, anche se non rappresenta il quarto potere entro lo Stato: in Francia, metterei volentieri la burocrazia dopo — o magari prima — il potere legislativo, esecutivo, giudiziario. Specie in Inghilterra ed in America, l'opinione pubblica è, se non la dominatrice sovrana, la sovrana arbitra della nazione, e soprattutto a causa del prodigioso sviluppo materiale, finanziario, industriale che vi assume un grande giornale o una grande rassegna. Studieremo dunque questa forza nei due paesi di lingua inglese dove ha preso proporzioni temibili ed incredibili. E, anzitutto, vediamo i fogli inglesi.

L'informazione

L'inglese legge il suo giornale con fiducia e fedeltà. E' per lui un dovere rituale, qualcosa come il lardo nel *breakfast* o la chiesa la domenica. Egli non pratica, per le notizie, lo splendido isolamento, e vuol sapere ciò che succede nel mondo. Ne ha bisogno per i suoi affari, per il suo commercio, o per il suo amore degli *sports*. E del resto ha sempre amato essere bene informato: se prendiamo il primo numero del *Times* — che nel il 1° gennaio 1788 — constateremo che il giornale pubblicava già un considerevole numero di corrispondenze dall'estero: due da Parigi e da Rotterdam in data 25 dicembre 1787 — di sette giorni avanti; — una da Francoforte, 14 dicembre; una da Varsavia, 5 dicembre; e una infine da Costantinopoli, 10 novembre (cioè 52 giorni avanti). La tradizione si è mantenuta, e i giornali detti «popolari» pubblicano anche oggidì una quantità di informazioni dall'estero che non ha eguali nella stampa degli altri paesi. Queste informazioni non sono mai fabbricate, ma provengono realmente dal loro luogo di origine, mediante la radio, il telegrafo o la posta; nè durante la strada sono state vittime dell'orribile microbo moderno, il miracolo del *gonfiamento*, grazie al quale con cinquanta parole di messaggio si confeziona una colonna di testo. Però, sono esclusivamente destinate al mercato britannico: redatte da inglesi, che invariabilmente si mettono nel punto di vista inglese.

Ho fatto sovente questo raffronto: prendete tre giornalisti, francese, americano, inglese, ed inviateli sullo stesso campo d'azione, a studiare per esempio il bolscevismo in Russia. E poi divertitevi a vedere quel che ciascuno di loro farà. Il francese, si sa, terrorà con un'opinione personale senza ambagi, sarà bolscevico o antibolscevico. L'americano, non guarderà le cose in fondo, ma cercherà di raccogliere delle *good stories*, degli episodi sensazionali che possano far ridere o fremere il suo pubblico. L'inglese avrà scrutato gli uomini e le cose con il cannocchiale britannico, scoprendo gli uomini che possono servire all'interesse del proprio paese, e le cose che a questo interesse possono nuocere.

Ciò spiega la straordinario spirito insulare inglese, la sua incomprensione della Europa, il suo misconoscimento degli europei. Spiega come, nei tragici giorni del luglio 1914, sir Edward Grey abbia risposto a Paul Cambon, che lo supplicava di gettare immediatamente la spada della Gran Bretagna sulla bilancia internazionale: «No, non posso farlo. L'opinione pubblica inglese non comprenderebbe che rischiamo la guerra per la Serbia...». E infatti il pubblico non avrebbe capito il gesto, perchè i suoi giornalisti non gli avevano mostrato, della Serbia, che quanto concerneva i rapporti commerciali di questa con la Gran Bretagna, non essendosi mai immaginati che questo lontano arbescello avesse potuto appiccare il fuoco alla foresta europea al che le fiamme giungessero sino a lambire le rive delle isole britanniche. Per non avere considerato mai altro che gli interessi immediati dell'Inghilterra, essi non seppero gli interessi morali ai quali la sorte del loro paese era legata.

L'automobile di Northcliffe

Il più curioso risultato di tale spirito insulare è quello di mettere il paese più metodico e flemmatico del mondo alla mercè di un'impulsività che ne costituisce l'antitesi. Sapete, per esempio, che l'*intesa cordiale* è in gran parte dovuta al fatto che, possedendo nel 1900 un'automobile, lord Northcliffe decise di fare una escursione in Francia? La storia val la spesa di essere raccontata. Nel 1900, la Francia aveva in Inghilterra un nemico furioso: il *Daily Mail*, il quale diceva ogni mattina al suo milione di lettori l'ira di Dio contro la Francia e i francesi. Durante l'affare Dreyfus, il *Daily Mail* era giunto a chiedere il boicottaggio dei prodotti francesi, e persino della lingua francese! Ora il caso volle che il proprietario del giornale si decidesse a condurre la propria macchina su delle strade di cui si vantava la magnificenza. Northcliffe comincia dunque a percorrere le nostre strade, aspettandosi di passare d'incidente in incidente: forse che il suo giornale non scriveva quotidianamente che le condizioni fatte in Francia ai turisti inglesi erano insopportabili? Invece, non successe niente: i minori alberghi ricevettero con i maggiori riguardi questo *gentleman* dal volto tondo e dagli occhi chiari. Lo trattarono bene, lui e il suo *chauffeur*: gli ammirarono la macchina. Northcliffe fu sorpreso, rallegrato, conquistato. Lealmente, capì che il suo pubblico era stato ingannato, e lo disse... Di ritorno a Londra, prese la penna, raccontò quanto aveva visto, distrusse l'impalcatura di fandonie che aveva lasciato costruire, fece cambiar direzione al *Daily Mail*, spingendo la macchina giornalistica incontro alla Francia. E, da allora in poi, il *Daily Mail* è stato nostro amico.

Non tutti i geni hanno gli stessi risultati. Sentite questa, ora. Lord Northcliffe, morendo, lascia a suo fratello, lord Rothermere, il *Daily Mail*. Anche lord Rothermere ha una auto, e il ghiribizzo di correre per le strade d'Europa. L'estate scorsa, va in Ungheria e, a 27 anni di distanza, si sente colto dal medesimo entusiasmo per la repubblica magiara, che era sorta nel fratello per la repubblica francese. Prende la penna a sua volta, e celebra, rientrando in patria, le pianure ungheresi, i loro abitanti, i loro governanti. Spinge l'entusiasmo sino a chiedere la revisione del trattato del Trianon, rendendo una parte della Slovenia ai suoi antichi padroni. Ecco Budapest giubilante e Praga agitata, l'Europa Centrale in ebollizione! Chi negherà ora la gran parte che l'automobile ha negli affari del mondo, e la stranezza delle cause onde dipendono la sorte dei popoli e le ondate della pubblica opinione?

Gli inizi del «Times»

Guardiamo un po' da vicino Sua Maestà la stampa inglese. Il decano — che è rimasto nel resto il prototipo dei giornali britannici — è il *Times*. Nato il 1.o gennaio 1788 va sui centoquarant'anni. Ma la sua lunga esistenza fu ricca di incidenti: l'anno che seguì la sua apparizione, il suo proprietario, John Walter, veniva imprigionato per aver lasciato scrivere che «il principe di Galles e il duca di York avevano tenuto tale condotta che il re aveva deliberato d'infliggere loro un severo biasimo». John Walter subì 15 mesi di prigionia, ma non perciò il giornale cessò di pubblicarsi. Più tardi, nel 1810, i tipografi proclamarono di botto lo sciopero. Per fortuna, era sabato, e grazie alla vacanza domenicale John Walter aveva dinanzi a sè 48 ore. Senza dir nulla, assoldò qualche apprendista e alcuni operai non del giornale, indossò il camiciotto a sua volta, e con la sua squadra improvvisata lavorò indefessamente per 36 ore. Al lunedì mattina, gli scioperanti ebbero la sorpresa di vedere il *Times* uscire puntualmente e vendersi come al solito. La lotta durò cinque mesi, durante i quali John Walter lavorò da semplice operaio, e grazie alla sua indomabile energia il giornale non fu sospeso nemmeno per un numero. Un'altra volta il *Times* ebbe a che fare col governo. Non potendo il ministero Pitt trarlo ad appoggiare la sua politica, risolse di screditarlo e di rovinarlo. Per ordine superiore, le corrispondenze dirette al *Times* vennero fermate nei porti d'arrivo, onde quelle dei fogli ministeriali le precedessero. Ma John Walter, visto tagliata la posta, creò un servizio particolare di corrispondenza, con navi e corrieri propri. Battè anzi il governo organizzando il primo servizio mensile di corrispondenza fra l'Inghilterra e le Indie.

Dispacci per mezzo milione

Oggi queste tribolazioni sono lontane. Il foglietto del 1788 è diventato un quotidiano di 20 pagine perfettamente stampate su bellissima carta. La prima pagina rimane cancellata agli avvisi economici, e, secondo una tradizione ormai leggendaria, le nascite, i matrimoni, i decessi, vengono pubblicati in testa alla prima colonna, nel luogo stesso dove in Francia collocammo gli editoriali. Le pagine 9 e 10 appartengono alle notizie dall'estero e dall'Impero. La pagina 11 è riservata agli editoriali (che sono, quasi sempre, tre). La pagina 14 è riservata alle illustrazioni e rappresenta una concessione al gusto moderno per le fotografie. Le pagine 15, 16, 17 appartengono abitualmente alle Borse e Mercati, che non occupano meno di 21 colonne di giornale.

L'orgoglio del *Times* è stato, per lungo tempo, il suo servizio dall'estero. «Noi abbiamo — diceva un giorno Disraëli — due ambasciatori nelle grandi capitali: quello di Sua Maestà britannica e il corrispondente del *Times*». Questi corrispondenti di cui parecchi, come O' Reilly, Billy Russel, Prèvost-Paradol, Blowitz, Morrison, Steed lasciarono o lasceranno nomi famosi nella storia del giornalismo, non erano soltanto degli informatori di prim'ordine, che compirono delle straordinarie imprese di *reportage*, bensì dei temibili manipolatori dell'opinione pubblica, che esercitarono una considerevole influenza. A differenza degli ambasciatori di Sua Maestà britannica, che talora, per tenere al corrente Downing Street, facevano i conti con la borsa dell'erario, i corrispondenti del *Times* non badavano a spese. Ecco alcune cifre classiche. Nel 1882 un cablogramma da Colombo sul Tonchino, costò 40.000 franchi; e i dispacci da Alessandria sugli avvenimenti egiziani menzo milione di franchi. Sul finire dell'800, un corrispondente del *Times* che si trovava per caso in Argentina allo scoppio di una rivoluzione, non esitò a spendere di propria iniziativa cinquantamila franchi in due giorni per tenere l'Europa al corrente di qual lontano avvenimento di governo. Nel 1900, durante la rivolta dei *Boxers*, il *Times* speso in qualche settimana 250.000 franchi per i dispacci del dott. Morrison, assediato a Pechino nel quartiere delle Legazioni, e 300 mila franchi per i cablogrammi da Tien-Tsin, Shangai e Tokio, sicchè l'insurrezione cinese gli costò da sola più di mezzo milione di soli dispacci. Eppure, per quanto enormi questo cifre possano sembrare, sono impallidiscono — come vedremo nella seconda parte del nostro studio — di fronte alle somme che gli americani profondono nella telegrafia con o senza fili.

I documenti, gli annunci

I corrispondenti del *Times*, commentatori più che informatori, sono oggi forse meno apprezzati da un pubblico che desidera anzitutto le notizie e tiene a farsi un'opinione personale degli avvenimenti. Bisogna dunque cercare altrove il segreto della supremazia del vecchio giornale della City. Forse, esso sta nell'ampiezza dei documenti che ogni mattina continua a fornire al pubblico. Il *Times* dà «in extenso» le sedute parlamentari, tutti i titoli quotati allo Stock Exchange, il programma completo e particolareggiato dei teatri, delle corse dei cavalli, ecc. Inoltre, vigo tuttora la tradizione, in parte degli statisti, degli scienziati, dei letterati, di scrivere al *Times*: è dunque assai raro anche oggidì che un numero del *Times* non porti una lettera firmata da qualcuno dei grandi nomi della politica, della diplomazia della finanza o del teatro, e che termina: I am, Sir, your obedient servant. (Sono, signore, il vostro obbligato servo). Infine, gli avvisi economici sono di gran classe. Non invadono tutto il numero, mantenendosi in otto delle venti pagine, e sono classificate per categorie. La pubblicità di carattere immorale è dubbio è respinta senza pietà, ma ciò non esclude nè il pittoresco, nè il curioso. Vi si potè leggere, per esempio, un giorno: «Un povero pastore, che non sa come tirar avanti e ha sei figli, chiede in regalo un pianoforte affinchè la figlia maggiore possa imparare la musica». E un'altra volta: «Da noleggiare giornalista pagato a righe o a stipendio mensile. Fornisce cronache, biografie e critiche». E il bello è che i due annunci ebbero pieno successo: il giornalista è oggi una delle migliori penne inglesi, e il pastore ricevette 6 pianoforti per ognuno dei suoi ragazzi.

Nel suo primo numero, il *Times* aveva proclamato: «Avremo due volti, come Giano bifronte: con il primo, sorrideremo costantemente agli amici della vecchia Inghilterra, con l'altro, corrugheremo le ciglia contro i suoi nemici» e ha tenuto fede a se stesso, si che oggi, dopo 139 anni di vita, è certo il più caratteristico giornale inglese. Quando lo si sfoglia, si comprende il magnifico elogio che sir Bulwer Lytton pronunciò un giorno in piena Camera dei Comuni: — Signori, se dovessi trasmettere ai posteri una prova della civiltà inglese del secolo decimonono, non sceglierei nè i nostri *docks*, nè le nostre ferrovie, nè i nostri edifici pubblici o il magnifico Parlamento in cui sediamo. Mi basterebbe un semplice numero del *Times*.

Vecchio e nuovo giornalismo

Beninteso, vi sono in Inghilterra degli altri giornali: sia a Londra, che in provincia. Ma il fenomeno interessante è che sono poco numerosi e, in certo qual modo, stereotipati. Mentre in Francia annualmente nuovi fronde fioriscono e vecchi rami avvizziscono sull'albero giornalistico, in Inghilterra esso non muta, nè deperisce. I giornali vivono a lungo dall'altro lato della Manica... A Londra, pressapoco, essi sono gli stessi di venticinque anni or sono: *Times*, *Daily Telegraph*, *Morning Post*, *Daily Chronicle*, *Daily News*, *Daily Mail*, *Daily Express*, *Westminster Gazette*. Il vecchio conservatore *Standard* è morto e il filoconunista *Daily Herald* è nato. In provincia, otto giornali soltanto contano realmente qualcosa: il *Manchester Guardian*, la *Liverpool Post*, la *Yorkshire Post*, lo *Sheffield Daily Telegraph*, lo *Scotsman*, il *Glasgow Herald*, il *Plymouth Western Morning News* e il *South Wales News*. Ciascuna di queste testate indica chiaramente la regione e la città in cui il giornale regna. Quanto all'etichetta politica, prevale nettamente la sfumatura conservatrice. Liberali sono soltanto a Londra, il *Daily News*, il *Daily Chronicle* e la *Westminster Gazette*; in provincia, il *Manchester Guardian*, la *Liverpool Post* e il *South Wales News*.

Nelle grandi rassegne si nota un eguale predominio della tinta conservatrice: la *National Review*, la *Fortnightly Review*, la *XIX Century Review*, la *Saturday Review*, lo *Spectator*, tutte riviste antiche, forti, robustamente nutrite e ben stampate, molto lette nei grandi *clubs*, sono conservatrici. La *Truth* e la *Nation*, più snelle, difendono la dottrina liberale, e mentre il *New Statesman* interpreta il pensiero laburista, Mosca non ha voce alcuna. Ma in fondo, meglio che suddividere i giornali e le rassegne in conservatori e liberali, varrebbe catalogarli in antichi e moderni. V'è, da un lato, la vecchio stampa conservatrice o liberale fatta su modelli di trenta o cinquant'anni fa, e dall'altro, il nuovo giornalismo di cui il *Daily Mail* e il *Daily Express* sono i prototipi. Quando creò il *Daily Mail*, Northcliffe non rivoluzionò soltanto l'impaginazione e la presentazione della materia, ma la mentalità dei lettori e lo spirito pubblico. Fece saltare i vecchi schemi tipografici e la cinta stretta delle tradizioni radicate nella massa dei lettori. Northcliffe non era un grande organizzatore (suo fratello lord Rothermere gli mise in piedi quasi tutte le sue pubblicazioni), nè un grande giornalista (Kennedy Jones gli suggerì quasi tutte le sue campagne di stampa), nè un gran cervello, nè un gran cuore. Ma aveva una straordinaria intensità di vita e di immaginazione. Chiunque avrebbe potuto creare uno dei suoi giornali o delle sue riviste, ma soltanto lui era capace di farli vivere con la necessaria mobilità di pensiero, d'azione, di entusiasmo, di collera, che costituisce la specifica qualità della vita. Nella lotta tra la vecchia e la nuova stampa, puntate dunque sulla nuova...

Il «Punch» e il «Tit-Bits»

Non si può abbandonare il giornalismo inglese senza fare speciale menzione di due pubblicazioni che non hanno riscontro altrove: il *Punch* e il *Tit-Bits*. Il *Punch* è il re dei giornali satirici; ha compiuto il miracolo di attraversare i tempi restando allegro senza sforzo, mordente senza cattiveria, spiritoso senza asprezza. Chiesto un giorno a Paul Cambon come definisse l'*humour*, rispose: — Comprate su numero del *Punch*, e lo saprete.

Il *Punch* è infatti una compressa settimanale di *humour* non soltanto di ciò che vi è di meglio in materia politica, ma altresì in materia sociale. Raffigura i costumi e lo spirito di un popolo, e meriterebbe di andare fra le mani de' nostri studenti come un testo di Shakespeare o di Bacone.

Tit-Bits è invece un'altra faccenda. Verso la fine del secolo scorso, c'era un povero avvocato senza cause che passava le sue giornate londinesi a leggere i giornali. Si chiamava George Newnes. Quando qualcosa lo colpiva od interessava, tirava fuori di tasca un paio di forbici e mettova il ritaglio in un cassetto. Allorchè i cassetti furono pieni, risolse di pubblicare i ritagli in volume. Mise dunque in vendita un fascicolo ornato di una ventina di pagine, lo intitolò *Tit-Bits* (Bocconcini) e lo vendette a dieci centesimi. Il fascicolo scomparve in un batter d'occhio, e se ne dovettero rifare dieci edizioni. L'autore ne pubblicò un secondo, indi un terzo, e ne fece una pubblicazione periodica che usciva ogni sabato. Dopo tre anni, il *Tit-Bits* era a centomila copie. L'avvocato deliberò allora di fondare una società anonima rivolgendosi a un pubblico speciale di azionisti, ai rivenditori di giornali, e stipulando che per possedere un'azione del *Tit-Bits* bisognava essere giornalaio. Il risultato è chiaro: la vendita prosperò poichè ciascun rivenditore vi era interessato e *Tit-Bits* ce non è molto tirava 1.200.000 copie settimanali. Quanto all'avvocato diventò quaranta volte milionario e siedette ai Comuni.

La trovata della statistica

Ciò che costituiva l'originalità del *Tit-Bits* è che non si occupava nè di letteratura, nè di filosofia, nè di morale, nè di religione, nè di politica. Era di un'esemplare castigatezza, e le più puritane figliole potevano permetterne la lettura alle più svergognate delle madri, poichè *Tit-Bits* si occupava esclusivamente di statistica, ma di una statistica senza nulla di pedante e sempre di attualità. Avveniva, per esempio, l'incendio di un teatro? Ecco *Tit-Bits* darvi l'elenco esatto e completo dei teatri bruciati dopo la venuta di Cristo: 18.783! ed annunciarvi contemporaneamente che ogni teatro contando in media 1200 spettatori ed essendo provato che su decimo di questi finiva incenerito, le vittime degli incendi ammontavano alla bellezza di 2.253.960. Uno scrittorista sparava sul Principe di Galles, ebbene il *Tit-Bits* vi offriva per lo stesso cinque statistiche: 1.) quella di tutti i criminali che, nell'ultimo secolo, sono stati riconosciuti come dei degenerati o dei pazzi; 2.) quella degli attentati andati a vuoto, dal 1900 a questa parte, contro personaggi principeschi; 3.) quella dei colpi di rivoltella; 4.) l'elenco dei personaggi famosi vittime di accidenti di viaggio; 5.) l'elenco delle stazioni in cui sono avvenuti degli attentati.

Vi sono delle persone a cui le cifre fanno un effetto deprimente, a lungo andare, e che non possono mangiare un uovo al guscio senza pensare che proprio quel mattino 8.400.933 galline hanno fatto 17.500.483 uova, ciò che basta per interrompere loro la digestione. Ma altri individui invece sono felicissimi di saper tutto ciò, e in Inghilterra, prima della guerra, se ne contavano almeno 1.200.000, i quali spendevano settimanalmente due *pence* a tale scopo, ciò che faceva sette milioni di pence al mese, ottantaquattro milioni all'anno...

Ma fermiamoci qui. La statistica dà, come il ballo, le vertigini. Vi trascina, e quando siete aggrappati ad essa, non sapete più dove dovete andare. E noi dobbiamo ancora studiare il «quarto potere» in America.

STEPHANE LAUZANNE.

Copyright, in Italia, della «Stampa».

Il caso della nascita italiana all'Aja

L'Aja, 22, notte.

Si è iniziato nella grande sala dei concerti di Amsterdam, la Concertgebouw, il Mese italiano, con audizioni di musica dei maestri Corelli, Malipiero, Respighi, Casella e Rossini. Vi ha partecipato il maestro Alberto Casella. La sala era affollatissima ed il successo fu entusiastico. Il pubblico ha tributato applausi ed ha fatto omaggio di fiori al direttore maestro Monteux ed al maestro Casella. Oltre alla rappresentanza della R. Legazione italiana, assistevano al concerto personalità del mondo ufficiale ed artistico olandese. La stampa olandese parla a lungo ed assai favorevolmente dell'avvenimento.

Lo spettro della febbre gialla nel porto di Dakar

La pestifera «stegomia»

La «Sybil» contaminata

Marsiglia, 22.

A proposito dell'epidemia di febbre gialla che imperversa sulla costa d'Africa, sono state date delle precise informazioni dall'equipaggio del piroscafo *Hoggar* giunto ieri. L'equipaggio ha dichiarato fra altro che i focolai dell'epidemia di febbre gialla, di cui si è parlato ultimamente, sono a Dakar. All'inizio il male fu terribile: poi lo stato sanitario migliorò grazie alle misure prese. Dunque, in generale l'epidemia oggi è in regresso. Durante le due settimane che precedettero il passaggio del piroscafo a Dakar sono stati registrati soltanto 23 casi di cui dieci solo sono stati mortali. Le misure prese hanno impacciato in qualche modo il traffico marittimo. Le navi quando andavano fino nel porto dovevano lasciare le banchine ogni sera poichè di notte il contagio della febbre veniva diffuso dalle zanzare. Per i viaggiatori furono prese misure più severe. Non potevano imbarcare che con un certificato medico e una permanenza abbastanza lunga sotto la zanzariera. Si spera che l'epidemia scomparirà quando i venti freschi del nord avranno spazzato le zanzare, le terribili *stegomiae*. Dopo la sua partenza da Dakar il piroscafo *Hoggar* incontrò lungo la rotta una piccola nave francese contaminata dalla febbre. Era la nave *Sybil*, che aveva fatto conoscere per telegrafia senza fili la sua situazione critica. Tutto l'equipaggio, eccetto il comandante e il tenente che fecero funzioni di medico, era colpito dal male. I 19 marinai ammalati furono visitati dal medico dell'*Hoggar* e forniti di medicamenti. Altre navi furono contaminate pericolosamente e rimasero al largo.

L'ex-Kaiser non vuol apparire

nel dramma «Rasputin»

Berlino, 22, sera.

L'ex-Kaiser Guglielmo II ha incaricato il suo avvocato di protestare presso il Teatro Piscator contro la rappresentazione della sua persona nel dramma «Rasputin», di Alexis Tolstoi, che dovrà essere rappresentato per la fine del corrente mese. L'avvocato dell'ex-Monarca minaccia passi giudiziari se della sua difesa non sarà tenuto conto. Il personaggio di Guglielmo è stato inserito nel dramma insieme ad altri personaggi, con il consenso dell'autore, all'ultimo momento. L'impresario Piscator ha dichiarato che aspetta tranquillamente il corso degli avvenimenti e che non rinuncia ai suoi personaggi.

Imponenti preparativi a Napoli

per le nozze del Duca delle Puglie

I Sovrani d'Italia e di Spagna - Il Principe Ereditario — L'Armata navale

Napoli, 22.

Fervono i preparativi per le cerimonie che si svolgeranno nella nostra città in occasione delle nozze del Duca delle Puglie con la principessa Anna di Francia. L'organizzazione è direttamente presieduta dall'amministrazione della Casa dei Duchi d'Aosta. Tutto ciò che riguarda la sistemazione di Palazzo Reale e della Basilica di San Francesco da Paola è invece cura della Soprintendenza all'Arte antica. Soltanto pochi ambienti della Reggia subiranno delle innovazioni perchè tutti i fastosi saloni sono in ottimo stato e non richiedono alcun mutamento. Nella Basilica di S. Francesco da Paola squadre di operai stanno ripulendo i diversi marmi delle colonne e le magnifiche statue.

Gli inviti diramati sin da ieri per il gran ballo che sarà dato a Palazzo Reale, alla vigilia della celebrazione del principesco matrimonio, sarebbero circa trecento. Tra gli invitati sono le dame di Corte e di Palazzo, le autorità civili, gli ufficiali sino al grado di colonnello, gli ufficiali delle squadre spagnola e italiana che per l'occasione saranno nelle nostre acque.

Infatti, come è noto, il 24 corrente giungerà da Gaeta l'armata navale al comando dell'ammiraglio Nicastro e rimarrà a Napoli sino al 1° novembre. Di essa fanno parte l'esploratore *Bari*, comandato dal Principe di Udine, il cacciatorpediniere *Quintino Sella*, che ha a bordo il Principe Almone, fratello dello sposo, e il *Castelfidardo* su cui è imbarcato il Duca di Ancona.

Il Re di Spagna col suo seguito giungerà a Napoli il 3 novembre a bordo della corazzata *Jaimes*, scortata da una squadriglia di cacciatorpediniere. I Sovrani d'Italia e la Principessa Giovanna saranno a Napoli il mattino del 5 e si recheranno direttamente dalla stazione a Palazzo Reale ove occuperanno, come il consueto, l'appartamento che dà sulla darsena.

Precederà i Sovrani di tre giorni il Principe Ereditario che si tratterrà nella nostra città anche alcuni giorni dopo la celebrazione del matrimonio. Sono pure attesi la Principessa Mafalda d'Assia col consorte, la contessa Calvi di Bergolo, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, con i figlioli, il Principe d'Udine, l'ex-Regina Amelia del Portogallo, sorella della Duchessa d'Aosta e i Duchi di Guisa, genitori della sposa. Il Principe Umberto, a quanto pare, sarà testimone al rito civile.

Si è infine stabilito che alla frontiera l'augusta fidanzata con la sua famiglia sia ricevuta dal colonnello Pialla e dal conte Giuseppe Del Balzo.

VIENNA

Il caso Wutte e le ricchezze dell'inflazione - Il palazzo che si trasformò in giardino - Niente di nuovo sotto il sole

VIENNA, ottobre.

Dietro versamento di una forte cauzione, l'industriale stiriano Vittorio Wutte è stato rilasciato dal giudice istruttore in libertà provvisoria. Ma il suo caso, forse perchè l'ultimo della serie delle liquidazioni dei patrimoni creati nel dopoguerra, continua a interessare più che mai.

Bisogna aver vissuto in Austria nel periodo dal '21 al '24 per capire che cosa siano state le cifre di guadagno e quella di spendere; si guadagnava con facilità immensa e si spendeva con facilità non minore, chiaramente mostrandosi esser convinzione generale non potere la corsa verso l'oro subire più alcun arresto. Nel campo degli affari, quello che normalmente avrebbe dovuto essere uno diventava dieci, e perciò chi in tempo di pace poteva trattare per l'acquisto di un'azienda, in tempo di inflazione ne acquistò dieci in blocco. Lì per lì chi si preoccupava del modo in cui le aziende in avvenire avrebbero potuto andare avanti? Una fabbrica non basta comprarla affinchè funzioni: occorrono capitali per l'esercizio, per l'acquisto di materie prime, per le riserve, per il rinnovo degli impianti e via di seguito; ma a tutte queste elementari cose nell'era dell'ipertrofia cartacea non si pensava. Era una ridda: fabbriche e banche (le piccole, s'intende) spuntellavano in aria, venivano patteggiate di mano in mano.

Il Wutte fu della partita; nato a Graz da un ragioniere figlio di contadini, aveva dentro di sè quella spinta ad arrivare ad ogni costo, che porta gli uomini a grandi cose o alla rovina. Fu impiegato di banca con modestissimo stipendio; faceva, se non la fame, stretti economici; però trovava il tempo di studiare e prepararsi agli esami di laurea, che affrontò con successo. Poi, deciso, per ragioni famigliari, nell'ambiente industriale, potè cominciare a costruire. Durante la guerra lo nominarono ufficiale per i viveri; dopo la guerra diventò deputato nel primo parlamento dell'Austria repubblicana e sedè a destra, pangermanista e mangiatore di ebrei. Questo antisemitismo del 1919, nel 1927 i banchieri israeliti di Vienna glielo hanno fatto scontare: il nuovo ricco, nell'ora della disgrazia, non poteva trovare pietà.

Allorchè la corona di bassa memoria incominciò ad andare a rotoli, Wutte si diede ad acquistare aziende e pacchi di azioni, su per giù come lo e voi oggi acquisteremmo dei giornali: si interessò di minière di carbone, della siderurgia, dell'industria della carta e del legno, di imprese ferroviarie, di giacimenti di torba, divenne consigliere di amministrazione di banche, tipografie, fabbriche da materiale da costruzione. Quando nella vita ai è fatto tutto questo, davvero sembra che non si possa e non si debba più morire: gli interessi di Wutte finirono col formare una rete che si stendeva oltre l'Austria, in Germania e in Jugoslavia. Ma la morte di Ugo Stinnes, col quale egli aveva rapporti d'affari e del quale gli piaceva assumere il nome, facendosi chiamare lo Stinnes stiriano, gli diede il primo colpo. Seguì la crisi della deflazione, seguirono le difficoltà finanziarie, ed ecco che allorno a lui la circolazione del denaro avviene in modo piuttosto enotico, e non si sa più quello che sia denaro privato di Wutte e quello che invece spetta alle diverse imprese.

Ma pure gli sembrava impossibile che un giorno o l'altro l'avrebbero messo in prigione: proprio negli ultimi anni, mentre la decadenza si accentuava, offrì generosamente i quattrini necessari a coprire il *deficit* dei teatri di Graz e alla ricostruzione dell'Opera.

***

Un altro milionario dell'inflazione, il banchiere Sigmund Bosel, nel tempo di sua maggior fortuna, aveva chiesto al Governo di cedergli una magnifica area adiacente al famoso Ballhausplatz, per costruirvi un grande palazzo; della vecchia città che conobbe grandezza e declino della Monarchia absburgica, egli avrebbe ricompensato lo Stato costruendo a propria spesa un nuovo archivio centrale. Si fece un'apposita gara, si convocarono periti in materia archivistica e architetti di valore, e si allestirono i progetti per il modernissimo archivio che il ricchissimo Bosel avrebbe dovuto costruire.

Ma la fortuna volle presto le spalle al giovane milionario: sfumato il vasto patrimonio, sul suolo edificatorio fu impossibile accumulare pietre, marmi e ferri battuti, insomma la massa di materiali che la sede di un magnifico ministero avrebbe richiesto. Passa un giorno e passa l'altro, e assumendo l'arca aspetto di deserto che si prestava alle salaci osservazioni dei cittadini, il Governo, prima di relegare in un vecchio archivio la legge Bosel riguardante la costruzione di un archivio nuovo, ordinò al milionario di presentare entro due settimane i piani degli edifici progettati, avvertendolo che, trascorso il termine, l'arido sarebbe ridiventato padrone dell'area. Il termine scadde e Bosel non si fece vivo. Allora fu necessario rimettere il brullo terreno nel pristino stato di giardino, e fu al fisco spendendo oltre 20.000 lire, delle quali si domandò a Bosel il rimborso.

Ma Bosel non rispose. Il milionario non poteva più nemmeno pagare gli arretrati delle imposte per 1.414.927 scellini che in quel tempo rappresentavano almeno 4 milioni di lire, ed ecco il fisco ipotecare la sua villa nel ridente quartiere di Hietzing. Senonchè, nel caso Bosel, i danni subiti dall'erario municipale non sono semplicemente stati palanzi non costruiti e imposte non pagate: con l'aiuto di un ministro della finanze, il dottor Ahrer, che in appresso cambiò l'aria di Vienna con quella dell'isola di Cuba, dove piantò tabacco sino a quando non preferì occuparsi in favizzarra di seta, nel 1925 egli fece rilevare dalla Cassa postale di risparmio tutti i titoli da lui posseduti, per un valore di 11 milioni di dollari, non mediante cessione diretta, bensì per il tramite di una Società svizzera appositamente fondata. I debiti del Bosel con la Cassa di risparmio furono estinti, e alla Cassa fu prospettata la possibilità di forti guadagni, vendendo le azioni rilevate dalla Società elvetica.

La cosa sarebbe andata benissimo se per tal caso al Bosel era garantita una partecipazione agli utili; se, accentuandosi la crisi della Borsa, il valore delle azioni non fosse andato segretamente sempre più. Il cancelliere del tempo, Ramek, lo aveva bene inteso, e per questo s'era opposto all'operazione; ma il ministro Ahrer aveva approvato lo stesso, e la Cassa postale di risparmio subì, in seguito al crollo delle azioni, un danno di circa 300 milioni di lire, danno del quale le sarà quasi impossibile rifarsi. E se la Cassa osasse realizzare i titoli oggi in suo potere, provocherebbe, data la loro massa, un altro tracollo dei corsi e nuove perdite.

Ma a conforto dei parlamentari e dei banchieri moderni, viene ricordato come ai 21 d'aprile del 1860, la gazzetta ufficiale viennese abbia dato notizia della morte per paralisi cardiaca del ministro delle finanze, barone von Bruck. Alcuni giorni dopo, i giornali si decisero a stampare, essendo il fatto di pubblica ragione, che il ministro era stato trovato a letto ricoperto di sangue: l'imperatore Francesco Giuseppe lo aveva licenziato bruscamente, ritenendolo responsabile di abusi in certe forniture per l'esercito, avvenute durante la guerra del '59, e von Bruck si era tolta la vita tagliandosi le vene dei polsi. Si seppe più tardi che il Sovrano era stato tratto in inganno da un errore di scrittura, e questo servì, tutt'al più, a riabilitare la memoria del defunto.

Predominio della sigaretta

anche in Austria

Vienna, 22, mattino.

Nel suo ultimo discorso alla Camera, il ministro delle Finanze, Kienböck, parlando del monopolio dei tabacchi, ha fatto l'interessante comunicazione che il consumo dei sigari diminuisce sempre più, mentre cresce il consumo delle sigarette. Dal 1913 al 1926 il consumo delle sigarette è salito dal 19 al 40 per cento. Se si considerano i tabacchi ed i manufatti si ha che l'80 per cento del consumo è rappresentato dalle sigarette. Il ricavato dalla vendita dei sigari non ammonta che al 12 per cento degli introiti della Regia ed il rimanente 8 per cento è costituito dal tabacco da pipa. La produzione delle sigarette è dunque quella che rende il maggior utile, e perciò la Regia austriaca si dedica a questa produzione in modo particolare.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-801 TIRATURE — 40-945 CONTABILITÀ GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

AGL' ITALIANI IN FRANCIA

Il Dottor Louvau, nell'occasione della sua nomina a rappresentante generale della ditta King Bull per la Francia e colonie, spedisce gratuitamente, a tutti gl'Italiani residenti in Francia, una scatola di KINGLAX. Basta mandare una cartolina in italiano dando il proprio nome ed indirizzo al Dr. A. Louvau, 78 Boulevard des Batignolles, Paris (17me), per ricevere gratis da oggi fino al 15 novembre 1927 la scatola del famoso cioccolattino purgative italiane KINGLAX.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori farmacie

Istituto Ortopedico A. ZEDONI
Via Roma, 21 - TORINO - 1° piano nob.
L'APPARECCHIO ZEDONI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Un nuovo beneficato

Nel farlo, sig. Zedoni, l'omaggio della mia fotografia, l'autorizzo a pubblicarla sui giornali, come prova di quella gratitudine che Le debbo e che propagherò ovunque per il grande risultato benefico ottenuto col suo ingegnoso apparecchio.

CRISTINA GIOVANNI fu MICHELE
Alzo Novarese per Arlo

Questo salutare apparecchio verrà provato ogni giorno, dalle ore 8 alle 12, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'ISTITUTO A. ZEDONI, via Roma, 21, piano 1°.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a consultare l'

Quindici anni dopo

Già condannato all'ergastolo in contumacia è arrestato in Francia e prende 30 anni

Con un verdetto di piena colpevolezza, tale da provocare una condanna a 30 anni di reclusione, si è chiuso il processo contro Arsenio Gianoglio, di 37 anni, accusato di avere ucciso, quindici anni or sono, la ex-guardia di P. S. Amerio D'Alberti.

Di questo delitto, quasi remoto e che ha il suo epilogo giudiziario soltanto ora, a tre lustri di distanza, si disse diffusamente su queste colonne allorchè, nel gennaio scorso, il Gianoglio veniva arrestato in Francia. Pochi giorni dopo il fatto egli aveva riparato infatti oltre frontiera e per quasi quindici anni aveva potuto sfuggire ad ogni ricerca. Ma un caso fortuito pose al principio di quest'anno la nostra polizia in possesso del suo indirizzo e poco appresso il Gianoglio veniva arrestato a Parigi nel cantiere dove lavorava. Come presunto protagonista del misfatto egli era già stato giudicato in Assise, col rito contumaciale, e condannato all'ergastolo. Estradato e tradotto a Torino, il Gianoglio ottenne il rifacimento del suo processo in base alle note disposizioni del Codice di Procedura Penale, le quali stabiliscono che i condannati, se riportano in contumacia una condanna superiore ai cinque anni, debbono essere nuovamente giudicati dalla giuria, qualora vengano arrestati.

Al Manicomio nel 1911

Il riesame venne fissato per il 25 aprile scorso: ma dopo una giornata di dibattiti e di interrogatori, in seguito ad un complesso di circostanze dalle quali emergeva il dubbio che l'imputato non fosse in condizioni psichiche normali, dovette essere rinviato. Durante l'udienza, i patroni del Gianoglio, avv. Olivero e Dal Fiume, presentarono al presidente alcuni documenti, dai quali — secondo le parole dei difensori — era possibile valutare meglio la figura dell'imputato. Si trattava di dichiarazioni mediche attestanti ceri disturbi psichici dell'imputato, in seguito ai quali, appunto, egli, a più riprese, aveva ottenuto la riforma dal servizio militare.

Nel 1912 il Gianoglio era stato arruolato in un reggimento di fanteria di stanza a Mantova. Ma pochi giorni dopo il suo arrivo al corpo egli dava in manifestazioni tali, che i sanitari del reggimento ne ordinavano il ricovero al manicomio. I fatti psicopatici riscontrati in lui indussero i medici a formulare una diagnosi di frenosi maniaco-depressiva e per questa infermità il Gianoglio, il 23 maggio 1911, veniva dichiarato inabile al servizio militare. Contemporaneamente veniva dimesso dal manicomio e restituito alla famiglia, essendosi riscontrato nelle sue condizioni un sensibile miglioramento. Per gli stessi fatti psicopatici il Gianoglio veniva anche successivamente dichiarato inabile al servizio militare. Nel 1915 egli si trovava in Francia, già battente, ed allo scoppio della guerra si arruolava nella Legione straniera per combattere nelle Argonne. Senonchè, dopo un trimestre di vita militare, i medici lo dichiararono inabile. Infine nel 1918 il Gianoglio subì una terza visita di controllo al Consolato italiano di Parigi per delegazione delle nostre autorità militari. Ed anche in quest'ultima occasione i medici confermarono il primo verdetto, sanzionando la sua inabilità al servizio militare.

Questi precedenti, rivelati dai documenti esibiti dai difensori, indussero il P. G. a richiedere che intorno alle condizioni mentali del Gianoglio si compissero, con il rigore e la garanzia della scienza, i necessari rilievi. Ed al prof. Carrara, chiamato subito in udienza per dire quale importanza e quali ripercussioni poteva eventualmente avere una frenosi a carattere maniaco-depressivo manifestatasi nel 1911 nell'imputato, fu dal Presidente della Corte affidato l'incarico di studiare — come perito — le condizioni mentali del Gianoglio, il processo fu rinviato quindi a nuovo ruolo. Come secondo perito ventva intanto nominato il prof. A. Sacerdote.

Nessuna influenza sulla imputabilità

Ma l'esame psichiatrico è riuscito sfavorevole alla tesi della minorata imputabilità del Gianoglio. I dati anamnestici ottenuti ed i rilievi compiuti sul soggetto hanno condotto i due alienisti a questa conclusione: «Nulla nella condotta odierna del Gianoglio, se pelle sue funzioni psichiche, intellettive e affettive, nel pensiero, nel linguaggio, nelle associazioni di idee, rileva la presenza di una infermità mentale qualsiasi, neppure di grado più tenue, che possa ragionevolmente anche la tricela di un processo morboso precedentemente sofferto». D'altra parte — secondo i periti — anche nella modalità della sua condotta individuale passata saranno difficile oggi riscontrare segni di influenze turbatrici e psicopatiche. E neppure nella genesi, nella modalità con cui avrebbe compiuto e cooperato al principale fatto criminoso per il quale fu condannato in contumacia all'ergastolo, sia a seconda della versione dell'accusa, sia e tanto meno nella versione attenuata che egli stesso dà del fatto, assegnandogli una causa occasionale difensiva, non è rilevabile alcun elemento psicopatologico, anche per la forma associata con cui fu perpetrato e per la avvedutezza con cui il Gianoglio si sottrasse alla cattura.

Infine, la seconda fase della vita del Gianoglio che si è svolta in Francia, assai più povera di episodi criminali, è affatto esente da apprezzabili manifestazioni psicopatiche. I proff. Carrara e Sacerdote hanno quindi concordemente giudicato che la psicosi di cui il Gianoglio avrebbe sofferto nel 1911 (e cioè in epoca di poco anteriore al delitto) lasse rappresentata da disturbi mentali lievi e transitori. Il fatto che essa si sia rapidamente dileguata e non abbia offerto alcuna recidiva, impedisce di diagnosticarla e di riconoscerla come una vera e propria frenosi maniaca. Se pur reale, essa fu così transitoria e lieve da non poter avere alcuna influenza sulla condotta tenuta successivamente dal Gianoglio e quindi nemmeno sulla sua imputabilità.

Il misfatto

Il processo, dopo il rinvio disposto dal presidente per dar tempo ai periti di riferire, è stato ripreso ora. L'imputato, che nell'aprile scorso era comparso nella rabbia vestito cogli abiti dell'ergastolano, indossa ora abiti comuni. E' calmo e non sembra avere preoccupazioni per la sua sorte. Sin dalle prime battute, egli accenna a seguire ancora la linea difensiva cui si era attenuto in quella prima udienza: linea difensiva che si identifica e si riassume in una protesta recisa di innocenza.

Il fatto ormai è noto e, nella versione dell'accusa, viene così riassunto dal Presidente: Con altri giovani e con la sua amante il Gianoglio si era recato nel pomeriggio del 18 agosto 1912 in Val San Martino, nella «Trattoria della Margherita», ove si trovavano già in maggior numero altri giovani del borgo del Fumo. Uno di questi ultimi, danzando, urtò casualmente il Gianoglio il quale, malgrado le scuse prontamente fattegli, si irritò e trascese a vie di fatto contro colui che l'aveva urtato. La baruffa che stava per nascere fu troncata allora dall'oste, ma riprese la sera stessa, poco dopo le 21.30, al «Circolo dei Rubinetti», in Borgo del Fumo, dove gli avversari del Gianoglio si recarono nei giorni di festa a danzare. Il Gianoglio ed i suoi compagni, dopo essersi accapigliati con gli avversari e con alcuni soldati che erano accorsi in aiuto di essi, dovettero allontanarsi scornati. Assidi di sfrage e frementi per la nuova sconfitta riportata, Gianoglio e due suoi amici, certi Antonio Bertino ed Edoardo Ribaldi, attraversarono corso Regina Margherita e imboccarono via Fontanesi: dove si imbatterono in certo Angelo D'Alberto che tranquillamente transitava di là con la propria consorte. Per un puro impulso di vendicativo i tre si rivolsero contro il D'Alberto e mentre uno di essi, il Bertino, lo colpiva con un bastone, il Ribaldi lo colpiva con una sassata. Il disgraziato non ebbe tempo di chiedere ai suoi aggressori chi fossero e che cosa avessero con lui, che tosto venne circondato e colpito dal Gianoglio con una pugnalata. Dopo di che i tre giovinastri si diedero alla fuga. Il D'Alberto, trasportato all'ospedale, moriva il giorno seguente.

«Sono innocente!»

Per questo tragico episodio, furono inviati alle Assise Gianoglio, Bertino e Ribaldi. Ma al processo non comparvero che questi due ultimi, costituiti ai carabinieri pochi giorni dopo il fatto, Bertino e Ribaldi venivano assolti ed il Gianoglio, in contumacia, condannato all'ergastolo. Invitato a scolparsi, l'imputato si dichiarò subito innocente:

— Non sono stato io l'autore del ferimento. Il colpevole va ricercato negli altri componenti la comitiva.

E dopo questa premessa racconta che il 18 agosto 1912 si era recato a ballare in Val San Martino, con la propria amante, Carolina Massa, e gli amici Edoardo Ribaldi, Domenico Centeneri e Antonio Bertino. Durante il ballo successe un incidente con altri giovani del Borgo del Fumo, per cui il Centeneri, avendo ritenuto di avere identificato costoro, disse convegno a lui ed agli altri per la sera stessa al «Circolo dei Rubinetti». Qui le due comitive vennero alle mani, ma lui ed i suoi compagni furono messi fuori. Usciti e avviatisi per il corso Regina Margherita, si incontrarono con quattro soldati, che avevano del loro riguardi intenzioni aggressive. Da una macchina sbucarono dei bastoni di legno e così armati mossero contro gli avversari.

Pres.: — Qualcuno di voi doveva essere armato anche di coltello, perchè nella colluttazione dei soldati fu trovato uno sguardo prodotto da un'arma taglente.

— Lo strappo fu prodotto certamente da uno dei chiodi che si trovavano infissi nei tasselli di legno. Quando la colluttazione coi soldati fu terminata alcuni dei miei compagni fuggirono nella direzione di corso Regina Margherita, io, Ribaldi e Bertino, invece, imboccammo seguendo via Fontanesi. A un tratto, mentre stavamo fuggendo, in vista un uomo che procedeva sul marciapiedi opposto al nostro, tenendo a braccetto una donna. Quell'uomo, quando ci vide correre, si staccò dalla donna e muovendo in direzione di noi gridò: «Fermi, farabutti». Così gridando venne incontro a me e tentò di afferrarmi: io allora afferrai una pietra e glielo scagliai per evitare che mi raggiungesse. Il resto infatti è successo. Allora l'uomo si rivolse al Bertino, ma anche questi riuscì ad evitare di essere fermato. Fu la volta allora del Ribaldi. Questi, quando si sentì intimare il «fermo», si chinò e raccolse un'arma che si trovava per terra, con questa colpì il ferimento, in questo modo si sono svolti i fatti.

Una frase rivelatrice

All'imputato vengono mosse numerose contestazioni in base a quelle che furono le risultanze del processo svoltosi nel 1913. Ma il Gianoglio insiste nella sua versione e continua a protestarsi innocente delle accuse che gli sono mosse. Ribaldi e Bertino, i suoi coimputati di un tempo, non sono stati rintracciati. Degli altri componenti la comitiva che doveva dar luogo al tragico e barabbesco episodio, è stato rintracciato solo il Centeneri. E di una dichiarazione fatta da costui a quell'epoca si basa l'accusa contro il Gianoglio. Il Centeneri aveva riferito di avere udito dal Gianoglio queste precise parole:

— Il coltello non è sporco di sangue. E sì che l'ho affondato nelle carni di quel disgraziato!

Chiamato oggi a deporre, il Centeneri non dice nulla: si limita a soggiungere:

— Confermo quello che ho detto allora.

Nè molta luce sul fatto è in grado di recare la vedova dell'ucciso: Maria Ornato ved. D'Alberti. Tra le lacrime, la povera donna racconta:

— Quella sera, mio marito ed io, uscimmo dall'osteria sita all'angolo di via Napione e di corso Regina, dove eravamo andati a bere una mezza bottiglia di birra. E ci avviammo a casa, seguendo via Fontanesi. Ad un tratto mio marito si avvide che qualcuno, alle spalle, gli stava tirando delle pietre. Mio marito si voltò. Quanto accadde poi durò un attimo: il povero uomo venne affrontato da tre individui, che subito dopo fuggirono. Ed egli gridò: «Mi hanno ferito!».

Presidente: — Suo marito non ha detto di averli riconosciuti?

— La sera del fatto non parlò: il giorno dopo, all'Ospedale, disse che i tre erano pregiudicati, e che ne conosceva uno. Egli aveva appartenuto anche a pochi mesi prima al Corpo degli agenti di città.

Colpito come da una mazzata

Dalla deposizione di un altro individuo, che faceva parte della comitiva radunasi al Circolo dei Rubinetti, certo Costantino, emerge una circostanza, che suffraga la protesta di innocenza del Gianoglio, ma che contrasta al tempo stesso con la prima dichiarazione riferita dal Centeneri. Poco dopo l'assoluzione ottenuta in Assise, il Ribaldi si era incontrato col teste, e gli aveva confidato che l'autore del ferimento era lui. In questo terribile gioco di circostanze, incontrollabili per il molto tempo trascorso, e per l'assenza degli altri protagonisti, è serrata la sorte dell'imputato.

Esaurita la lettura di tutti gli atti del precedente giudizio, la parola il patrono di P. C., avvocato Falcone, e quindi il P. G., comm. Arena. Entrambi gli oratori hanno sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, confermando la veridicità della sua versione, e richiamando, per dare la prova della sua responsabilità, l'abbondante materiale raccolto durante le indagini. I difensori, avv. Olivero e Dal Fiume, hanno sostenuto la tesi diametralmente opposta, propugnando cioè l'innocenza assoluta del loro difeso. Ed in favore di questi hanno invocato anche la condotta regolare e lodevole da lui tenuta nei quindici anni della latitanza. I giurati hanno ritenuto Arsenio Gianoglio responsabile dell'uccisione dell'ex-guardia D'Alberto, e gli hanno accordato il beneficio delle attenuanti, in base a tale verdetto, il Presidente cav. Robbi, ha pronunciato sentenza di condanna a 30 anni di reclusione e a 10 anni di vigilanza speciale. Alla lettura della sentenza, l'imputato si è abbattuto sulla panca, come colpito da una mazzata. I carabinieri l'hanno sorretto e l'hanno tradotto fuori dell'aula per ricondurlo al cellulare.

Ex-Sindaco tortonese

assolto dall'accusa di peculato e falso

Tortona, 22 notte.

Il commissario prefettizio, signor Riccardo Zambonelli, comandato a reggere il Comune di Pubblica Utilità (Tortona), scoperse un giorno, rivedendo la contabilità, che erano stati emessi due mandati, l'uno di lire 50 e l'altro di 100 lire sotto il falso titolo di spese per elaborazione e manutenzione stradale, mentre in verità non era stata a tale scopo utilizzata che una piccola parte di quella somma, mentre 90 lire erano state erogate come rimborso di spese personali incontrate dallo stesso sindaco, nell'interesse del Comune, e la rimanenza era stata versata in pagamento interessi di un debito che il Comune medesimo aveva verso la Cassa di Risparmio, debito per il quale il sindaco si era obbligato in proprio. Di qui l'imputazione di falso, quale pubblico ufficiale, nei confronti del cav. Carlo Tamburini, d'anni 77, che per oltre mezzo secolo occupò la carica di sindaco, stimata da tutti, e con lui vennero pure imputati l'assessore signor Cavaliere ed il segretario comunale signor Prapotti, difesi dagli avvocati Negro, Olani e Migliotti; il Torigna. Dopo l'interessantissima discussione, il Tribunale di Alessandria pronunciava la sentenza con cui dichiarava il non luogo a procedere contro tutti gli imputati perchè il fatto non costituiva reato. La giusta sentenza ha prodotto ottima impressione in tutto il Torinese.

Mite condanna d'un agricoltore

che aveva ucciso il suo vicino di casa

Genova, 22 notte.

Il 9 agosto scorso, il cinquantenne Vincenzo Repetto, nativo di Cantiano (Monferrato Alessandrino) ma residente a Bavari (Genova), veniva a diverbio con certo Pasquale Salomone, suo vicino di casa e di podere, e gli copriva contro due colpi di rivoltella. Fortunatamente, il Salomone cavava tre giorni dopo all'ospedale. Il delitto fu commesso in una tragica rissa sorta tra i due, epilogo di lunghi attriti e vecchia ruggine tra la famiglia Repetto e la famiglia Salomone. Dopo più di un anno di latitanza, Vincenzo si costituiva ieri un mese fa, ed in questi giorni compariva davanti alla nostra Corte di Assise, imputato di omicidio. I giurati, accogliendo in parte le argomentazioni della difesa, hanno emesso un verdetto assai mite, in seguito al quale il Repetto è stato condannato a tre anni e cinque mesi di reclusione.

Come quattro ladruncoli caddero nella rete

Voghera, 22 notte.

Lo scolaretto Lino Gervasa, abitante nella nostra città, acquistava alcuni giorni or sono da certo Federico Pianati, di 23 anni, indumenti e biancheria. Avendo saputo in seguito da alcune persone che il Pianati era persona poco raccomandabile, e che era pregiudicato per furti, si affrettò a portare a conoscenza dell'acquisto i carabinieri, i quali, da un lavoratorio esercitato, riuscirono a recare all'autore del furto subito da certo Mario Bottiroli, Carlo Davide, quello della Mica. Anche questi vennero tratti in arresto.

Venditrice di fumo arrestata

Genova, 22 notte.

I carabinieri in borghese di Sant'Agostino hanno arrestato all'esercizio di via San Luca, dove si era recato a giocare le lasse, quella tale Maria Mercatello, di anni 34, la quale giorni addietro era riuscita a sottrarre all'esercente, allorchè i militi trovavansi nella sua casa, arrestando numerosi contrabbandieri. Da una relazione dei carabinieri di Ponza risulta che la Mercatello truffato circa centomila lire ai danni isolani, ai quali aveva fatto credere l'indiscreto clandestino per l'America.

L'orribile delitto di un contadino

Aggredisce il padre con un falcetto e lo decapita

Ivrea, 22, notte.

La regione canavesana, in questi ultimi tempi prodigiosamente immune da fatti di sangue, ha avuto ieri un brusco e triste risveglio. Un contadino di Pertusio, certo Pietro Pomatto, ventitreenne, ha ucciso il padre, decapitandolo. Presentatosi a sera al podestà, signor Lorenzo Falletti, confessava chiaramente il delitto, dicendo: «Vi avverto che si qualcuno riscontrasse un uomo senza testa, è mio padre; l'ho ammazzato al campo della Viana». La impressione ricevuta dal podestà è più facile immaginarla che descriverla. Sulle prime non sapeva se credere al racconto del Pomatto o accogliere quella confessione come dettata da un cervello malato, poichè il Pomatto era generalmente considerato in paese come un pazzoide, da quando, una quindicina di mesi fa, era tornato col padre dall'America. Laggiù i due contadini avevano raccolto un buon peculio, 200.000 lire circa: ma la vita in patria non fu per essi molto lieta, appunto a causa della mala salute del giovane, forse aggravato da una eccessiva avarizia del padre. Rocco Pomatto, cinquantenne, che con il figlio aveva frequenti dispute per interessi. Pare che l'alterazione mentale del Pietro sia incominciata dopo una aggressione da lui subita in America, per motivi di donne. Il podestà ebbe la prudenza di trattenere il giovane presso di sè, invitandolo a cena, e provvedendo frattanto a far avvertire i reali carabinieri di Cuorgnè. Giunte prontamente il maresciallo Pollino, con due militi, si procedeva ad un immediato sopraluogo al campo indicato dal Pomatto. Purtroppo le affermazioni del giovane erano vere. Il corpo del vecchio Pomatto giaceva a terra, col capo orribilmente staccato dal busto, alla distanza di circa un metro. Il Pomatto alle domande rivoltegli dai carabinieri rispose raccontando il suo delitto con i più ributtanti particolari.

Egli ha dichiarato che, trovandosi al campo per la semina dell'avena, aveva chiesto il falcetto al padre dietro invito di questi, lo aveva staccato, anzi, egli stesso dalla cintola del vecchio, impugnata l'arma, ne aveva vibrato un tremendo colpo al collo del genitore, poi un altro, poi altri ancora, finchè, visto il vecchio a terra, l'assassino compiva l'opera sua, distaccandone il capo ed allontanandolo poscia di un metro dal tronco, affinchè, come il mostro ebbe a dichiarare, le due parti non potessero contrasi. L'omicida venne passato al Carcere di Cuorgnè. Oggi si sono recati a Pertusio il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Rolla, ed il procuratore del Re, cav. Ugo, accompagnati dal dott. Avella, di Ivrea, e Panchino, di Cuorgnè, per procedere all'autopsia.

Un allegro elettricista

che ha molto appetito

Mancalieri, 22, notte

Nella trattoria gestita da Musucco Francesichi in borgata Mercondo (Mancalieri), si presentò giorni addietro uno sconosciuto dall'aspetto operaio, il quale aveva a mano una bicicletta sgangherata, e chiese da pranzo. L'buon diceva di essere addetto alla sorveglianza di una squadra di operai che stavano compiendo una linea elettrica sulla collina, e pregò l'oste di sbrigarlo a servirlo perchè doveva andare a sostituire un collega che avendo fame, desiderava a sua volta di assumere i mangiareni dell'oste.

Questi contentissimo di trovare due clienti che promettevano di aver buon appetito servì del suo meglio la sconosciuto, il quale fece onore alla cucina per ciò che riguardava il cibo, ed alla cantina poichè bevve un paio di bottiglie. Andatosene ben pasciuto, l'uomo prese con sè consegnare la sua bicicletta insieme al conto al cui pagare che avrebbe tosto mandato a ritirarli. Ma il secondo cliente fu davvero strano nella trattoria e come saldo del pasto pantagruelico consumato dallo sconosciuto rimase quella bicicletta, autentico catenaccio che non valeva quattro soldi.

Alla sera dello stesso giorno la locanda di San Bartolomeo in Moncalieri ospitava lo sconosciuto il quale diede il primo pranzo, si preparava... evidentemente a continuare in secondo non meno abbondante. Al padrone, non essendo più in possesso della bicicletta non poteva raccontare la storia narrata al Musucco, e perciò cambiò sistema. Poco preparato per tutta la giornata di operai i quali sarebbero giunti poco dopo guidati dall'altro capo-squadra, ed intanto egli pranzò abbondantemente dopo di che dichiarò che andava a prendere in consegna gli attrezzi da lavoro ed a inviare il gruppo di lavoro al paese. Naturalmente il locandiere non vide più giungere nessuno. Lo sconosciuto ha creato a sistema questo suo trucco per mangiar bene e bere meglio. A Vinovo ed in altri comuni molti locandieri ricorrono, sebbene con poco piacere... l'allegro elettricista che ha lasciato loro in memoria molte note insolute. I due osti di Moncalieri, gabbati, hanno sporto denuncia fornendo i connotati dell'uomo che possiede un formidabile appetito.

Lo strano malore d'un pastorello a Moncalieri

Moncalieri, 22, notte.

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Giuseppe Russo di anni 14 stava pascolando alcune mucche di proprietà del padre in un prato situato sulla riva destra del Po, in regione Gerbolina. Ad un tratto una delle mucche si diede a precipitosa fuga in direzione del Po. Il ragazzo, temendo che la bestia andasse a finire nelle acque del fiume, rincorse la mucca per farla tornare alla pastura. Ma non si sa bene il perchè, in un attimo, cadde boccone a terra. I giovani Bartolomeo Vallinotto e Giuseppe Brandino, che stavano poco lungi, assistettero alla scena e subito corsero ad aiutare il caduto. Fermata la mucca ribelle, gli avvicinarono ai ragazzo, che continuava a rimanere a terra immobile e constatarono che era svenuto e privo di parola. Provvidero quindi a trasportarlo a casa sua, ove in seguito venne visitato dal dott. Boccardo che si riservò la prognosi. Il ragazzo continua a rimanere immobile, quasi assopito nel sonno, e non risponde alla domande che gli rivolgono i famigliari.

Il cognato d'America

Storiella a lieto fine

Pinerolo, 22, notte.

Alla vista dello sconosciuto — un vecchietto dall'aspetto simpatico, vestito con proprietà, ma alquanto all'antica — il padrone di casa, Bartolomeo Massa, fattore in via Trento, chiese a lo stesso: «Chi sarà costui?». Il vino dell'interessato non gli ricordava assolutamente nulla, ma una grossa catena d'oro, con relativo ciondolo, di cui faceva sfoggio sul panciotto del vestito, ed una ricca spilla sulla cravatta, gli parvero la migliore commendatizia. Il vecchietto si presentò. Carlo Balmonino, da Racherato, reduce da pochi giorni dall'America, ove un cognato da Massa l'aveva incitato di recare i suoi saluti al congiunto. Il parentame in quiete alla moglie, al ricordo del cognato lontano, cominciò a profondere tenerezze all'ospite. Fatta recare una bottiglia di quel buono, il redivivo Balmonino fu assediato di domande, alle quali egli rispondeva esaltando la ricchezza del cognato, ed il grande affetto ch'egli sentiva per i congiunti lontani. «Anzi, al un dato momento, disse il zuccone, vostro cognato mi ha incaricato di recarvi un'altra somma del suo amore, ed io penso giusto per voi 7 quintali di caffè e 2 quintali di zucchero, che ora giacciono alla dogana di Genova». I coniugi Massa non stettero più nella pelle e vollero sapere quali formalità occorressero per lo svincolo di quei ben di Dio. «Una bazzecola — rispose il Balmonino: — io dovrò dunque recarmi a Genova per personalmente alcuni miei bagagli; consegnatemi una vostra delega con lire 85.50 ed io mi incaricherò del ritiro della pesante merce». La lettera fu subito scritta, posto dettatura del buon Balmonino, al quale venne anche consegnata la somma richiesta: dopo di che l'ospite se ne andò con: «Ho bisogno di fare il grembiule e ne andrò in questura. Dai connotati che egli potè fornire non fu difficile individuare il vecchietto — un vecchio conoscente di mamma Polizia — il quale fu arrestato allo sportello della distribuzione dei biglietti alla stazione ferroviaria. Egli è certo Michele Barberis, da Carignano, più volte condannato per truffa. I mobili di cui era ornato erano autentici come le sue affermazioni.

Lo scoppio della bomba

nella caserma bresciana

Il comunicato ufficiale

Roma, 22, notte.

Nel mattino di ieri nella caserma del 77.o reggimento fanteria a Brescia, durante l'istruzione, fortunatamente scoppiò una bomba a mano. Colpiti dai frammenti dell'ordigno, furono ricoverati all'ospedale, non gravemente feriti, il tenente Andrea Gasperi ed i seguenti militari di truppa: cap. magg. Mario Fontana, del Distretto militare di Iseri; cap. magg. Giuseppe Ribelli, del Distretto militare di Roma; caporale Bortolo Meoli, del Distretto militare di Bergamo; soldato Lorio Cresio del Distretto militare di Milano; soldato Stefano Zita, del Distretto militare di Trieste; soldato Ferdinando Storri, del Distretto militare di Milano; soldato Rossetti, del Distretto militare di Milano; soldato Mario Gabbiadini, del Distretto militare di Bergamo; soldato Alessandro Re, del Distretto militare di Alessandria; soldato Guido Bardi, del Distretto militare di Bergamo. Altri militari del reparto, che attendevano all'istruzione, riportarono escoriazioni e lesioni di lievissima importanza. (Stefani).

2 morti e 2 feriti a Caltanissetta

per l'avvelenamento di un cane

Caltanissetta, 22 sera.

Una disgrazia raccapricciante è avvenuta nella nostra città. Un caporal maggiore di fanteria, che trovasi in licenza, Salvatore Cangemi, di anni 21, abitante in via XX Settembre, alla discesa di S. Antonino si trovavano a giocare fra loro i ragazzi Giuseppe Giorgi di 7 anni, Gaspare Mandola di anni 10 e Michele Amico di 8 anni. Il Cangemi, che passava in quel momento, notò che il Giorgi aveva in mano un pezzo di pane, che stava per mangiare. Egli, temendo che il pane fosse avvelenato, glielo strappò di mano e lo gettò a terra. Il cane del Cangemi, che era lì presente, si precipitò sul pane e lo divorò. Dopo pochi minuti il cane cominciò a vacillare, poi cadde a terra e morì. Il Cangemi, che si era accorto di ciò, si avvicinò ai ragazzi e, dopo aver domandato a ciascuno se avesse mangiato del pane, si allontanò. Ma dopo pochi minuti anche il Giorgi e l'Amico, presi da violenti dolori, cadevano a terra. Furono subito trasportati all'ospedale civile, ove il Giorgi morì dopo pochi minuti. Il Mandola e l'Amico furono ricoverati in osservazione. Il Cangemi, che si era recato a casa, fu arrestato dai carabinieri.

Fatale lotta presso Foggia

fra un cane e un giovane

Foggia, 22, notte.

Nel comune di Apricena un giovane contadino è rimasto vittima di una raccapricciante disgrazia. Il contadino Michele Mosanto e il figlio Nicola lavoravano in un vigneto in contrada Porelle. Il giovane Nicola stanco di lavorare lasciava solo il vecchio padre e si avviava di un tratto a ritroccare. Quando, poco più in là, si trovò in mezzo a un grosso cane che si era reso pericoloso perchè affetto da idrofobia. Vani furono le preghiere del padre che aveva cercato di farlo desistere dal suo proponimento. Nicola Mosanto trovato il capo del proprio fosso gli sparava a bruciapelo un colpo che lo abbatteva a terra e lo feriva in maniera che si avventava contro di lui. Il giovane atterrato il fu che a ritrocarlo per la canna, si dava a lottare con il cane. Ma nella lotta il figlio battuto coi calci a terra ed esplodeva sul capo il pieno petto il disgraziato che rimaneva all'istante cadavere.

Schiacciato da un autobus sulla soglia di casa

Milano, 22, notte.

Una raccapricciante sciagura si è verificata oggi in via Volta. In un alloggio a pianterreno abita la famiglia del pastaio disoccupato Francesco Sortiani di 47 anni, nativo di Parma composta di lui, della moglie e di quattro figli. Verso le 12 il Sortiani uscì di casa per recarsi al mercato il sussidio settimanale di un'ora dopo, in bicicletta, era di ritorno in via Volta. Famiglia unica figliuola che di diciassette, quasi sulla soglia di casa sua, veniva urtata e gettata a terra da un autobus del servizio pubblico che le travolse sotto le ruote anteriori, schiacciandogli orribilmente il capo. Attorno al disgraziato il cadavere molta folla a commentare il pietosissimo caso. E' facile immaginare la straziante scena appena quando la moglie ed i figli apprezzo l'orrenda sciagura

C. M. LAMPSON & Co.

64, Queen Street - LONDON

AUTUMN SALE 1927

(Vendite di autunno)

24th OCTOBER, 1927, and following days.

Section 1.

180	Beaver (Castori)	15.000	Ermine
5.000	Otter (Lontre)	500	Chinchilla
600	Fisher (Pekan).	35.000	» Rats
1.000	Lynx	9.000	Visonche
300	Wolverine (Ghiottoni)	1.000	Marten Stone (Faine)
500	Marten	1.000	» Baum (Martore)
700	Sable Russian (Zibelline)	500	» Japanese

Section 2.

450	Fox Cross (Volpi crociate)	50.000	Fox Red (Volpi rosse)
1.200	» Blue (» azzurre)	2.500	» White (Volpi bianche)

Section 3.

275.000 Skunk	— 5.000 Olivet Dat

Section 4.

500.000 Opossum American

Sections 5 & 6.

20.000	Musquash (Rat musqué)	100	Raccoon (Marmotte)

Section 7.

12.000	Mink (Visone)

Section 8.

500.000	Squirrel Skins (Petit-gris)	180.000	Hare White (Lepri bianche)
1.500	» Snes		
1.000	lbs » Tails	15.000	Marmot (Marmotti)
60.000	Lamb Persian (Agnelli)	500.000	Peschanik
8.000	Kolinsky	120.000	Susilk
15.000	Fitch (Puzzole)	40.000	Burundus
800	Kitt Fox Russian	500	Moufflon

Section 9.

2.500	Wolf (Lupi)	2.500	Bear (Orsi)
4.000	Jackal (Sciacalli)		

Section 10.

5.000	Fox South American (Volpi Sud-America)	15.000	Lamb (Agnelli)
		1.000	Hair Seal Dry
	» Grey (Volpi grigie)		Fur Seal Dry
	» Kitt		Monkey (Scimmie)
300	» Japanese		Lion (Leoni)
10.000	Cat Wild (Gatti selvatici)		Tiger (Tigri)
10.000	» House (Gatti domestici)	100	Leopard
			Dog
2.000	Badger Russian (Tassi russi)		Hamster
			Pony (Cavallini)
500.000	Mole (Talpe)		Panther (Pantere)
3.000	Nutria (Castorini)		Rabbit (Conigli)
	Tails Various		Antelope
3.000	Sace, & c., Various		

Section 11.

800 Fox Silver (Volpi argentate)

Agente generale per l'Italia

RIVELLA

Partito tecnico specializzato dell'An. Assicuraz. Gen. Trieste e Venezia

Corso Regina Margherita, 98 - TORINO

PELLICCERIA

RIVELLA

CASA FONDATA NEL 1870

Fornitori di: S. M. la Regina — S. A. R. la Duchessa d'Aosta

S. A. R. il Duca d'Aosta — S. A. R. il Duca delle Puglie

REPARTO CONFEZIONI — Vendita al pubblico pellicce confezionate e confezione pellicce su misura.

MAGAZZINO PELLI — Vendita di pelli sciolte, conciate e tinte per privati, Sarte, Modiste, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO

RENARDS argentati, croisés, Canadà, ecc.

MANTELLI Visone, Petit-gris, Persianer, Rat-lontra, ecc.

SCIARPE E CRAVATTE

Negozio per la vendita al pubblico:

Corso Regina Margherita, 98

TORINO

POLTRONA GAIDANO

sempre la preferita

Via Goldoni angolo Corso Siena 18 - Tel. 21-007

APPENDICE DELLA STAMPA (42)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— E' così. Ma ora andatevene. Qualcuno potrebbe udirci...

L'usciere si avvicinava.

— Ma sì, brav'uomo! — disse Mario ad alta voce. — Era proprio col deputato Chambreuil che io parlavo poco fa. Non vi dice nulla questo nome? Un proprio lui! Ecco, datemi la mano, l'usciere, che vi condurrà.

E Calvaire si eclissò.

— Siete voi che volete parlarmi? Che cosa posso fare per voi? — domandò Roberto Chambreuil a Giovanni Martory, quando quest'ultimo fu alla sua presenza.

— Signor deputato, ho una lettera da consegnarvi.

— Date qua.

Giovanni Martory cavò dalla tasca interna della sua giubba un plico, che consegnò a Roberto.

Questi lo aprì e lesse:

«Mio caro Chambreuil.

«Vi raccomando vivamente il latore. E' un gagliardo giovanotto: non di meno ho rinunciato a Odette. Ho altri progetti amorosi per la testa, e d'altra parte, non trascuro gli affari.

«Spero di giungere fra poco ad ottimi risultati, così nell'uno come nell'altro senso.

«E' inutile raccomandarvi di disfarvi questa lettera dopo che ne avrete presa visione.

Hercule».

Roberto rimase un momento pensoso.

— Benissimo! disse poi a Martory. — Voi conoscete il mio indirizzo, non è vero? Venite a trovarmi domani alle dieci. Potremo così parlare più comodamente. Intanto, potete considerarvi come ammesso fin da oggi al mio servizio.

Giovanni Martory, s'inchinò e disparve nella folla.

Chambreuil rientrò nell'aula.

Un'ora dopo egli lasciava il palazzo Borbone, dirigendosi verso l'ufficio postale della via di Borgogna, che fiancheggia la Camera dei deputati.

Giunto nell'ufficio, si assorbì nella redazione di non pochi telegrammi, destinati alla sua Circoscrizione.

A un certo momento udì una voce lievissima e dolce mormorargli:

— Vorrei dirvi due parole, signor Chambreuil.

Roberto si volse bruscamente, deponendo la penna sul tavolo.

Una sottile figura femminile, vestita di nero e con un fitto velo sul viso, gli stava a fianco.

Ella parlava rapidamente:

— Vi aspetto fuori.

Roberto la vide allontanarsi con passo leggero, aprire il battente della porta a vetri, dileguarsi nella via.

— Qualche avventura galante — pensò Roberto. — La taglia e il modo di cominciare non sono da donna volgare...

Si mise i telegrammi in tasca e seguì l'incognita.

Essa lo aspettava sul marciapiedi, immobile come una statua.

I negozi erano chiusi. La via era immersa nell'ombra. Rari erano i passanti.

— Volete prendere un fiacre? — disse l'incognita. — Potremo parlar meglio...

Roberto fece cenno al cocchiere di una delle vetture che stazionavano in quei pressi.

— Dove volete andare, signora — domandò amabilmente Roberto, che già si sentiva tutto ringalluzzito.

L'incognita fece un gesto vago.

— Cocchiere — ordinò Roberto — seguite il *quai* verso il Campo di Marte.

E montò nella vettura, sedendosi accanto alla donna.

La portiera si richiuse e il fiacre si mise lentamente in moto.

La donna intavolò subito la

Sul confine a zig-zag

Saorgio e le cacce di Re Vittorio

Che il tracciato del nostro confine politico occidentale tra Monte Enciastraia e il mare, in corrispondenza cioè della regione del Nizzardo, sia a nostro completo svantaggio, non è un fatto ignorato da alcuno che si interessi di geografia descrittiva, per non dire di geografia politica e militare. Al passo di Collalunga infatti la linea di confine abbandona la displuviale alpina per spostarsi verso ovest, includendo le alte valli di alcuni affluenti della Tinea, tutta l'alta valle della Vesubia per incontrare alla Cima del Diavolo, a sud del massiccio di Monte Clapier, l'andamento orografico più importante della regione. Piuttosto che seguire nel suo procedere verso sud, questo andamento separando nettamente il bacino del Roia-Bevera da quello della Vesubia, la linea di confine procede verso est, tagliando a ragguardevole altezza la Valle del Roia spingendosi sotto la Cima di Marta, e quindi, piegando a sud, ritorna nella Valle del Roia e poi nel costone di Monte Grammondo cadendo al mare tra Mentone e Ventimiglia.

Origini di una leggenda

Dal passo di Collalunga al mare, il confine non segue dunque alcuna linea orografica nettamente segnata, e costituisce, nel primo tratto, una diversione nel versante meridionale (francese), assegnando all'Italia le alte acque della Tinea e della Vesubia, mentre nel secondo tratto realizza il ben noto saliente di Saorgio, assegnando alla Francia le acque dell'alto e medio Bevera, e quelle del medio Roia. Le regioni lasciate in territorio italiano nel primo tratto sono quelle nelle quali re Vittorio Emanuele II riservò la sua riserva di caccia ai camosci, le regioni lasciate in territorio francese nel secondo tratto sono quelle adiacenti a Saorgio, la località resa celebre dalle campagne della Repubblica svolte nel 1794. Vi è dunque attraverso l'irregolare andamento di confine un compenso tra le regioni reciprocamente cedute tra i due Stati confinanti, a dispetto dei limiti segnati chiaramente dalle linee orografiche? No; questo compenso non c'è, da qualsiasi punto di vista viene trattata la questione. Nè demograficamente, nè economicamente, nè militarmente può esistere un confronto tra la [illegible] o la nessuna utilità della zona povera e alpestre tra il Collalunga e la Cima del Diavolo, non quella ricca di abitanti e di strade, e militarmente insignificante che si designa col nome di saliente di Saorgio. La Valle della Roia ne soffre in modo particolare, e sono note le difficoltà per allacciare in territorio francese la ferrovia, prosia e ultimata in territorio italiano, tra Cuneo e Ventimiglia.

E allora, se compenso non vi è, se palleggio di reciproca cessione non fu concluso all'epoca dello stabilimento di tali confini, come è possibile che si sia formata la leggenda della interdipendenza del saliente di Saorgio con la riserva di caccia di Re Vittorio? La leggenda, che altro non è, ha potuto formarsi agevolmente, solo se si pensa per un momento, quale era l'ambiente politico del tempo al quale si riferisce la trattativa per la cessione alla Francia delle provincie di Nizza e Savoia. Allora, la non auspicata cessione della [illegible] del '59, la lotta parlamentare aspramente sostenuta dal Cavour, tutta la insofferenza antiliberale suscitata in Italia dalle correnti monarchiche assolutiste di Europa, tendevano a minare alle basi il travagliato edificio unitario del *risorgimento*. Ogni colpo ed ogni insinuazione, erano armi buone per scrollare un edificio fatto più di fede che di mezzi, e armato più di volontà che di cannoni e baionette. Ma la verità era nel caso ben altra; amara per quanto si voglia, ma nessuna interdipendenza esisteva tra le due zone di confine, e se si vantaggio italiano tra il passo di Collalunga e la Cima del Diavolo consistesse oggi una nostra finestra aperta sul versante francese, esso non origina da un baratto compiuto più a sud, ma da un particolare e speciale omaggio reso dall'Imperatore Napoleone III al Re Vittorio Emanuele II.

Ricorda bene Vittorio Adami, nel suo libro sulla Storia documentata dei confini del Regno d'Italia, che « le trattative per la cessione di Nizza e Savoia alla Francia dopo i preliminari di Villafranca furono molto laboriose e dovettero essere condotte in momenti nei quali lo stato d'animo degli italiani, e soprattutto quello degli uomini di Stato piemontesi, non era invero, molto sereno. La grave disillusione subita per l'inaspettata interruzione del programma *dalle Alpi all'Adriatico*, era stato per qualche tempo addolcita dalla fondata speranza, che il compenso dovuto alla Francia sarebbe stato proporzionatamente ridotto e che le sole provincie sarebbero [illegible] genericamente la Savoia e il circondario di Nizza senza delimitare i confini entro i quali doveva questa cessione essere circoscritta, in questi termini, era naturale che la Francia aveva il diritto di pretendere tutta la parte del territorio che forma il circondario di Nizza. Ora nell'ora interessa grandissimo del paese, che venissero circoscritti questi confini, in modo che almeno una difesa rimanesse allo Stato. Il Ministero avendo ceduto tutto, non può sostenere che gli si debba restituire una parte. E tanto più era opportuno che quella delimitazione di confini si facesse contemporaneamente alla cessione di Savoia e Nizza, in quantochè il manifesto che fra i due contraenti, uno debole e l'altro più forte, il più debole è quello che finisce per dover sacrificato ».

La discussione parlamentare fu ampia, piena d'amor patrio. Il deputato Michelini rivendicò l'italianità della valle del Roia, il Bianchert in uno smagliante discorso presentò il voto dei popoli liguri di essere serbati italiani. Parlarono ancora i deputati Boncompagni, Farini e Mellana, e fu chiamato a dare spiegazioni il ministro della Guerra. Ma il Governo francese premeva da tutte le parti, e passando alle minaccie, fece intendere con una nota presentata dal ministro a Torino al conte di Cavour che l'imperatore « per condurre il Piemonte ad accettare i confini da lui imposti, facesse balenare, in modo piuttosto brusco, la minaccia di annettersi anche Tenda ».

In questo ambiente di trattative, tutt'altro che sereno ed eguale, la delimitazione dei confini si compì secondo il volere della Francia, ed è [illegible] un vero atto di cortesia dell'Imperatore Napoleone se il confine tra il Collalunga e la Cima del Diavolo non segue la displuviale ma scende nel versante francese. Vittorio Emanuele II offrì però apertamente e chiaramente « di rinunciare non solamente all'alta valle della Tinea, ma anche a quella della Vesubia, dove aveva la maggior parte delle sue cacce, pur di evitare al Piemonte la perdita di Saorgio ».

Il Varo

Rimane ora a nostro conforto per la dura realtà la tradizione storica, quella antichissima e quella moderna, che fissa naturalmente i confini della regione italica in questa parte marittima della barriera alpina. Il confine geografico corre nella linea spartiacque delle Alpi Graie e Cozie, e dal Monte Enciastraia al mare, sul contrafforte che separa i bacini del Varo e del Paglione, da [illegible] di Roia-Bevera.

Roma aveva stabilito al Varo il fines italiano: Strabone, Plinio, Tolomeo Alessandrino sanciscono nelle loro opere questo confine, e Vibius Sequester nel suo catalogo dei fiumi ripete « Varus hic [illegible] Galliam ab Italia dividit ».

Attraverso la spartizione amministrativa di Augusto e agli ordinamenti di Diocleziano e di Costantino, il confine del Varo è sempre mantenuto tra le genti italiche e le genti galliche, e lo stesso itinerario dello d'Antonino fa coincidere al detto fiume il passaggio fra le terre dei due paesi latini.

« La concezione del confine italiano al Varo — ricorda l'Adami — continua ad affermarsi attraverso la tumultuosa vicenda che subì l'aspetto politico dell'Italia dopo il tramonto della potenza di Roma. La troviamo prima espressa dai geografi latini minori e poi da una pleiade di geografi e letterati del XIV, XV e XVI secolo, italiani e stranieri. Quando i Conti di Savoia presero possesso della Contea di Nizza, questa vantava già una tradizione di italianità, che mantenne politicamente integra sino al 1690, epoca della cessione, allora quando il confine d'Italia, dal Monte Enciastraia al mare, coincideva perfettamente con il limite naturale segnato dal Varo ».

SICELIO.

Berlino a rumore

per l'intervento dell'agente delle riparazioni sul Bilancio tedesco

Lo sciopero nero è finito: il lodo arbitrale reso obbligatorio: i salari aumentati dell'11 per cento

Berlino, 22, notte.

Grande rumore ha destato in tutta la stampa l'eccezione sollevata dall'agente generale delle riparazioni, Parker Gilbert, sulla politica finanziaria del Reich. Il documento dell'agente delle riparazioni non è stato inviato soltanto al ministro delle Finanze, ma anche al cancelliere Marx, al ministro degli Esteri, dott. Stresemann.

Il memorandum

Si conferma che si tratta d'un lungo documento d'una quarantina di pagine, il quale non dev'essere confuso con uno dei regolari rapporti periodici che l'agente presenta ogni tre mesi; non si tratta di un *memorandum* espressamente scritto in relazione alle leggi in questi giorni discusse al Reichstag.

Il *memorandum* dà uno sguardo di insieme sulla politica generale della finanza tedesca e fa alcune severe osservazioni critiche sul rapido accrescimento delle spese, sia del bilancio del Reich che nei preventivi dei Paesi. L'agente si pronuncia decisamente contro l'aumento degli assegni richiesti dai Paesi e si richiama ai ripetuti ammonimenti da lui più volte fatti circa un maggiore più rigido ed effettivo regime di economia nelle pubbliche spese. Inoltre, in ispecial modo, l'agente insiste sulle sue apprensioni, già altra volta fatte presenti, contro l'aumento degli stipendi agli impiegati e contro la legge di liquidazione dei danni di guerra. Sostiene che le finanze tedesche non potranno fare fronte a queste spese senza ricorrere ad aumenti di tassazione se vogliono tenere in equilibrio il loro bilancio e non mettere in pericolo il mantenimento degli impegni derivanti dal piano Dawes.

Il Ministro delle Finanze a colloquio con l'Agente

La stampa berlinese, concordemente, deplora che la notizia della consegna del *memorandum* abbia potuto essere pubblicata in America prima ancora che in Germania in una forma che dava l'impressione di una protesta dell'agente contro un atto legislativo in corso. A questo riguardo però l'agente delle riparazioni fa pubblicare dal suo Ufficio Stampa un comunicato, con cui esprime il suo rincrescimento per la pubblicazione avvenuta sul *New York Times*, senza dare tuttavia nessuna spiegazione sull'incidente.

Il ministro delle Finanze, Kohler, ha avuto oggi nel pomeriggio una conferenza con l'agente generale delle riparazioni. E' chiaro che il più grande riserbo è mantenuto in proposito; ma di fronte alla tesi dell'agente generale delle riparazioni, che la Germania sarà costretta a ricorrere a nuove tasse per far fronte alle nuove spese, è nota la tesi del ministro delle Finanze, il quale ripetutamente, anche ieri nel suo discorso al Reichstag, ha formalmente dichiarato che le [illegible] per le tre leggi (scuole, impiegati e danni di guerra) saranno assorbite con i mezzi ordinari del bilancio senza ricorrere ad aumenti di tasse.

I minatori

Intanto lo sciopero minerario è finito e lunedì sarà ripresa il lavoro. Dopo il lodo arbitrale si [illegible] oggi riunito tanto il Consiglio della Confederazione operaia quanto l'organizzazione padronale per decidere sull'accettazione o meno di esso.

La riunione della rappresentanza operaia ha avuto luogo ad Halle alle ore 11. Venne constatato che l'aumento dei salari concesso dall'arbitro rimane naturalmente al disotto delle richieste fatte dagli operai, ma che tuttavia giunge alla considerevole cifra dell'11,50 per cento sui salari precedenti. Dopo un vivace dibattito si procedè al voto che fu per l'accettazione a grandissima maggioranza: 581 voti contro 36. Venne quindi deciso di raccomandare alla Conferenza dei delegati, che doveva riunirsi all'1 l'accettazione del lodo.

La riunione della rappresentanza padronale ha anch'essa avuto luogo ad Halle e senz'altro ha deciso di rifiutare il lodo con la motivazione che un aumento di salari in tale misura è assolutamente inapplicabile, senza corrispondenti aumenti del prezzo della lignite. E' evidente che le imprese minerarie vogliono esercitare una pressione estrema sul ministro dell'Economia per ottenere il ribasso dei prezzi, già da tanto tempo richiesto; ma è anche certo che una tale concessione contrasterebbe a tutta la politica economica che il Governo prudentemente persegue in questo arduo momento.

In seguito al rifiuto di una delle parti, il componimento dello sciopero non poteva più avere luogo se non traverso una dichiarazione di obbligatorietà da parte del ministro del Lavoro. Venuti gli operai a conoscenza della decisione negativa della organizzazione padronale si è riunita la Conferenza dei loro delegati, la quale decideva di domandare al ministro del Lavoro la dichiarazione di obbligatorietà, ed in attesa della quale l'assemblea in seduto in permanenza.

Avvenuta intanto luogo la seduta del Reichstag nella quale (assurita ormai la discussione sul disegno di legge degli aumenti agli impiegati) avrebbe dovuto avere luogo la discussione dell'interpellanza socialista e del Centro sullo sciopero minerario. Il presidente Loebe ha annunciato che le interpellanze non potevano essere discusse perchè il Governo vi si opponeva. Il ministro del lavoro, dott. Brauns, ha preso quindi la parola per una breve dichiarazione, nella quale annunciava che, in seguito alla decisione delle parti, avrebbe in giornata preso la sua deliberazione circa la dichiarazione di obbligatorietà o meno.

Nel pomeriggio avanzato infatti veniva annunciata la decisione del ministro del Lavoro con cui questi dichiarava valida ed obbligatoria la sentenza resa dall'arbitro.

Si attende ora senz'altro la ripresa del lavoro per lunedì mattina in tutte le miniere. Domani 250 adunanze avranno luogo nella zona dello sciopero per riferire agli operai e prendere accordi.

« La più grande rovina composta »

L'opinione pubblica accoglie con un senso di grande sollievo la notizia della risoluzione del conflitto. Il *Berliner Tageblatt* commenta:

« La più grande rovina economico-sociale che la Germania da molti anni abbia visto ha potuto essere composta prima che essa abbia potuto condurre a conseguenze nefaste. E' superfluo dire che questa rapida, felice fine del conflitto non è soltanto nel bene inteso interesse dei contendenti, ma è soprattutto nell'interesse della nazione. La Germania è ancora ben lontana da uno stato di tale consolidamento economico, il quale possa permetterle di sopportare uno sciopero gigantesco di lunga durata, senza riportarne gravissimo danno ».

Lo sciopero è dunque finito. Ma non è ancora tuttavia chiarita la situazione economica in merito alla questione di chi farà le spese degli aumenti decisi. A questo proposito il Sindacato della lignite della Germania Centrale ed il Sindacato di Oltre Elba hanno chiesto l'immediata convocazione di una adunanza della Lega del carbone e del Consiglio del carbone del Reich, con questo ordine del giorno: « Nuovo regolamento dei prezzi per le miniere di lignite nella media Germania ».

In quanto al Reichstag esso, dopo le breve dichiarazioni del ministro Brauns, si è aggiornato al 22 novembre per lavorare poi fino a Natale senza interruzione.

G. P.

Celebrazioni fasciste all'estero

Il comm. Di Marzio a Berlino

Roma, 22, notte.

Il comm. Cornelio Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, è partito stasera per un viaggio in Germania. Cecoslovacchia e Danimarca. Il Di Marzio visiterà i Fasci di Colonia, di Breslau, Berlino, Praga e di Copenaghen. A Berlino il 28 prossimo venturo il segretario generale dei Fasci all'estero celebrerà il V anniversario della Marcia su Roma ed il 4 novembre a Copenaghen il IX anniversario della Vittoria.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 DIREZIONE e REDAZIONE — 43-901 REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICIO DEL « SECOLO-XX » LA CRONACA e — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

BALCANI

CAROL

Un giornale a Budapest per la restaurazione?

Ex ministro depositario del pensiero del principe

Vienna, 22, notte.

La ridda delle notizie attorno al principe Carol di Romania è naturalmente ricominciata ed avremo quindi per parecchi giorni il solito incrociarsi di informazioni. Da Bucarest telefonano alla *Neue Freie Presse* che le voci parigine del prossimo arrivo nella capitale francese di una delegazione del partito nazionale dei contadini, la quale dovrebbe trattare con Carol in merito al suo ritorno in patria, sono infondate. Ma altri telegrammi nel tempo stesso annunciano che negli scorsi giorni è stato a Parigi l'ex segretario di Stato del Gabinetto Averescu, Manulescu, il quale intende stampare a Budapest un giornale esclusivamente dedicato alla causa della restaurazione. Manulescu è atteso di ritorno per domani mattina e da lui si spera di apprendere quale sia il pensiero del principe.

Come è noto, Carol si è separato da tempo dalla signora Lupescu e si dice che la separazione sia dovuta al rifiuto della Lupescu di sopprimere nelle memorie che intende affidare ai giornali la parte riguardante i suoi rapporti intimi con Carol. Ieri a Vienna, sul tardi, si sparse la voce che la signora Lupescu doveva qui giungere da Parigi; ma alla polizia la cosa non risultò; nè gli elenchi dei viaggiatori scesi agli alberghi o pensioni registrano il nome di questa donna, che ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità. Anche negli ambienti romeni si esclude che la Lupescu possa trovarsi qui.

A Belgrado si prevedono attentati

Ahmed Zogu, Re Alessandro e molti altri

Belgrado, 22, notte.

Secondo informazioni del *Vreme*, i seguaci dell'assassinato Cena Beg si accingono nell'Albania settentrionale a vendicarsi, ammazzando Ahmed Zogu. Il Governo albanese avrebbe già preso le disposizioni necessarie per proteggere la persona del presidente. Lo stesso giornale raccoglie in ambienti governativi la conferma delle voci [illegible] in giro dalla stampa inglese, secondo cui i terroristi macedoni avrebbero pensato anche a sopprimere Re Alessandro di Jugoslavia. Naturalmente a dei congiurati che lavorano all'oscuro si possono attribuire intenzioni di ogni sorta e perciò si aggiunge che oltre al Sovrano i macedoni vogliano ammazzare pure i ministri di Jugoslavia a Berlino ed a Atene.

La sessione della Commissione dei mandati

Ginevra, 22, notte.

La Commissione dei mandati si riunirà a Ginevra lunedì per tenervi la sua dodicesima sessione sotto la presidenza del marchese Theodoli. L'ordine del giorno della Commissione comprende l'esame dei rapporti annuali delle Potenze mandatarie sull'Irak, sul Camerun e sul Togo, tutti e tre sotto mandato dell'Inghilterra; sull'Uanda-Uandi sotto mandato belga, sulle isole di Samoa sotto mandato olandese e sulle isole poste sotto mandato giapponese.

L'ordine del giorno comprende inoltre l'esame di varie petizioni, una delle quali è relativa agli indigeni del Clon Adjogo (Togo sotto mandato francese) e un'altra emana dai membri della comunità del Rehoboths (Sud-ovest africano). La Commissione si occuperà inoltre di vari problemi di procedura relativi al sistema delle petizioni e di alcuni argomenti di ordine generale. Per la prima volta nella Commissione siederà un membro di nazionalità tedesca, l'on. Kasli.

Quattro bimbi arsi vivi a Dresda

nell'incendio d'un « Solario »

Berlino, 22, mattino.

Nel villaggio di Dolzschen presso Dresda, è avvenuta ieri una orrenda disgrazia. Alle 11 di ieri mattina gli abitanti del villaggio si accorsero che un pergolato del « Solario » di Dolzschen andava in fiamme. Immediatamente arrivarono sul posto i pompieri, ma l'incendio non potè essere spento prima che tutta la capanna fosse distrutta. Sgombrando i resti dell'incendio furono scoperti tra le ceneri tre cadaveri di bambini ed uno di una fanciulla di 9 anni. I vestiti dei quattro ragazzi erano dispersi ad una certa distanza dalla capanna. Si trovò poi anche una macchina a spirito.

La disgrazia si ricostruisce così: i bambini del « Solario » si erano spogliati per esporsi al bagno di sole. Poi [illegible] avuto l'idea di cuocere qualche cosa ed [illegible] accesa la macchina a spirito, che dovette esplodere: così la capanna prese fuoco. Non si conoscono i nomi dei bambini.

Un medico francese

che usava i gioielli dei suoi colleghi

Bordeaux, 22, notte.

Gli ispettori della brigata mobile hanno proceduto all'arresto del dott. Raimondo De Rosalie, di 38 anni, cavaliere della Legion d'onore, per importanti truffe commesse a danno dei suoi colleghi della regione. Chiamato nel settembre scorso dal dott. Verdier a sostituirlo, agli approfitto della sua assenza per stabilirsi nella sua villa e rubare vari gioielli, dei brillanti, un zaffiro, un'opale, un cammeo nonchè anelli e braccialetti. Durante lo stesso mese fu sorpreso in un albergo dello stesso comune mentre rubava due biglietti di banca in un cassetto ove fingeva di cercare un mazzo di carte. In seguito a varie querele sporte contro di lui, il dottore è stato arrestato ieri nella sua casa. Mentre veniva accompagnato al commissariato incominciò a confessare. Riconobbe tutti i furti commessi disse di aver rubato sei anelli ad un altro collega, il dott. Lamy; confessò pure che nel 1925 mentre sostituiva il dott. Clavé gli rubò uno scialle delle Indie di grande valore. Una perquisizione fatta al suo domicilio ha permesso di ritrovare alcuni degli oggetti preziosi rubati.

Detenuto che fugge dal treno

sfuggendo il fatto dei vagoni

Bruxelles, 22, notte.

Antoine Van Indelen, di 36 anni, veniva trasferito in un vagone cellulare dalla prigione in cui si trovava a quella di Forest. Verso mezzanotte all'arrivo del treno a Forest si constatò che Van Indelen era evaso durante il viaggio. Egli aveva praticato un'apertura nel tetto del vagone e si era lasciato cadere sulla linea ferroviaria. Delle tracce di sangue sono state riscontrate all'interno del vagone, il che fa ritenere che il prigioniero si è ferito nella [illegible] fondare il tetto.

Le guarigioni con la Venecina e la scienza

Il recente Congresso della Società contro le malattie del ricambio e dell'apparato digerente ha rivolto la sua attenzione sulla nuova e già tanto dibattuta terapia costituzionale con la Venecina, che interessa in sommo grado tutto il mondo scientifico. Dopo che a Berlino come a New York, a Vienna come a Parigi si è ansiosamente cercato il fondamento scientifico dei grandi successi ottenuti con la Venecina, che anche i più scettici hanno dovuto riconoscere, il recente Congresso si è domandato ancora una volta, come mai un preparato, di infinita semplicità quale è la Venecina, possa conseguire, con provata certezza, guarigioni complete di malattie numerose e svariate, come reumatismi, nevralgie, gotta, disturbi renali e gastrici, alterate funzionali specifiche della donna, ecc. La risposta il Congresso l'ha trovata nel riconoscimento della suprema importanza che ha il ricambio minerale nell'organismo umano. E' difatti affermato che tutte le malattie di natura non infettiva, che affliggono l'umanità, sono dovute ad alterazioni o a deficienze del ricambio minerale. Il Congresso ha dovuto, pertanto, riconoscere esatta e fondata l'opinione già espressa da illustri Clinici, secondo la quale la Venecina è un rimedio specificamente diretto a correggere e a riattivare il ricambio minerale in quanto contiene sali, e specialmente zolfo, nello stato in cui si riscontrano nel corpo umano.

Ecco la ragione della grande efficacia della Venecina in così svariati casi patologici che hanno effettivamente una causa unica.

Queste particolari condizioni di assimilabilità non erano state finora raggiunte da nessun medicinale, d'onde i prodigiosi indiscutibili successi della Venecina, la quale non è suscettibile al confronti con altri rimedi, sia per la sua composizione, che per la sua efficacia.

I formaggi GALBANI sono garantiti
completamente grassi
e sono squisiti ed economici

Caseificio GALBANI - Melzo
Formaggio Bel Paese
Formaggio Rotondo

Rifiutate
le contraffazioni

AL RISTORANTE ED AL NEGOZIO
CHIEDETE SEMPRE LE SPECIALITA'

GALBANI

BEL PAESE - ROMA
ROBIOLA GALBANI

Depositario: Filippello e Magna - Docks Dora - Tel. 45-068 - TORINO

Società Ceramica Richard Ginori
Magazzino via XX Settembre ang. via Garibaldi
Telefono 49-267

Recenti arrivi di servizi da tavola, da caffè e da thé, a prezzi di
SPECIALE CONVENIENZA

O. RODI & FIGLI
Piazza San Carlo, 1 - Torino
LIQUIDA
COL RIBASSO DEL 25 %
TUTTO LO STOCK di MAGLIERIA
ed Articoli per Montagna
(Sweater - Pull'over - Golf
Maglioni - Gambali - Sciarpe

"Ogni figura, un fatto"

Non lasciatevi rovinare la vita dal Mal di Schiena!

Prendete le Foster e guarite

IL MAL DI SCHIENA vi avverte che i vostri reni sono indeboliti. Vi dice che vi occorre uno speciale tonico renale per rinforzare questi organi di vitale importanza. Non arrischiate un indugio! Cominciate subito con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina rinvigorisce i reni, purifica il sangue e scaccia

Mal di Schiena, Affezioni della Vescica, Vertigini, Renella, Gonfiori Idropici, Dolori nei muscoli e giunture, Sonnolenza, Nervosità e Disordini Urinari.

Non esitate! Pid le affezioni renali sono trascurate, più sono difficili a guarirsi. Le Pillole Foster per i Reni non vi falliranno. Questo specifico renale è molto raccomandato per curare reumatismo, lombaggine, sciatica, mal di schiena e altre conseguenze di debolezza renale.

L. 7.— la scatola. Assicuratevi che vi diano

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108)

CRONACA CITTADINA

Piazza Carlina

Un poco triste, solitaria, vecchiotta, era uno degli angoli forse più dimenticati di Torino. Una volta, quand'ero bimbo, ci suonava allegramente a sera la banda dei Bersaglieri; poi cambiarono casermin i militi pimpanti, e nelle ombre solitarie della notte appena scesa echeggiò soltanto qui in piazza Carlina il malinconico suono del *silenzio*, intanato due volte dal trombettiere della caserma Bergia. Malinconia! Qualche vecchio edificio, quattro tentativi mal riusciti d'aiuola, un monumento mediocre, un tempio chiuso al culto, un ospedale, e quattro viuzze abbandonate che non portavano mai un passante sulla piazza troppo vasta per la sua quasi eterna solitudine. Oggi però non è più così: piazza Carlina, che in tempo ha lavato la faccia a molti dei suoi edifizi, rivive, torna un poco di moda, ripalpita finalmente una parte del ritmo della vita cittadina. Solennemente si è riaperta al culto la chiesa di Santa Croce, il cui disegno è dovuto al Juvara e che è sormontata da una cupola maestosa di linee anche se bisognosa di molti restauri; e sulla piazza ogni martedì ed ogni giovedì, dalle 7 alle 12, si tiene un mercato che si affolla dall'aurora al meriggio di donnette chiacchierine, e fa salire al cielo il gaio diverbio delle contrattazioni popolari. E' un ritorno al passato, un modesto risarcimento per un troppo lungo abbandono: piazza Carlina ha una sua gloria caratteristica e gloriosa, una sua storia che si porta fino al Principe più munifico, più liberale, più innamorato, per farla signora più bella, della sua Torino, Carlo Emanuele II ornava assai le belle donne, le belle piazze, le belle vie; e si compiaceva di agghindare quelle di sete e merletti, quelle di palazzi dalle architetture mirabili. Oh, quale epoca gloriosa per Torino quella di Carlo Emanuele II! Quando cominciò a sorgere con gusto secentesco la mole eccelsa della cappella della SS. Sindone! Quando lungo la via Nuova e di Santa Teresa si inalzavano ad uno ad uno i nuovi più vasti palazzi patrizii! Quando Giambattista Truchi di Levaldigi, oltre una splendida villa alla «Generala» (così chiamata dall'alta carica che egli occupava e divenuta più tardi casa di correzione pei discoli) faceva innalzare nel 1673 all'angolo dell'attuale via Venti Settembre, un palazzo di solenne architettura su disegni del conte Amedeo di Castellamonte, celebre sovratutto per il magnifico portone che una tradizione popolare chiamò «porta del diavolo»! Quando infine altri palazzi inalzarono il tesoriere Turinetti, il marchese di Voghera, il conte Tana, il conte Truccia, il Gontieri, ecc., tutti su disegni personalmente approvati dal Duca, e per cui Torino andò assumendo finalmente aspetto e gradilosità di capitale!

Piazza Carlina venne approntata infatti sotto il governo di Carlo Emanuele II, ed aperta al pubblico nel 1678, agli inizi della reggenza della seconda Madama Reale, Giovanna Battista di Savoia-Nemours, che la volle dedicare al nome del suo compianto consorte, ma che nell'uso comune fu quasi sempre detta la piazza Carlina.

Fin dalla metà del Settecento però perdette la sua primitiva linea di sobria eleganza, e con improvvido consiglio venne ingombrata di tettoie e di luride casupole, ad uso di mercato, di piccole industrie e di stalle. Così la trovò Angelo Brofferio al suo primo giungere a Torino, e così la cantò con la grazia birichina e giocosa della sua facile ispirazione dialettale:

A va 'n piassa Carlina
a va da San Tòmà,
la 'n parla d' abitativa,
e si d' mèssi parà.
Piuma, posta Carlina,
più d' mes da stiri a frà:
un sold për sia marmota,
un sold për carità.

Era giunto, Angelo Brofferio, a Torino, colla sua famiglia, su una traballante diligenza, che si era fermata sorridchiolando nel cortile dell'*Albergo del Moro*, proprio in piazza Carlina; ed il futuro poeta, ancora adolescente, nelle prime ombre della sera, aveva ammirato con ingenua stupore un famoso fanale acceso, su cui era scritto *Teatro d'Angennes*. La dunque recitava la divina Carlotta Marchionni; là dunque si interpretavano i famosi drammi lagrimosi di tanto effetto; là, sulle tavole del palcoscenico, già cercavano fama Alberto Nota, Silvio Pellico, il Giordani ecc.! Quella sera al giovanissimo Brofferio innamorato, e non del tutto platonico, dell'arte drammatica, il Teatro d'Angennes, che pure era soltanto una difforme baracca in legno, parve il tempio ideale della gloria. E il fascino miracoloso di quel tempione della inceria luce non gli permise neppure di osservare i contrasti della piazza, plebea e nobile ad un tempo, severa e giocanda secondo se la si guardava cogli occhi in su o cogli occhi in giù. In piazza Carlina si ergeva infatti l'aristocratico palazzo dei conti Guarene, appartenente al marchese Ferrero d'Ormea, che ostentava la sua magnifica facciata, disegnata dal Juvara, ed abbellita, nei campi fra le finestre, da figure dipinte da Bernardino Galliari; lì sorgevano pure il palazzo d'Azeglio, l'Albergo di Virtù, il Monastero di Santa Croce, la caserma dei Carabinieri e il Rifugio delle Convertite delle valli protestanti del Piemonte; ma là pure, sull'ampio terreno della piazza, si alzavano le baracche del mercato del vino, dominio incontrastato e popolarissimo dei brentaiori ubbriachi, e dalle sale dell'Albergo del Moro salivano spesso canti che più previano inviati da Bacco o dal celebre notaio d'Asti, che da Apollo e dall'amorosa degli Dei.

Piazza Carlina! Una volta vi si compivano i terribili decreti della giustizia umana; poi allo scorrere del sangue, il scorrere quello del vino; al boia ed ai giudici subentrarono il mercante ed il brentaiolo; infine, nel 1865, vennero abbattute le baracche, abolito anche il mercato e ribbelliti i casamenti circostanti. Poi, tre anni dopo, un fausto giorno di letizia: per il matrimonio di Umberto di Savoia, principe ereditario, con la cugina Margherita, figlia dell'eroico Duca di Genova, in piazza Carlina, nell'efflorescenza luminosa di un giorno d'Aprile, si tenne un carosello indimenticabile, rievocazione riuscitissima delle più fulgide glorie sabaude.

Infine Piazza Carlina fu scelta per farvi sorgere il monumento a Camillo di Cavour. Dopo un vano concorso, l'opera fu allogata allo scultore fiorentino Giovanni Duprè, che in campi fallacemente con tutta una serie, forse eccessiva, di allegorie: il *Diritto*, il *Dovere*, la *Politica*, l'*Indipendenza*, che si adagiano ai piedi del gruppo principale, già assai pesante di per se stesso. Vi sono inoltre in embrione le figure di Venezia e Roma, mentre due bassorilievi in bronzo, nelle facciate della gran base, rappresentano Cavour al Congresso di Parigi e il ritorno delle truppe sarde dalla Crimea.

Il monumento venne solennemente scoperto l'otto novembre del 1873 alla presenza del Re Vittorio Emanuele II, ed intervenne alla solenne inaugurazione anche un battaglione della Guardia Nazionale di Roma, venuto appositamente a Torino.

Poi Piazza Carlina, a poco a poco, s'addormentò nella sua crescente solitudine; non ebbe più mercati; il suo tempio chiuse i battenti; i bersaglieri non vennero più a farvi echeggiare la gaiezza delle loro fanfare. Oggi però si è nuovo riprende un po' di vita; sugli scalini della chiesa ricomparsa qualche venditrice d'immagini o di candele, e per due giorni della settimana ecco di nuovo anche il mercato; ma un mercato senza stalli occupazioni, senza vino e senza brentaiori, che allo scoccar di mezzogiorno ripiegn tutti i suoi bancherottoli, e lascia vuota la piazza, in attesa delle prime ombre serali, che la rifanno solitaria, non molto illuminata, silenziosa forse ad ascoltare l'Avemaria, suonata di nuovo, come un tempo, dal campanaro di Santa Croce.

LUIGI COLLINO.

Le tribolazioni della fattucchiera

Una ricchezza che turba i sonni

La vita è fatta di sorprese. Tutto della fattucchiera, che per tanti anni visse in una sudicia soffitta in via Maria Vittoria, 34, è risultato falso: la povertà, che lo donna dimostrava con le vesti sbrindellate, l'età e perfino il nome! Essa, infatti, non si chiama Albertina Galvagno, come questo era il cognome della madre sua e da lei adottato in luogo di quello del padre, che si chiamava Bolle; non ha 47 anni — come ha dichiarato — ma 62. Una debolezza inconcepibile in una donna che non solamente non aveva alcuna ambizione, ne ricercatezza di abbigliamento, ma che anzi si dimostrava contraria ad ogni più elementare... pulizia personale. Questo scoperto sono dovuto al commissario capo cav. dott. Labbro, della sezione di P. S. di via Giuseppe Verdi.

Burrasche in seta

La donna, che possedeva — come è noto — il dono di predire l'avvenire agli altri, ciò che le aveva procurato fama e denaro, non ha saputo leggere nella... magiche carte quale serie di guai l'attendessero qualora non avesse scongiurato in tempo utile dalla soffitta di via Maria Vittoria. Oggi per la Bolle — chiamiamola col nome corrispondente al suo vero stato civile — è in incubazione tutta una serie di cause giudiziarie, le quali minacciano non solamente di turbare la tranquillità della sua vita, ma di mandare fortemente quel certo capitale che essa era riuscita fino ad ora a nascondere gelosamente. E tutto questo per essersi incaponita a non voler lasciare la sua soffitta!

Questo, di non voler ottemperare agli ordini di sgombro, deve essere una malattia atavica, che la fattucchiera ha ereditata insieme ai prezzi di famiglia ed ai denari. Di essa, che non era conosciuta solamente nel rione di piazza Vittorio Veneto, ma anche in altri, dove precedentemente abitò insieme alla madre, si racconta ora un episodio che ha molti punti di contatto con quello odierno.

Circa trent'anni or sono esso occupava, insieme alla madre, una soffitta in via Fratelli Calandra, e — dicono le persone che la conobbero — in quel tempo era un bel tipo di bruna. Non portava allora quella nera benda che le fascia il volto di traverso e le nasconde la vasta occhiaia (ciò che le ha procurato il soprannome di *Giglio dalla 'ss l'ruf*), non un occhio di vetro, la cui riuscita non riusciva a cancellare il fascino del suo viso giovanile.

Il tutto sequestrato

In quell'epoca lei e la madre furono sfrattate clamorosamente. Non volevano in alcun modo abbandonare la soffitta, e le scene che madre e figlia ebbero, trent'anni or sono, con quel padrone di casa, ricordano le odierne. Poichè non ottemperavano né ai precetti, né alle imposizioni di legge, una sera il pretoriale, adottando un metodo spiccio, scardinò l'uscio della soffitta e lo portò nel cortile, certo che in tal modo le due donne se ne sarebbero andate. Esse invece gridarono come due galline alle quali fossero strappate le penne, ma non si mossero; si limitarono invece a sostituire la porta con una tenda, che il vento gelido faceva svolazzare come una bandiera. Era d'inverno, anzi nel mese stesso di un rigidissimo, ma le Galvagno rimasero altrettanto lassù.

Riuscito vano quel tentativo, il proprietario della casa, assistito dagli inquilini che non volevano saperne della presenza delle due donne, diede incarico ad un mobiliere di togliere le robe dal tratto di tetto sovrastante la soffitta. Madre e figlia si trovarono in tal modo in condizione di poter contemplare notte e giorno il cielo attraverso le travature, anche quando erano a letto. Probabilmente avrebbero resistito anche a quel nuovo tormento se il cielo, facendosi complice del padrone di casa, non avesse inviato neve e pioggia. Figurarsi che gioia con la minuscola delle lenzuol! Nemmeno usandola a letto con l'ombrello era possibile ripararsi da quel... dal celeste. Allora solennità le due donne, con gran giubilo di tutti gli inquilini, che in quell'occasione fecero una grande festa, sgombrarono i mobili e gli stracci, ammontati di pioggia. Un episodio questo veramente commovente per la Galvagno che con tal nome esse erano anche allora conosciute da tutti, ma che non ebbe altre sgradevoli conseguenze per loro, all'infuori della noia di provvedersi di una nuova soffitta. Esse non conoscevano che la vita vista dall'alto, quindi predilegevano le abitazioni che guardano sui tetti.

Il grazzolo in pericolo

Ora invece le conseguenze sono assai più gravi per la fattucchiera. Con lo sgombro è venuto in luce il grazzolo tenuto tanto gelosamente nascosto e che la donna ha dichiarato provenirle da due eredità: una del canonico Avenati-Bassi, deceduto tre anni or sono, l'altra precedente, di un altro Avenati-Bassi, del quale era parente. Ora, quale pretendente alla metà di queste eredità che ammonta ad un centinaio di migliaia di lire, è saltato fuori improvvisamente un fratello della Bolle, del quale ne essa, né nessun altro aveva mai parlato. Questi ha dichiarato al commissario capo, cav. Labbro, che avrebbe subito intentato una causa alla sorella.

Nè i guai si fermano qui. Le Opere Pie di San Paolo concedevano da molti anni un sussidio di diecimila lire annue alla Bolle, quale discendente da una nobile famiglia caduta nella più grande indigenza. Risultando che la donna invece possedeva un capitale, l'ente provvedeva a farsi restituire quanto erasi versato. Vittoliano farà la Congregazione di Carità della quale pure era sussidiata.

Il padrone della casa di via Maria Vittoria [illegible] rendere il rimborso [illegible] delle spese che questa padrona dei danni da lei recati allo stabile.

La fattucchiera, temendo un incendio, probabilissimo in quel cumulo di immondizie fra le quali viveva, si provvedeva di forti riserve d'acqua. Tutti i recipienti di cui possedeva contenevano acqua che si rovesciava regolarmente sul pavimento tutte le volte che qualcuno inciampava in un catino o in un secchio, deteriorando l'impiantito e provocando infiltrazioni nel soffitto dell'alloggio sottostante.

Inoltre l'agente delle tasse vorrà anch'egli fare i conti con quella... capitalista che, sotto il manto della miseria, era sempre riuscita a sfuggire a contributi di qualsiasi genere.

Vicina indesiderabile

Per compiacere la serie, si presenta per essa un'ultima seccatura. Nei giorni scorsi, e cioè subito dopo lo sfratto, essa ha acquistato due camere in via delle Rosine ed ha sborsato 15 caparra di mille lire. I proprietari dei diversi appartamenti componenti le stabile (è tutta di una casa nella quale tutti sono proprietari) si sono presentati in blocco dal fiduciario a dichiarare che essi non intendono in alcun modo che la Bolle acquisti le due camere e vada ad abitarle. Essi si dissero disposti a prantiverare una causa perchè il contratto non venga perfezionato.

La cartomante ha da star alberga fin che vuole in mezzo a tante cause. E pensare che fino ai giorni scorsi essa ha sempre incassato senza mai fiatar nulla. Perfino una sua sorella che è, od è stata, ballerina, e vive ora a Rio de Janeiro, le inviava un assegno mensile di 200 lire per aiutarla a sbarcare il lunario. Anche quella credeva che essa vivesse nella più squallida miseria, perchè anche alla sorella la fattucchiera aveva avuto cura di nascondere le sue vere condizioni finanziarie.

La Bolle, dei grattacapi ne ha dati a tutti in questi giorni, ma quello che ne è stato maggiormente... beneficiato è il commissario capo cav. Labbro. Nel suo ufficio piomberono quei due carrozzoni ingombranti sacchi di valori dei quali abbiamo avuto occasione di parlare negli scorsi giorni, narrando lo strano della cartomante. Egli che già aveva dovuto recarsi in quel sudicio bugigattolo per presenziare al ritrovamento del denaro ammassato fra le immondizie, nascosto nelle calze, nelle scatole, in piccoli involti di stracci ha dovuto sobbarcarsi anche il lavoro di... sistemazione, e cioè la divisione fra biglietti di banca e monete.

Nel secondo giorno dopo lo sfratto, l'orario d'ufficio fu per lui dalle sei e mezza del mattino alla mezzanotte! La cartomante era sempre presente a quell'opera, non concedendosi neppure il tempo di mangiare. Quando i biglietti di Stato e di banca furono divisi dalle monete d'argento, di nichel e di rame, si presentò un altro problema. A chi doveva consegnarsi quel capitale?

Il denaro al sicuro

Il funzionario interpellò allora il Procuratore del Re, poichè poteva sorgere un dubbio sulle facoltà mentali della Bolle (la quale, senza pure venire interdetta, avrebbe potuto essere inabilitata a compiere operazioni finanziarie che potevano mettere in pericolo il suo capitale. In quel caso l'autorità le avrebbe nominato un curatore.

Il Procuratore del Re non si è pronunciato in merito, ma ha deciso che provvisoriamente il denaro in contanti, e cioè biglietti di banca e monete d'argento, fossero versati alla Cassa di Risparmio, a nome dell'autorità, con libretto intestato alla Bolle, ed il restante depositato in una cassaforte, in sicurezza della Banca d'Italia. La prima operazione fu eseguita dal funzionario cav. Pavivat il quale, accompagnato dal maresciallo Migliore e dal brigadiere Bruno, si recò alla Cassa di Risparmio con un sacco e... l'interessata. Cinque impiegati dell'Istituto lavorarono febbrilmente per tre ore filate a controllare i biglietti sudici, accartocciati, alcuni dei quali irriconoscibili, ed alla fine consegnarono al funzionario un libretto attestante il versamento di 15.357 lire.

Dopo quell'operazione, lo stesso funzionario, il quale per la sua quotidiana presenza in borsa insieme al cav. Lombardi, la specialista molto pratica d'affari e quindi non poteva essere meglio scelto per la bisogna, con un altro sacco, nel quale monete di nichel e di rame pesavano 67 chilogrammi, sempre accompagnato dagli agenti e dalla Bolle, si recò alla Banca d'Italia, a versare in due forzieri il contenuto del sacco. Egli vi depose inoltre molti pacchi preziosi: due paia di orecchini di grande valore, catene d'oro ed anelli, il tutto a nome del Procuratore del Re, ed intestato alla Bolle.

Tanto il libretto della Cassa di Risparmio, quanto le chiavi dei due forzieri, vennero subito dopo, dal cav. Pavivat, rimesse alla Procura del Re che, per il momento, è depositaria delle cose, per il momento, è depositaria delle cose, per il momento, è depositaria delle cose

ULTIME NOTIZIE

La Macedonia oppressa

Un appello dell'Università bulgara alla Società delle Nazioni

Lo studente morto in carcere

Parigi, 22, notte.

Continua alla Sobranje l'opposizione contro l'applicazione della legge marziale alle provincie di Petric e di Kustendil. Il deputato macedone del dipartimento di Petric, Mirchef, ha combattuto ieri il decreto proclamante lo stato d'assedio e ha messo in evidenza che questa misura ostacola la vita economica di quella regione, colpisce moralmente la popolazione di Petric e Kustendil e potrebbe far credere che i torbidi interni della Macedonia debbano essere combattuti a Sofia e non a Belgrado.

« Sarebbe erroneo credere — ha detto fra l'altro — che la Bulgaria sia in condizioni da impedire queste lotte con le quali non ha nessun rapporto e sia capace di rimediare alla situazione attuale. Il problema macedone probabilmente può essere risolto con la seria osservanza dello spirito e della lettera dei trattati, che assicurano il libero sviluppo intellettuale e morale delle minoranze ».

Giunge intanto notizia che lo studente Boris Andreef è morto nella prigione di Uskub, in seguito alle torture inflittegli per strappargli le confessioni desiderate. L'Andreef era stato arrestato quattro mesi fa circa, sotto l'accusa di cospirazione con l'organizzazione rivoluzionaria interna macedone, in seguito alla scoperta di giornali e di libri bulgari. Lo sdegno per questo tragico evento è, fra i patrioti macedoni e bulgari, vivissimo. I professori dell'Università di Sofia, riunitisi alcuni giorni fa in assemblea generale, hanno votato alla unanimità, insorgendo contro il trattamento crudele sofferto dagli studenti macedoni dalla Università di Belgrado, di Uskub, di Lubiana e di Zagabria, un appello alla Lega delle Nazioni.

Un altro ordine del giorno sullo stesso doloroso argomento è stato votato dall'Ordine degli avvocati Castoro, appellandosi invece che alla Società delle Nazioni, alla coscienza umana, dicono, dopo aver esposta la tragica odissea della studentesca macedone:

« Lo scopo al quale mirano le autorità serbe è evidente: le persone arrestate sono vittime del sospetto serbo e, fatta l'assenza di ogni prova seria della loro colpabilità, si cerca di mettere su un'accusa fittizia. Può darsi che i disgraziati studenti macedoni siano mantenuti in prigione finchè, gli uni dopo gli altri, divengano preda dei loro carnefici senza essersi presentati dinanzi ad un Tribunale imparziale, che possa dire la sua opinione sulle accuse rivolte contro di essi. Dinanzi a questi fatti e a queste circostanze l'Unione degli avvocati bulgari rifiuta suo imperioso dovere protestare contro questi atti, reprensibili sia dal punto di vista del diritto, sia della morale, delle autorità amministrative serbe, e di attirare l'attenzione della pubblica opinione e soprattutto degli avvocati e dei giudici del mondo civile sul regime instaurato dalle autorità serbe in Macedonia. Se effettivamente vi sono dei colpevoli, il Governo di Belgrado è tenuto ad agire contro di essi secondo l'ordine stabilito dalla legge. Tuttavia non potrebbe arrogarsi il diritto di torturare delle persone innocenti, servendosi di metodi degni dell'inquisizione del Medio Evo e di strappare delle confessioni secondo il gusto delle autorità. E' dovere supremo dei dirigenti dell'opinione pubblica nei paesi civili, ai quali facciamo appello, di attirare l'attenzione dei governanti di Belgrado sul regime che regna in Macedonia e sugli studenti macedoni, che soffrono nella prigione di Skopije, ove sono delle vittime, poichè l'unica loro colpa è quella di avere manifestata la loro nazionalità. Una tale azione avrebbe come effetto immediato quello di sottrarre da una parte alle crudeli torture delle persone innocenti, e d'altra parte a contribuire all'introduzione di un regime di maggiore libertà e di pace in una contrada ove la violenza e l'arbitrio costituiscono disgraziatamente oggi un sistema di Governo ».

E' notevole che l'eco di queste proteste e il malessere per la politica serba in Macedonia sono avvertiti finanche dalla stampa croata, uno dei cui organi maggiori, l'*Avvatski List*, invoca da Belgrado un mutamento radicale di rotta se gli preme di evitare il pericolo che le grandi Potenze si vedano nell'obbligo di aprire finalmente gli occhi a quanto avviene nel sud della Serbia.

G. P.

Le nozze del Duca delle Puglie

Sontuoso ricevimento a Bellevue ne Chesnai nel castello della Regina Amelia

Versailles, 22, notte.

Oggi al Castello di Bellevue ne Chesnai, appartenente alla Regina Amelia di Portogallo, ha avuto luogo un importante ricevimento organizzato in occasione del fidanzamento della Principessa Anna di Francia, figlia del Duca di Guisa, con il Duca delle Puglie. L'entrata principale del castello era riccamente decorata. I presenti hanno sfilato dinanzi alla Duchessa di Guisa, alla Duchessa di Vendôme, alla Principessa Anna di Francia e al Duca delle Puglie. Il Corpo diplomatico era intervenuto al ricevimento, come pure numerose personalità della società parigina. Una colazione è stata offerta ai numerosi invitati.

Scontro fra due treni in una stazione di Berlino

23 feriti - Sei vagoni in frantumi

Berlino, 22, notte.

Un treno usciva dalla stazione di Schoenwald mentre un altro treno, che aveva qualche minuto di ritardo, vi entrava. A causa della fitta nebbia che non permetteva di vedere a cinque metri di distanza il macchinista del primo treno non ha visto giungere l'altro sull'unico binario prima dello scambio che è in quel punto. L'urto fu formidabile: lo stato dei sei vagoni rovesciati e schiacciati è tale da rendere veramente miracoloso il fatto che non si abbiano a deplorare vittime maggiori e più gravi che i soli 23 feriti quasi tutti lievi. Solo quattro hanno riportato la commozione cerebrale.

Famigliari del generale Sisog

Sequestrati da marocchini dissidenti

Parigi, 22, notte

Notizie da Casablanca, annunziano che i dissidenti hanno sequestrato quattro europei, che stavano facendo una partita di caccia nella regione dei Beni Mellas. Il Temps precisa che le persone sequestrate appartengono alla famiglia del residente generale Steeg.

Le donne nuove

L'emula di miss Elder

attende per la seconda volta l'Oceano

Mezz'ora di volo e ritorno a casa - A stamane?

Londra, 22, notte.

La signora Grayson, l'aviatrice americana emula di miss Elder, faceva annunciare l'altro giorno che, per quest'anno, avrebbe posto in riposo il suo aeroplano anfibio *Dawn*, rinviando alla primavera prossima il suo tentativo di volo transatlantico. Improvvisamente, stamane, l'intrepida ma volubile aviatrice chiamava a raccolta il suo pilota Stultz e il suo navigatore Goldsborough, rifaceva il benzino il *Dawn* sulla spiaggia di Old Orchard e dava il segnale della partenza per l'Europa.

L'ultima volta che la signora Grayson aveva dato il medesimo segnale era stato lunedì scorso. Il *Dawn* aveva bensì lasciata la spiaggia verso il mare aperto, ma si sarebbe tuffato nelle onde, a poche centinaia di metri più in là, se il pilota non si fosse affrettato a gettare in acqua più di mille litri di benzina e a virare di bordo riguadagnando subito l'aerodromo. Il volo accanto di madama Grayson in quell'occasione era durato 10 minuti.

Stamane le cose andarono meglio. Il *Dawn* partì e tornò indietro dopo un volo oceanico di 25 minuti. L'apparecchio, anzitutto, sentì, alquanto a sinistarra dalla spiaggia; poi, quando prese l'aria, la sua calotta di ammaraggio non fluscì ad elevarsi se non a due palmi dal livello del mare. Rapidamente questa poco incoraggiante quota iniziale cominciò a diminuire anche più. Il pilota aveva una volta lanciò benzina ai pesci; più di un ettolitro. Ciò gli permise di evitare un bagno. Volse freddosamente la coda del *Dawn* all'Europa e rincasò male in gambe, ma senza navrie. L'avventura incominciava alle 6. Il primo quarto d'ora fu perduto in una falsa partenza. L'apparecchio percorse oltre un miglio sulla sabbia, mantenendo fino all'ultimo una velocità da vertolo. Una seconda rincorsa terminava con la trasformazione del velocio in velivolo, ma alle 6,40 tutto era finito.

La signora Grayson non si è data vinta.

« Ho deciso — ha dichiarato — di ridurre di circa un quintale il nostro carico e, se il tempo si manterrà, partiremo stasera alle 17. La pertinace signora ripete che essa non è una aviatrice incline a correre inutili rischi; il suo motto è: *«Soprattutto prudenza e sicurezza»*. Seguì una febbrile riduzione del carico e la signora Grayson, in omaggio al suo grande principio precauzionale, ebbe l'eroismo di levare dal suo bagaglio, per alleggerirlo, due abiti da sera, che essa stessa aveva disegnato per mettere nelle feste in cui sarebbe stata ospite onorata in Europa.

Le 17 sulla costa del Maine, corrispondono alle 23 qui a Londra. Esse sono già passate ed in luogo dell'annuncio della partenza del *Dawn*, è giunto un cablogramma, il quale spiega che assai difficilmente la signora Grayson spiccherà il volo entro stanotte, giacchè si è accorta durante il pomeriggio che, partendo alla fine del giorno, avrebbe dovuto trascorrere due notti di volo, mentre una partenza di buon mattino le permetteva di raggiungere l'Europa con una sola notte di mezzo. Questo desiderio di volare il più possibile in pieno giorno conferma la straordinaria cautela di cui la signora Grayson è fornita.

M. P.

Gli onori del trionfo

alla dattilografa mutatrice

« Se non mi lasciano fuori cavi arrivato »

Londra, 22, notte.

Giova sperare che per quest'anno siano proprio le ultime battute sulla Manica a nuoto quelle dei giornali di stasera; ma dopo tutto non [illegible] di curiosità. Miss Gleitze, emersa ieri sera dalla ghiacciaia dello stretto, si trasformò qualche ora più tardi in una signorina senza molti segni di stanchezza in un albergo di Folkestone, dove una quantità di gente andò a farle le più simpatiche meraviglie. Oggi essa è tornata a Londra, accolta alla stazione da una folla di curiosi, in gran parte del bel sesso, assembratasi come d'incanto sulla piattaforma dell'arrivo, che non era stato in alcun modo preannunciato. I battimani alla dattilografa rispondevano senza dubbio ai sentimenti pubblici e ai commenti dei giornali. La signorina a sangue bollente era già stata fellonata dai commentatori che la giudicavano interamente immunizzata dal sospetto diffuso dalla dottoressa Logan. Vero è che miss Gleitze non riuscì a raggiungere la riva inglese; ma, avendo nuotato per 11 ore nell'acqua gelida della fine di ottobre, essa ha creato anche degli scettici la sensazione della sua piena capacità di traumatizzare lo stretto in circostanze meno avverse, cioè tra il luglio ed il settembre. Non poteva dunque essere considerata vittoriosa miss Gleitze dopo il suo insuccesso?

Risultato pertanto che, quando essa abbandonò la traversata, si trovava non a 12 chilometri da Dover, ma isolato a sette e mezzo. Risulta inoltre che miss Gleitze, per conto suo, avrebbe voluto proseguire. Furono i medici e gli allenatori sul motoscafo e sul vaporino ad imporre la cessazione della nuotata. Disperatissima essi esortarono la dattilografa a smettere, perchè le sue mani e il suo volto si erano ormai fatti violacei. La ragazza rifiutò e continuò le bracciate. Sorse allora il problema di pescarla a viva forza. Il canotto remò verso di lei. Miss Gleitze filò via alla massima velocità di nuoto che le sue forze le permettevano. Seguì una corsa tra il remo e il braccio. Vinse il remo. La nuotante venne agguantata a mezza vita e tirata in barca come uno storione.

« Se non mi levavano fuori cavi arrivata benissimo a Dover » disse la ragazza. Pure confessò che si sentiva gelare nelle ultime ore fino alle midolla. Ogni tanto le veniva un impeto di tosse; il rafreddore con cui era partita le mozzava a momenti il respiro. Ad onta di tutto però l'incontenibile maggiore non consistette nel freddo, ma piuttosto nella sonolenza. Varie volte, nella monotonia dell'interminabile nuoto, la ragazza tendeva ad appisolarsi. Per qualche tratto anzi nuotò in pieno dormiveglia. Le braccia funzionavano automaticamente, ma le palpebre calavano giù. L'ultimo rilievo di Miss Gleitze è il più confortante per tutti. Fino all'estate prossima, anche nel lasciare stare la Manica, in compenso, preannuncia per il ritorno del caldo il tentativo di traversare lo stretto dall'Inghilterra alla Francia, la più ardua delle imprese natatorie.

1883 chilometri di volo con 170 litri di benzina

Berlino, 22, notte.

Un nuovo record mondiale di distanza per aeroplani minuscoli è stato oggi stabilito. L'aviatore francese Finat, che già aveva stabilito giorni fa un record di resistenza, è arrivato a Berlino dal Bourget, cioè su un percorso di 1883 chilometri, in 21 ore e 34', senza tappe. Egli ha caricato 120 litri di benzina e 5 di olio. L'apparecchio portava 170 litri di benzina, che gli avrebbero permesso 12 ore di viaggio. L'aviatore è arrivato a Berlino con la sua signora.

L'assassino di tre studenti cèki arrestato a Parigi

E' un cameriere di Praga

Parigi, 22, notte.

Tre studenti cecoslovacchi furono trovati nel giugno scorso uccisi a colpi di rivoltella in un campo a Puiset-Les-Laures, nel circondario di Pontoise. L'assassino è stato arrestato ieri sera a Parigi e stamane ha confessato completamente il suo triplice delitto.

Ecco in che modo la polizia procedette all'arresto del criminale. In seguito alle assassinii la polizia mobile aveva appreso che il giorno stesso del delitto le vittime, Ladislas Pilka, Francesco Muller e Otto Matharowski, domiciliati tutti e tre in un albergo di Parigi, erano andati al Louvre in compagnia di un quarto individuo; là avevano fatto colazione in un ristorante. Il cameriere del ristorante si ricordò dei tre cecoslovacchi ed ha dichiarato che avrebbe riconosciuto tranquillamente il quarto individuo, sui quali forni dei connotati precisi. La sera stessa del delitto questo quarto individuo si presentava solo all'albergo ove abitavano le sue tre vittime e dichiarava al proprietario che i suoi compatrioti avevano trovato un posto a Rouen ed egli era incaricato di raccogliere i loro effetti personali e le loro carte. In realtà questo individuo si era recato nella camera delle sue vittime per impadronirsi del loro denaro, poichè sapeva che il Pilka doveva possedere la somma di 60 mila franchi.

Così gli ispettori incaricati dell'inchiesta furono messi sulla traccia di un cèko, i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli forniti dal cameriere del ristorante e ieri sera poterono arrestarlo in un albergo del centro di Parigi ove era impiegato come cameriere. Egli protestò energicamente contro l'accusa fattagli e disse di chiamarsi Charles Musin, nato nel settembre del 1901 a Praga.

Confrontato col cameriere del ristorante, questi lo riconobbe ma il Musin si chiuse in un mutismo completo.

Folla senile

Uccide la nipote, sposata in secondo nozze a fortune il cognato e la suocera

Campobasso, 22, notte.

Un impressionante omicidio si è verificato ad Agnone, in provincia di Campobasso. Il gr. uff. Luigi Vittorio Jacapraro, ex-segretario capo alla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli, aveva sposato tre anni fa, in seconde nozze, la nipote signorina Concetta Apollonia. L'unione non è stata felice a causa del temperamento irascibile del Jacapraro, il quale pretendeva perfino che la consorte non avvicinasse i suoi più stretti parenti. In questi ultimi giorni la vita della poveretta era diventata insopportabile, tanto che la povera signora si era rifugiata in casa del fratello.

Il Jacapraro, dopo l'allontanamento della moglie, si recò in casa del cognato per sconfigurare la moglie a voler ritornare con lui, assicurandola che sarebbe stato per lei un marito tranquillo e affettuoso. Ma ciò non avvenne. Passati pochi giorni, l'infelice signora dovette di nuovo chiedere ospitalità al fratello. Ieri mattina il Jacapraro, armato di doppietta, si recava nella casa del cognato ed entrato nella camera dove la moglie dormiva, esplodeva contro di lei due colpi. Alle detonazioni accorsero i famigliari, ma l'assassino lasciò partire un altro colpo contro di loro, forando al petto il cognato e, dietro l'orecchio, la vecchia madre di lui. Compiuto il misfatto, il Jacapraro si recava in casa sua dove fu arrestato.

Avvocato genovese

ucciso nel corso fra due automobili

Voghera, 22 notte.

Sulla provinciale Voghera-Tortona, nei pressi di Pontecurone, due automobili che procedevano in senso contrario, per causa non bene accertata, si sono violentemente scontrate. Nell'urto, le due macchine riportarono danni gravi, ed una delle persone che erano a bordo, l'avv. Emilio Parodi, di 36 anni, da Genova, riportò ferita gravissima tanto che, nonostante le prestate cure, morì poco dopo nel nostro ospedale ove venne ricoverato.

Tre feriti presso Strudella

Strudella, 22 notte.

Un'automobile che aveva a bordo tre persone ed era condotta dal proprietario Luigi Bonzi, presso la frazione Molinone, urtava contro un mucchio di ghiaia capovolgendosi e andando a sbattere contro un palo telefonico. Carlo Primo De Simoni restava gravemente ferito alla testa, mentre gli altri due riportavano leggere ferite.

Fonderia in ghisa e metalli distrutta

Torino, 22, notte.

La notte scorsa, verso le 3, è scoppiato un violentissimo incendio alla fonderia in ghisa e metalli, della ditta Giuseppe Trivelli, a Porta Alessandria. Col laboratorio, completamente distrutto, bruciò pure un camion automobile. Sono accorsi prontamente i vigili pompieri ed una quarantina di soldati del 42.o reggimento fanteria dalla vicina caserma Passalacqua, comandati da un tenente. I danni sono rilevantissimi.

Il Congresso dei farmacisti

inaugurato dall'on. Rossoni

Roma, 22, notte.

Questa mattina si è inaugurato il Congresso nazionale dei farmacisti. Sono intervenuti, oltre i delegati provinciali, il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti on. Rossoni, il segretario generale della Federazione dei Sindacati intellettuali avv. Di Giacomo, il dott. Arnaldo Fioretti, in rappresentanza del Sindacato nazionale dei medici, il dott. Cazzella segretario del Sindacato nazionale dei veterinari, il dott. Ballara del Ministero delle Corporazioni, l'avv. De Bernardis e molte altre personalità.

Hanno parlato vari oratori recando il saluto delle loro organizzazioni; quindi l'on. Rossoni ha affermato il principio della collaborazione fra le varie categorie dei sanitari, ed illustrato i risultati [illegible] dall'affratellamento dei lavoratori intellettuali con quelli manuali nella Confederazione generale dei Sindacati fascisti, risultati importantissimi perchè, mentre hanno modificato profondamente la psicologia delle masse operaie dal socialismo contro gli intellettuali, hanno d'altra parte ridotto il senso unitario nelle classi sociali ingiustamente divise nel passato. Il sindacalismo fascista — ha soggiunto l'on Rossoni — ha contribuito così alla politica ricostruttiva unitaria del Fascismo, simbolizzata anche esteriormente dal Fascio littorio. L'oratore ha concluso riaffermando l'incrollabile devozione e fedeltà al Capo del Governo, al quale la Nazione fa confidato la sua grandezza; ed alla fine è stato vivamente applaudito.

L'assemblea ha quindi tributato, in piedi, una entusiastica dimostrazione all'on. Mussolini. Il segretario del farmacisti, comm. Ruggeri, ha indirizzato un telegramma di omaggio e di devozione al Capo del Governo, all'on. Turati e all'on. Bottai.

Più tardi i congressisti, in numero di circa 500, si sono recati in corteo alla tomba del Milite Ignoto, presso la quale hanno deposto una corona di lauro e di fiori.

Il Congresso degli otorinolaringologhi

Parma, 22, notte.

Al nostro Ateneo si è aperto stamane il 23.o Congresso nazionale di otorinolaringoiatria. Alla cerimonia di apertura, avvenuta nell'aula magna della nostra Università, erano presenti tutte le autorità cittadine, nonchè circa duecento congressisti, venuti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Alla presidenza erano il prof. Federico Brunetti, direttore della Clinica odontoiatrica di Padova; il prof. Bilancioni; il prof. Gallenga, rettore della nostra Università; l'on. Gobbi; il prof. Lasagna, direttore della nostra Clinica odontoiatrica. Nel ridotto del teatro Regio il Congresso ha iniziato i suoi lavori. Oratore della giornata è stato il prof. Baglioni, che ha parlato sul tema: « Esame funzionale delle diversità sensibili della mucosa nasale ». Si sono poi avute numerose e interessanti comunicazioni, che hanno dato luogo ad animate discussioni. Nel pomeriggio il Comitato delle signore intervenute ha accompagnato i congressisti a compiere una visita ai monumenti più importanti della nostra città. Dopo un thè offerto all'Albergo Croce Bianca, i partecipanti al Congresso si sono recati questa sera ad un concerto strumentale dato in loro onore.

Oggi è terminato poi il VI Congresso nazionale di urologia, che ha fissato a Roma la prossima sua sede. Si inizia quindi il Congresso nazionale di medicina del lavoro, che continuerà le sue sedute a Modena ed a Carpi.

Il concordato dell'Agricola Parmense

in via di omologazione

Il 45 per cento ai creditori chirografari

Parma, 22, notte.

Il giudice delegato cav. Bertolani ha emesso la sentenza colla quale riconosce raggiunta la maggioranza voluta dalla legge ed ha dichiarato concluso il concordato della fallita Banca Popolare Agricola Parmense. I creditori chirografari avranno la percentuale del 45 per cento, che sarà pagata entro 15 giorni dall'omologazione del concordato stesso.

I creditori della Banca Centrale

aderiscono in maggioranza al concordato

Firenze, 22, notte.

In tribunale la sezione civile del Tribunale ha avuto luogo l'adunanza dei creditori della Banca dell'Italia Centrale per la chiusura del verbale. E' stata registrata la maggioranza delle adesioni al concordato e le cifre rappresentate dai creditori ha raggiunto 7 milioni, 700 mila lire.

Cento mila lire di due anonimi

per l'Opera della maternità e infanzia

Roma, 22, notte

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia comunica:

« Nel quarto anniversario della morte di un loro figlio, i genitori di esso, che vogliono conservare il più rigoroso anonimo, hanno offerto all'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia 100 mila lire di capitale nominale di Consolidato 5 per cento.

« Mi vuoi? »

Attrice che querela un editore

Milano, 22, notte

Una curiosa vicenda giudiziaria si è iniziata ieri con la presentazione alla Procura del Re di una querela per ingiurie inoltrata dalla signora Pirani Maggi contro l'editore G. B. Falci. La Pirani Maggi, attrice del teatro dialettale milanese, ebbe tempo fa occasione di farsi fotografare in costume di « Pierrette », costume che ella aveva indossato recitando nel « Carlo Porta » di Venezian e Marsicano.

Pare che in seguito, malgrado l'espressa proibizione fattagliene dall'interessata, il fotografo abbia ceduto all'editore Falci le negative di quella fotografia. Certo è che in questi ultimi tempi la Pirani Maggi vide esposte al pubblico molte cartoline riproducenti quella sua fotografia. E fin qui, forse, nulla di male. Ma l'editore, a quanto si dennnie dalla querela, volle presentare in modo assai curioso le cartoline. Sotto la figura dell'attrice egli avrebbe infatti fatta stampare, a fianco del nome della Pirani Maggi, questa frase: « Mi vuoi? » - Neh! curiosa domanda l'attrice ha visto, soprattutto perchè la cartolina in questione è stata esposta al pubblico e messa in vendita, una mancanza ad una legge in alla sua personalità di donna. E perciò la querela all'editore.

Capitano medico

vittima di un accidente di caccia

Susa, 22, notte.

Di una tragica sciagura di caccia è rimasto vittima il capitano medico Enrico Pomarici del 32.o fanteria, che in questi giorni aveva partecipato, con alcuni amici, ad una partita di caccia lungo la Stura. Ad un certo punto, un passero vicino ad un cespuglio, dall'arma carica partì un colpo che in colpì all'addome e alla coscia destra. Trasportato all'ospedale il dottore — che aveva solo 39 anni ed era venuto a Cuneo da pochi giorni — venne amorevolmente assistito, ma dopo due giorni di dolorosa agonia, spirava ieri sera per sopravvenuta cancrena.

DA ASETA

A presidente della Commissione provinciale per la pertinenza di Aosta è stato nominato il conte Alberto d'Harrouri di Fiana, proprietario del castello di Aseglio.

TEATRI

Al Vittorio: *Mefistofele.*

La stagione lirica è stata inaugurata iersera davanti a un pubblico numeroso, con il *Mefistofele*. L'opera e gli esecutori ebbero accoglienze simpatiche e cordiali. La soddisfazione degli ascoltatori s'addimostrò in applausi a scena aperta e alla fine di ciascun quadro. Protagonista era il Ferone, robusto ed esperto cantante. La signorina Lazzarda, che fu già apprezzata De Sidenna in un altro teatro della nostra città, si distinse ancora nella parte di Margherita per delicatezza di voce, per intelligente ricerca di effetti sobri e comunicativi; intelligenza che compiuto notevoli progressi nell'efficacia e nella gradevolezza. Alla signorina Garea, che esordiva in aria come Elena, non si possono negare buone qualità, ritmiche e d'intonazione, una declamazione chiara e precisa, un impeto drammatico non comune; d'altro canto, gli acuti peccano un poco e sono nella vibrazione, che è piuttosto ricca e sicura. La parte di Faust fu egregiamente sostenuta dal tenore Cecil. Diresse l'orchestra, con senso di praticità, il maestro De Sanctis.

Mercoledì, *Aida*.

Un nuovo caso Canella?

Firenze, 22, notte

Mesi or sono veniva arrestato a Livorno, per truffa, un individuo il quale disse di chiamarsi Fulvio Lopez, di 32 anni, figlio di Lopez infanti, spacciandosi per rappresentante di una Ditta di macchine da scrivere, si recava presso varie persone, ricevendone ordinazioni. Egli si faceva così rilasciare delle caparre, promettendo l'invio della merce, che, ovviamente, però, dopo aver atteso invano l'arrivo di quanto avevano ordinato, dovevano finire per convincersi di essere stati truffati. Si qui la denuncia. Dopo abili ricerche, il Lopez fu rintracciato, processato e condannato a tre anni di reclusione, che egli doveva scontare nel nostro Carcere delle Murate. L'arresto del Lopez sembrava aver posto termine alla vicenda, allorchè questa è venuta a complicarsi con una lettera giunta in questi giorni all'Autorità Giudiziaria, da un piccolo paese presso Foggia. Nella lettera, un certo Fulvio Lopez dice di aver letto con grande meraviglia della condanna di un suo sedicente omonimo e messo in guardia la Polizia nel caso si trattasse di abuso di generalità. Il Lopez, alle Murate, è stato sottoposto ad un lungo e stringente interrogatorio. Egli da principio ha sostenuto di chiamarsi veramente Fulvio Lopez, ma poi ha finito per narrare una storietta molto strana. Il Lopez, infatti, dice che durante la guerra, nel 1917, cadde a terra, battendo con violenza la testa. In seguito alla grave ferita riportata, egli perdette così completamente la memoria ed ignorò tutto della sua vita prima di quell'anno. Si ricorda solo di quanto gli è accaduto in questi ultimi dieci anni. Dice di non sapere il suo paese di origine, chi sono i suoi genitori, se è o no ammogliato. Solo vagamente sembra ricordarsi di avere moglie, della quale però ignora completamente le generalità e non sa ricordare la fisionomia. Le sue generalità ebbero le in prese al l'Ospedale Militare, ove fu ricoverato dopo che si era prodotto la ferita. Dall'ospedale venne inviato, sempre stando al suo racconto, ai Manicomi di Torino e di Milano, e poi ancora in un Ospedale. Dopo la guerra, essendo giunto, fu dimesso e dopo molte peripezie si recò a Livorno, ove lo arrestarono. La Polizia ha iniziato attive indagini per appurare se vi sia qualche cosa di vero nella storia narrata dal Lopez e se egli non tenti sfruttare la situazione facendosi protagonista di un nuovo caso Canella. « Quel Dears svegliati ».

Quello che è curioso è il fatto che i connotati dei due corrispondono perfettamente e così pure la generalità ed il giorno di nascita. Esaminate le carte del detenuto, è risultato che egli appariva ammogliato a certa Caterina Palmiera, donna con la quale è ammogliato effettivamente l'abitante di Torre Maggiore. Il Lopez ha precisato di essersi ferito alla testa e di aver perduto la memoria, a Napoli, nel 1917, ove si trovava arruolato sotto le armi.

Fuochista marittimo

aggredito da cinque malviventi a Savona

Savona, 22, notte.

E' stato trasportato all'ospedale di San Paolo certo Nicola Salvetta fu Angelo di 38 anni, nativo di Bari, fuochista a bordo del piroscafo « Castellon », attualmente ancorato in porto per lo scarico di carbone. Il dott. Nervi gli riscontrò varie ferite al collo ed al viso ed un'altra ferita al braccio destro, tutte inferiori con arma tagliente.

Il fatto si sarebbe svolto così: Il Salvetta, verso le 2, era sceso a terra per trascorrere la serata in città. Giunto nei pressi della Camera di Commercio sarebbe stato aggredito da cinque individui i quali, senza dargli il tempo di difendersi, gli inferirono le coltellate e l'avrebbero forse finito se il malcapitato non avesse avuto ancora la prontezza — malgrado grondasse sangue dalle ferite — di sfilare la sua rimorchiatore, così da sfuggire ad altri colpi. Le grida del Salvetta venivano udite dal brigadiere di finanza Umberto De Silvestri e dalla guardia di P. S. Carlo Scarampi, informati del fatto, coloro fulminarono prontamente l'arresto dei colpevoli.

Uno solo della sinistra comitiva cadeva nelle mani del brigadiere. Tradotto in caserma, l'arrestato si qualificava per certo Giuseppe Minella fu Salvatore, di 36 anni, uomo di bordo. Non volle declinare il nome dei complici, cercando di far credere di non conoscere i quattro individui che erano con lui. E' stato rinchiuso in carcere e proseguono le indagini per la cattura dei complici.

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1927

NASCITE (4: maschi 2, femmine 2.

MATRIMONI: Nob. Asinari dei marchesi di San Marzano fen. Carlo con Nob. dei conti Nasi Maria Emma — Nob. Riavet di Brisa dott. Carlo con Nob. de Martino di Sivi Pia — Griselli dott. Vincenzo con Rossi Maria — Giachero Giuseppe con Sacco Laura — Brunero geom. Camillo con Savi Giuseppina — Graffagaglia Francesco con Rocciatelle Pierina — Garassino Edoardo con Beri Irene — Ravinetto Pietro con Giuliano Maria — Gorlier dott. Cesare con Dabanali Ada — Solero Piero con Bessone Maria — Bongiovanni Matteo con Ricardi Maria — Rosso Francesco con Argentaro Rosa — Ravarino Marcellino con Francone Cattorina — Vuolloti Pietro con Delta Corlines — Bosca Pietro con Granero Margherita — Ferraris Domenico con Gallian Maria — Marchisio Oreste con Curto Ernilia — Cinocilla Giovanni con Castri Maria — Fantasso Battista con Mafia Marcherita — Sestiesio Martino con Morello Teresa — Nocera Carlo con Bertolina Michelina — Giacaglia Eraldo con Giacosa Giovanna — Zanghoni Lorenzo con Cusani Livia.

MORTI: Ilago Francesco Edoardo di Francesco, d'anni 51, di Mistretta M., ferroviere via Gioberti, 13 — Cancelotto Anna di Giuseppe, id. 17, di Volpiano, aglata via Stradella, 9 — Pecchetto Edoardo di Giovanni, id. 36, di Savona, portatore, strada Val Salice, 36 — Artuffo Giovanna Maria vedova Zanone, id. 86, di Alessandria, casalinga, via A. Provana, 4 — Salerio Colomba vedova Primo, id. 72, di Torino, casalinga, strada Superga, 66.

Totale 6, tutti a domicilio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 ottobre

TORINO	70	78	88	40	39
BARI	26	79	28	24	63
FIRENZE	30	71	68	13	50
MILANO	9	60	68	78	67
NAPOLI	69	28	76	78	23
PALERMO	66	58	32	12	68
ROMA	39	50	10	32	70
VENEZIA	23	12	66	39	58

CRONACA

Il « maestro » di cinematografia

Un buon ufficio... d'informazioni

L'arte cinematografica è ancora un delusissimo miraggio per molti giovani e per molte signore, che sognano di cimentare i successi di modello Valentino e di Pola Negri, con relativi vistosi onorari. Non è quindi da stupire se innumerevoli aliblodetti possano essere state abbacinate da un luccicante specchietto, messo in azione da un furbo di tre cotte: il paternittero Salvatore Biondi, capitato tempo addietro nella nostra città, dove in via Mazzini impiantò una « Scuola della Forma-Film », la quale aveva per iscopo di creare tutta una miriade di artisti della scena muta. Già prima, a Mestre, aveva... creato qualcosa di simile: un « Selfini », che si ripromettava d'insegnare... per lettera l'arte cinematografica.

Il Biondi era modesto nelle sue pretese: richiedeva agli allievi venticinque lire e diceva tale compenso spettivo pel regime circolari, contenenti le precise norme per diventare un buon attore. Più semplici di così si muore.

Gli aspiranti affluirono. Il Biondi usava richiamare l'attenzione sulla sua Scuola con frequenti avvisi sui giornali del Veneto e da questa regione specialmente spuntarono fuori giovanotti e signorine, tutti desiderosi di dedicarsi al film. Il Biondi ne era contentissimo e gli affari prosperavano. Egli migliorò anche il sistema: invitava gli aspiranti a Torino per l'esame (tariffa fissa: 100 lire), dopo il quale potevano ricevere il « diploma di idoneità quali attori. Se l'idoneità non era conseguita, il Biondi si riprometteva di completare l'educazione cinematografica degli allievi.

La fucenda della « Scuola Torino-Film » sarebbe continuata per un pezzo se il diavolo non ci avesse messo la coda. Una signora vegeta, allettata anch'essa da uno degli annunci del Biondi e desiderosa di diventare attrice, ebbe una buona idea, semplice e precisa: scrisse al Comando dei carabinieri di Torino per chiedere informazioni sulla serietà della... Scuola cinematografica. La signora voleva spendere bene il suo denaro e non poteva scegliere una... fonte migliore.

I carabinieri, subodorando il trucco, andarono a fiutare il naso negli affari del « maestro » Biondi, ed il risultato di questa inchiesta fu... disastroso. Ci si sentiva odor di truffa.

Fu così che la cosa venne a conoscenza della Procura del Re, la quale ordinò l'arresto del proprietario della « Torino-Film ». Salvatore Biondi dovette accomodarsi ad andare alle carceri, in attesa che gli venga regolato il conto e la Scuola ha chiuso i battenti. Quando alla signora veneta, ha rinunciato a diventare attrice cinematografica. Dopo di che... fidatevi delle donne!...

Madre e figlia in grave rischio

L'operaio Antonio Vinassone, marito Mazzucchi, di 31 anno, abitante a Trofarello, ieri percorreva il corso fronte Massa tenendo la propria destra ed accompagnando per mano una sua piccina di tre anni e mezzo, Maria. Sentendo scampanellare il tram della linea n. 16, che le giungeva alle spalle, la donna, anzichè scansarsi, si è portata verso i binari, sicchè la motrice, guidata dal manovratore Alfonso Gallinaro, l'ha urtata col predellino posteriore. La Vinassone è caduta al suolo trascinando con sè la bambina, i vestitini della quale si sono impigliati nella lumiera del salva-sente, posto fra la motrice e il rimorchio. Il galliano, molto prontamente è riuscito a frenare, mentre alcuni passanti con il maresciallo Bonzone e la guardia municipale Franci, sollevavano la donna e la bambina e trasportavano poi entrambe, con un'automobile, all'ospedale San Giovanni. I dottori di quel nosocomio hanno riconosciuto alla Vinassone la frattura della scapola destra e alla bambina alcune contusioni all'addome. Tutte e due sono state perciò ricoverate; la donna è stata giudicata guaribile in due mesi, e i medici non si sono pronunciati sulla prognosi per la bambina.

La grave disgrazia di un alpino

Cuneo, 22, notte.

In gravissime condizioni è stato questa notte ricevuto all'ospedale il soldato Giovanni Strondale di 22 anni, da Asti. Il giovane, nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava a San Dalmazzo di Tenda, ove era di stanza per il servizio di polizia di frontiera, veniva colpito all'addome da un colpo di rivoltella, partito inavvertitamente dall'arma che teneva nella fondina. Come il colpo sia partito dall'arma, non è stato saputo precisare però che esso sia stato causato da un brusco movimento fatto dallo Strondale mentre stava allacciandosi il cinturone. Al giovane ferito, che in avuto l'intestino forato in più punti, è stata praticata dai medici del nostro ospedale la laparatomia. Il suo stato è gravissimo.

ANDREA TORIN, direttore politico
... Mondadori, condirettore responsabile

Ieri, alle ore 21, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei

Via Libera!

Non abbiate paure o pregiudizi! Potete comperare tranquillamente la nostra "E R A„ perchè viene preparata in una fabbrica dove i più scrupolosi principî d'Igiene sono le parole d'ordine. La composizione vegetale e il basso prezzo fanno sì che l'ERA è l'ideale per la cucina.

Era MARGARINA

-Era-

SOSTITUISCE IL BURRO E COSTA LA META'

Il freddo non ha presa su di lui!

Questo vigoroso atleta può sfidare impunemente l'inverno e le sue intemperie, perchè i suoi bronchi ed i suoi polmoni sono posti sotto una potente protezione. Qualche domanderete voi. Facciamo osservare che il suo petto è completamente nudo. Questa protezione si esercita non all'esterno, ma all'interno, perchè è assicurata da un prodotto efficacissimo fra tutti, estratto direttamente dal pino marittimo della Norvegia. Il

GOUDRON GUYOT

(Catrame Guyot)

che penetra profondamente nei bronchi e nei polmoni per calmarne l'irritazione, causa della tosse, libera e facilita la respirazione, aumenta la capacità respiratoria, disinfetta e cicatrizza le cavernie sempre pericolose l'espettorazione, i raffreddori e la tosse spariscono, i catarri e i bronchiali di petto sono rapidamente curati in tutta la loro estensione per lottare efficacemente contro l'invasione dei microbi e contro la loro azione devastatrice.

Esigere il vero GOUDRON GUYOT flacone capitale, porta etichetta. Tutti questi prodotti portano l'etichetta in tre colori viola, verde, rosso, e l'indirizzo della Maison FRERE 19, rue Jacob, PARIGI (6e)

Specialità la confusione creata da certi prodotti simulati.

In vendita presso tutte le farmacie

Filiale per l'Italia
4, Via Cardano Genova
GORLA, Genova Milano.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO tasselli ottenuti legno pregiato per solidissimamente oggetti senza guastare muri, senza calce, lire dieci. Tha Rawlplug, Foligno, 4, Torino. 27765

COMMERCIANTI. Occorrendovi impianti, ricordini, tenuta contabilità legale, disbrigo crediti, finanziamenti. Preventivi dissesti, liquidazioni gratuitamente consegnerete. Scrivete, convenienza, rivolgetevi Ragioneria Commerciale, corso Dante 44, Telefono 30-91.

DECORATORE eseguisce lavori in genere. Posti brevettati, prezzi ridotti. Bracchiere, corso Emilia, 3, Torino. 43577

FRESATRICE universale completa, nuova occasione vendesi. Gioia, via Cigliesia, 14.

IMPERMEABILI. Liquidazione lire venticinque cinquanta novanta. Sartirio, piazza Emanuele Filiberto angolo Ottolenghi. 26811

Offerte d'impiego 1
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ASSUMO abile macchinista pellicciaio. Germena, via Garibaldi, 10.

CAPO magazziniere profonda conoscenza pelli e informazione pelliccieria finissima cercasi da primaria Casa confezioni di Milano. Referenze primissimo ordine. Offerte dettagliate cassetta 14 M, Unione Pubblicità, Milano.

CASSIERA con cauzione, bella presenza, cercasi da importante azienda. Scrivere Cassetta 148 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando età, posti occupati, referenze, ecc. 42547

CERCANSI pantalonisti militari, indispensabile garanzia. Cajorio, Vanchiglia, 19.

CERCANSI subito aiutanti sarte. Rivolgersi via Botero, 19. 46501

CERCASI donna fatto fare piccola famiglia, ottime referenze. Gropello 2. 47009

CERCASI propagandista-arrotino, preferesi pratico costruzioni falci, interessenze, buone referenze cassetta 679 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46565

CERCASI signorina per corrispondenza, bozzetti, via Cavour, 29. 46511

CERCO cuoco soli per pochissimi mesi assoluto stretto riserbo, chauffeur fattorino con stipendio a parte; solo primarie referenze. Scrivere Cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46499

CONTABILE intelligente attivo, giovane, non imberbe ma esperto, cercasi. Offerte dettagliate, referenze, prezzo cassetta 261 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46507

DENTISTA cerca medico per collaborazione gabinetto. Scrivere Cassetta 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46021

DOMESTICA donna robusta educata cercasi contessa sola; esclusi uomini; referenze. Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47433

IMPIEGO compositore tipografo disponesi esperto correzioni. Scrivere subito Cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INSEGNAMENTO completo lavori maglieria a macchina. Metodo speciale premiato Roma 1926. Scuola professionale Emilio Cavallo, Santa Teresa, 2, Torino. 21903

IMPIEGATI giovani, corso diurni serali di ragioneria, contabilità pratica, corrispondenza, lingue, stenotipia, macchine calcolatrici, inizio qualunque giorno. Scuola Modorna, Venti Settembre, 71. 45468

ISTITUTRICE, perfettissima francese, cerca al pari due bambine. Carattere, moralità ottima, referenze, prelese. Scrivere cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZE pratiche lavorazione buste da lettera cercansi. Corso Regina Margherita, 203. 45565

SOCIETA' anonima cerca abili procuratori facili parlatori, stato civile, primarie referenze, cauzione, possibilità buona carriera. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25442

Domande d'impiego 2
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 9

A importante società, industria, offresi personale coltissimo, colto, distinto, esperto saper trattare affari, abile propagandista-organizzatore, lunga pratica viaggi, preferibilmente per viaggiare estero, conoscendo francese, inglese, tedesco. Considerasi solo offerte serie di impegno. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 23367

BRAVA donna tutto fare desiderosa affezionarsi casa offresi coniugi persona sola. Serano, posta, Torino. 46275

DONNICI soli cercansi portinaria. Scrivere Cassetta 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46567

GIOVANE PRUDENTE stenodattilografo tirocinio ragioneria cerca impiego. Scrivere cassetta 153 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45609

MEDICO dentista disporrebbe ore giornaliere. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46973

OPERAI resinosa, chiedesi abilissima per qualche tempo, con cauzione. Scrivere Parma, via Milano, 14, Torino. 46910

QUINCICENNE, buona commerciale, calligrafo, impiegherebbesi presso ditta. Scrivere Cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45565

SIGNORINA cassiera macelleria, anche solo sabato, pomeriggi. Porta, Martinetto, qualtro. 46065

SIGNORINA massima-contabile corrispondente francese, impiegherebbesi subito seria ditta. Rivolgersi Patronato, via Cibrario, venti. 46021

STENODATTILOGRAFA velocissima veramente capace lavoro concetto, ottima pratica corrispondenza, contabilità, francese, perfette referenze, distinzione, offresi. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46017

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A Bordighera cedesi pensione ottima posizione ogni conforts. Ordinato, fermo posta, Bordighera. 23705

A Capitalista 30 mila garantite offresi impiego personale. Scrivere Torresano Mario, corso Inghilterra, N. 31. 46262

AGENTE di cambio presso altro agente cerca socio capitalista scopo costituirsi in proprio. Scrivere cassetta 155 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 4063

ANTICA premiata cartografica cederebbesi convenientissime condizioni, eventualmente ampliamente socio accente; tranquillo, proficuo investimento. Scrivere cassetta 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46804

AVVIATA avria azienda, ottimo rendimento cerca corrispettivo disponga quarantacinquemila. offresi interesse sei per cento e partecipazione agli utili. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO caffè centrale redditizio cedesi causa socio incapace. Scrivere Delsi Mario, Vittoria, N. 25. 46812

AVVIATO pierrerie retro, rino. Rivolgersi portinaio piazza Vittorio Veneto, 1 23675

AVVIATO cerca italiano cerca buon cenno, comodo alloggio, locazione. Portinaio, Baraboux, 26.

AZIENDA bene avviata per maggior sviluppo cerca corrispettivo, eventualmente anche impiego personale. Trattasi seriamente. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23774

CEDESI assenza motivi salute barra nuova, soliani, bilocco 6000, eventualmente vuoto. Corso Firenze, 25. 23703

CERCO prestito 4000 garantitissime, restituzione pochi mesi, forte interesse. Lacattera, fermo posta. 46602

HOTEL Mendà, centralissimo, 40 locali, redditizio, rimetto 325.000. Affarone! Giletta, Lagrange 10. 46013

INDUSTRIA cerca 50-100000 lire interessi, referenze. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23740

INDUSTRIA stranlera trasferita Italia, articoli forza motrice, conosciutissima, per aumentare produzione vendita cerca 400-500 mila socio corrispettivo, massima serietà. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23758

LATTONIERE elettricista cede avviato laboratorio bene attrezzato centralissimo, prezzo mite. Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46620

MOTIVI famiglia rimetto orologeria privilegio corso Emilia; blocco anche vuoto (assolutamente qualsiasi genere) con alloggio. 30000

MUTUI ipotecari su stabili comodissimi qualsiasi somma a non commercianti. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso. 0602

OFFICINA fabbro centrale, avviatissima, locazione, alloggio, cede, Scrivere Cassetta 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OSPIZI laboratorio con alloggio 10 anni di vita, buona clientela, ben attrezzato, centralissimo. Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46004

PANETTERIA premiata cedesi causa malattia proprietario. Scrivere cassetta 152 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46610

PASTICCERIA cedesi causa malattia proprietario. Scrivere cassetta 152 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46610

PENSIONE signorile cedesi causa malattia proprietario. Scrivere cassetta 152 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46610

PRESTITO 1000 garantitissime, restituzione pochi mesi, forte interesse. Lacattera, fermo posta. 46602

RISTORANTE cedesi causa malattia proprietario. Scrivere cassetta 152 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46610

SOCIETA' anonima cerca abili procuratori facili parlatori, stato civile, primarie referenze, cauzione, possibilità buona carriera. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25442

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CASETTA civile centralissima libera 125.000 reddito 11.000. Riviera Milano. Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46020

CASETTA sette, 4 camere, giardino, terrazzi vendo. Via Brandizzo, 58. 4.500

COMPERO contanti cascina irrigua: piazza Torino-Cuneo, giornale da 50-150. Offerte, via Lagrange 10. 46017

LOTTO terreno ottima posizione fronteggiante corso Quintino Sella vendesi condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23695

PALAZZINA otto ambienti, giardino, comodità parcheggio, vendo Cantalupo, 10.

VENDO casa nuova quattro camere Balmas giardino libera. Rivolgersi corso Brescia, 5, Barera.

VENDO casa nuova 4 camere bagno reddito. Via Prino, 6. 46074

VENDO casette quattro camere, bagno, cantina, Rossano, corso Casale 208. 23705

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due camere 120 mensili oppure tre giardino 105. Arsenale 19. 46034

AFFITTANSI negozio, laboratori, locali industria. Via Cibrario, 30. 45573

AFFITTANSI una tre camere vuote convenienti. Corso Vittorio 73. 23789

AFFITTASI alloggio signorile due entrate, cinque camere cucina, bagno, termosifoni, adatto ufficio. Via Siccardi 100.

AFFITTASI alloggio 4 camere. 775 mensili. Via Nizza, 205. Rivolgersi lei. 46008

AFFITTASI mobigliato quattro ambienti. Via Genova 6 bis, p. 1.o. 46029

ALLOGGI centrali cinque ambienti abitanti vuoti. Scrivere Cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46003

ALLOGGI centrali quattro ambienti prossimamente liberi Venezian, Edilizia, San Tommaso, 39. 43600

ALLOGGIO moderno cinque camere, bagno, confort, affittasi vuoto. Scrivere Cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO moderno tre camere centralissimo vuoto vendesi proprietà 25.000. Barbaroux, 30, custode. 46025

LA Soc. An. Siren, ricerca viaggiatore settentrionale disposto stabilirsi Roma, per visitare Lazio, Abruzzi, Marche, Umbria. Scrivere via Bramante Pilo, 55, Torino. 46008

MACCHINE affini importante Casa milanese cerca rappresentante Piemonte Terre lattifici costruttori. Offerte cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6924

MIGLIORANDO assumerebbesi rappresentanze depositi vini, olii, alimentari, disponendo magazzino Dock con attrezzamento, negozio vendita, buona clientela. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46681

SIGNORA assumerebbe rappresentanze Toscana generi moda. Camardella, Angelo, 3, Livorno. 46037

SIGNORA molto pratica confezioni bambini e ricami cerca di rappresentare Roma buona Casa. Disporrebbe pure magazzino in quartiere signorile per eventuale deposito. Scrivere cassetta 483 B, Unione Pubblicità, Roma. 6934

VIAGGIATORE capacissimo cerca migliorare. Cassetta 2 M, Unione Pubblicità, Genova. 6914

Automobili, bicicletta e sport 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla Scuola Automobilisti lezioni diurni serali, corsi speciali per signorine. Garantisce esame consegna licenza governativa. Cirasci, via Ospedale, 35. 46586

A A Occasione vendo moto Davidson. San Anselmo 18, Meiotti. 46031

A. Giacche pelle nero colore, prezzi fabbrica. Giargini, Finelli, 8. 26535

AUTO 507 coupé, Lambda coupé, ultima serie, compro purchè occasione. Offerte dettagliate, prezzo, condizione auto. Scrivere G. 316 Oliva, Ibella. 6948

SPIDER 509 corredato ogni prova vendesi occasione 8500. Rivolgersi portineria Carlo Alberto, 16. 46607

1920 vendo motocarrozzino Mag. Bava, Santa Chiara, 69. 47700

AUTOMOBILI

d'occasione. Compra-vendita Soc. An. fra Proprietari Automobili O. A. P., Cooperativa Automobilisti, corso Tastalandardo, Stadium TORINO.

Borsa dell'Automobile

Vendite all'Asta Mensili automobili usate. Cooperativa Proprietari Stadium, Torino. 926

Il Regio Direttore Didattico di Buccino (Salerno) conferma i benefici effetti del Proton sui bambini sofferenti ed incapaci di attendere allo studio.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta
Pinerolo.

Ho esperimentato sui miei bambini e su quelli assistiti da questo Patronato Scolastico il suo rinomato "Proton", e posso assicurarLe che ho notato rilevanti benefici effetti specialmente nell'esaurimento nervoso e nell'anemia. Ho rivisti nuovamente sani e vegeti i bimbi sofferenti e incapaci di attendere allo studio.

Con osservanza,

Il R. Direttore Didattico
ERNESTO GRIECO
Buccino (Salerno)

A - 174

RIPARAZIONI
MACCHINE ELETTRICHE
grandi e piccole potenze
Officine «Omega» C. Valentino, 37
TORINO - Telef. 40-364

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
incombustibili, infrangibili
G. POESIO
Via Archivescovado, 9 - Torino - Tel. 41-08

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Società An. - Cap. Soc. L. 300.000.000 Inter. versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO
68 FILIALI IN ITALIA
Banche affiliate in Francia, Tunisia, Egitto, Dalmazia e Colonie Estree
SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1927

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia L.	145.770.431 25	Capitale sociale L.	300.000.000 —
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'estero »	353.776.793 10	Riserva ordinaria »	40.000.000 —
Portafoglio e buoni del Tesoro in corso di conversione »	1.003.080.000 75	Azionisti conto divid. »	1.440.330 —
Portafoglio locale »	26.456.819 45	Depositi fiduciari »	170.051.334 65
Titoli di proprietà »	350.803.090 20	Correntisti - saldi cred. ri »	1.787.987.809 05
Partecipazioni:		Debiti eff. ti all'incasso »	26.456.819 45
Banche e Istit. finanz. »	73.199.400 00	Cred. div. - saldi cred. ri »	61.615.715 80
Diverse »	63.467.729 55	Assegni ti circolari »	60.7°6.530 15
«Roma» S. A. per Imprese e Costruzioni (51.000 su 102.000 Azioni) »	15.300.000 —	Assegni ti circolari »	8.660.367 90
Riporti »	199.398.780 55	Accettaz. per conto terzi »	68.706.384 15
Conti correnti garantiti »	28.830.249 50	Avalli e Sovvenzioni per conto terzi »	370.691.479 94
Correntisti - Saldi deb. »	586.826.926 55	Avanzo utili precedente esercizio »	28.853.365 20
Debitori per accettaz. »	68.706.384 15	Utili del corr. esercizio »	2.701.799.039 75
Conti diversi - saldi deb. »	52.171.450 05	L.	
Mobilio e impianti »	1		
Debitori per avalli e sovvenzioni »	370.691.479 94		
L.	2.701.799.039 75		
Conti d'ordine: Fondo previd. Personale L.	8.654.092 —	Conti d'ordine: Fondo previd. Pers. »	8.654.092 —
Valori depositati a garanzia »	190.192.606 —	Depositi di valori a garanzia »	190.192.606 —
a cautela »	2.063.186.242 —	a custodia »	1.963.186.242 —
a cauz. serv. »	6.861.600 —	a cauzione servizio »	6.861.600 —
Depositari di valori »	161.875.818 —	Valori diversi »	161.875.818 —
Totale L.	4.140.500.730 75	Totale L.	4.140.500.730 75

I Sindaci: E. SALESTRINI; E. BONCINELLI; C. PACHINI; E. FONIO; R. MORETTINI.
La Direzione: MOLTENI - PARRAVICINI
Il Contabile Generale: ARCIDIACONO.
Sede di TORINO: Via XX Settembre, N. 48 - Telefoni 47.501 - 47.502 - 47.531 (Borsa), ecc. — UFFICIO CAMBIO: Via San Tommaso, 38 - Telefono 47-516 — SUCC. DI CITTA': Via Po, 9 - Telefono 40-083 — AGENZIA «A»: Galleria Umberto I., 1 - Telefono 40-548 — AGENZIA «B»: Via Nizza, Piazza Dei Amicisi, 195 - Telefono 56-903.

— CREMA PER CALZATURE DI LUSSO —

Con i nuovi listini

PIRELLI

Pneumatici per automobili 1.o Settembre 1927
Pneumatici per velocipedi 1.o ottobre 1927
Gomme piene e semipneumatici per autoveicoli pesanti 20 ottobre 1927
Pneumatici per motocicli 20 ottobre 1927

Punto d'arrivo di una serie di progressivi ribassi
L'industria Nazionale della gomma offre l'esempio più saliente di ribasso dei prezzi in seguito alla rivalutazione della lira

Mentre il livello medio generale dei prezzi rappresenta ancora rispetto all'anteguerra

Più del quadruplo

Il prezzo dei pneumatici per automobili motocicli e velocipedi corrisponde in media solo a

2 volte e mezza

e quello delle gomme piene per autoveicoli pesanti solo al

doppio

dei prezzi dell'ante-guerra

Tenuto conto anche del molto maggiore rendimento delle gomme per i progressi tecnici introdotti, risulta che rispetto all'anteguerra il consumatore si avvantaggia di un

Fortissimo Risparmio

Questo risultato non sarebbe stato conseguito senza l'azione di una forte industria nazionale. Perciò

Ogni Vero Italiano Non acquista che Gomme Veramente Italiane

Agenzia Italiana Gomme Pirelli - Milano

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Napoli
Padova - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Verona

Le Signore e Signorine
previdenti pensando alla gravi conseguenze che può portare l'anemia prendono con entusiasmo il

SCIROPPO FENOGLIO

ricostituente
il più assimilabile - il più perfetto.

Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO
e nelle migliori Farmacie

DIFFIDA

CORSINO ALESSANDRO, Torino, Corso Regina Margherita, 172, avverte che non riconoscerà alcun debito ed altri atti che venne contratto o potesse contrarre il proprio figlio CORSINO LUIGI. 23773

Istituto per DIFETTI e MALATTIE CUTANEE DELLA FACCIA E DEI CAPELLI
Dr. BERGER - Via Garibaldi, 38
Consulti dalle 13 alle 18 giorni feriali e festivi 10-12
OPERAZIONI COSMO-PLASTICHE

Fabbrica SOFA' AUTOMATICI
con relo metallico da L. [illegible] in più
GIRONE - Portici piazza S. Carlo, 4

SPOSI! Oro 18 karati L. 13 al grammo
Gioiellerie, Argenterie, Orologi e articoli per regalo, ecc., a prezzi di liquidazione. Negozi: T. G. MANFREDI, già Oreficeria Baglietti, Via XX Settembre, 61, ang. parallela Via Pietro Micca - Via Mocchiavara, 37.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
Via S. Chiara 32 - Mal. Prim. Osp. Cattolenco
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 49-61 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 9.30-11

MALATTIE GENITO-URINARIE REMI-VESCICA
Proctite - Uretra
Studio Rühl diretto dal
Dott. Cav. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 2, e Via Cavour, 9
Telefono 48-471 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

Malattie Org. uro-genitali ambo i sessi (recidivi, complicati) sifilide. Dott. Cav. ZONI, specialista via S. Agostino, otto. Feriali 13.30-15 e 19-20 - Festivi 10-12.

Malattie VENEREE Sifilide Impotenza
Blenorragia (acuta) - Esame sangue
Dr. SORANO - Via G. Verdi 27 (già Zecca)
Feriali ore 13-15; 17-19 — Fest. 10-12

BLENORRAGIA
MALATTIE GENITO-URINARIE — CISTITI — URETRITI — CATARRI VESCICALI — FILAMENTI - URINE TORBIDE SABBIOSE
Guarite con il più energico antisettico urinario

UROSANTOL Dott. PAROLA
FLACONE ORIGINALE da 30 perle Lire 3.5
CURA (flacone quadruplo) Lire 10.5
(Per spedizione franco e riservata aggiungere L. 1)
Stabilimento Farmac. UROSANTOL
Via San Francesco da Paola, 17 - TORINO

TUMORI FIBROMA, SCIRRO, CANCRO
Cura senza operazioni
Dottor PIANA - Torino, via Bidone, 24

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi uso stupefacenti. — Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 — Ore 9 a 18.

Dott. P. RENATO DENTISTA MAGGI 2
Torino, via Mercanti 2, ang. v. Garibaldi
Protesi — Sistema Americano e Tedesco

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CABALEONO, via S. Quintino, ventuno
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 13

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15, 18-21; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE.

Glenzi, Scolo, Cocciola
Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO
Via Saluzzo
5 **SIFILIDE**
Ore 13-15 e 18-20
Iniezioni per operai

MALATTIE VENEREE
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI
Ore 13-15; fest. 9-12
SESSUALI
VIA CERNAIA, 6

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle
Cura senza operazioni Veneree Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 12 bis - 15-18; 10-12

LEVATRICE PENSIONATO OSTETRICA
Ogni cura. Via Mercanti, 2, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA **BELTRAME**
Via S. Domenico, 8, Visita anche giorni fest.

OSTETRICA Cure RECOCE Radiche
Massima discret. - Via Po, 2, vic. P. Castello

Tipografia del giornale LA STAMPA